TL 299/40

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

FACOLTA' DI MAGISTERO

CORSO DI LAUREA IN PEDAGOGIA

ASPETTI STORICO EDUCATIVI DEL COLLEGIO VITALE ROSI DI SPELLO (1869-1932)

Relatore:

Chiar.mo Prof. Mario Mazzaperlini



Candidata:

Gabriella Di Sabatino

Anno Accademico 1990-1991

INDICE

Introduzione.....III

Capitolo Primo

Cenni storici sull'ordine Somasco nel Secolo XIX.....1

I.1 L'ordine dei Padri Somaschi ed il loro ministero nei collegi d'istruzione.....1

I.2 Situazione dell'ordine nella provincia Lombarda....6

Capitolo Secondo

Notizie biografiche di Vitale Rosi.....8

Capitolo Terzo

Storia del collegio Rosi di Spello dal 1869 al 1932...22

Capitolo Quarto

I Rettori.....57

Capitolo Quinto

L'istruzione e la scuola in Italia.....94

V.1 Dalla legge Casati alle varie riforme scolastiche fino al 1866.....94

V.2 Legge Coppino ed altre riforme nella seconda meta' del 1800.....122

V.3 La riforma Gentile.....138
V.4 La scuola tecnica.....154
V.5 L'istruzione nel collegio Rosi.....160

Capitolo Sesto
Criteri pedagogici del collegio-convitto Rosi.....173
VI.1 La pedagogia in Italia nel Secolo XIX.....173
VI.2 La pedagogia nel collegio-convitto Rosi.....180

Capitolo Settimo
Ex-alunni illustri.....199

Conclusione.....213

Appendice di documenti.....217

Fonti.....249

Bibliografia.....251

INTRODUZIONE

Il concetto dominante nella fondazione e istituzione e quindi per noi conseguentemente nello studio delle scuole o collegi gestiti da Somaschi, e' che nelle loro scuole, ugualmente saranno ammessi nobili e plebei, cittadini e contadini, abbienti e nullatenenti secondo la pedagogia e i criteri impartiti dal loro fondatore, S. Girolamo emiliani, laico morto nel 1537, il quale non volle nessuna distinzione per l'ammissione agli studi fatta in base alle classi sociali.

Mi basterebbe citare l'articolo delle primissime loro costituzioni intitolato: "Dell'ammetere li orfani alla greca (grammatica) et ordini" (1).

Nella storia del collegio di Merate, sempre dei P. Somaschi, troviamo il giovinetto Manzoni assiso sui banchi assieme ai figli dei popolani del luogo, i quali non pagavano nulla (2).

Per non dire poi che l'istituto di Genova fondato dal Vernazza, che dal 1540 fu assistito dai discepoli di

(1) A.M.G. 248 1/C (inedito) anno 1560 circa

(2) P. Tentorio Marco, Alessandro Manzoni e il collegio di S. Bartolomeo di Merate dei PP. Somaschi, 1976, pag. 40

S. Girolamo, non per nulla venne chiamato "La Schola" (3). Potrei citare una quantita' di testi di storia della pedagogia, nei quali si parla piu' o meno diffusamente anche dell'istituto dei Somaschi; ma ritengo che sara' meglio fare alcuni riferimenti, (non tutti) ma abbastanza significativi per indicare il mio intendimento di stendere una tesi mediante la ricerca di materiale inedito, soprattutto quello che si trova nell'archivio storico dei Padri Somaschi, molto interessante e facilmente consultabile per la grande disponibilita' del bibliotecario Padre Tentorio.
Credo pero' quasi doveroso citare il poderoso studio, recentemente compilato, nel quale fu ottimamente studiato e verificato, sulla scorta di documenti la maggior parte inediti e di inestimabile valore, il criterio pedagogico e culturale dei Somaschi: Vezza Andrea - Formazione e sviluppo della congregazione dei Padri Somaschi con particolare riferimento alla letteratura pedagogica. - Tesi di Laurea relatori, prof. Rosetta Finazzi Sartor, e prof. Sandra Secchi Olivieri, discussa presso l'universita' di Padova nell'anno accademico 1989-1990.

(3) P. M. Tentorio, I PP. Somaschi nella parrocchia della Maddalena di Genova, Genova, Tringa, 1976, pag.11

Nell'archivio dei predetti Padri Somaschi so di certo che trovero' molti documenti che saranno citati in seguito, il materiale a disposizione so essere veramente molto, e io intendero' impostare il mio studio, che si articolera' in vari momenti, ritenuti importanti, per esporre l'argomento, cioe' l'importanza storico-educativa del collegio-convitto Rosi, in Spello (Perugia).

Quindi riterro' opportuno iniziare con una visione d'insieme di cio' che si prefigge la congregazione Somasca, con una breve storia di questo ordine; quindi alcuni cenni biografici del pedagogista, fondatore del collegio, Vitale Rosi.

In seguito si cerchera' di tracciare la storia del collegio da quando fu riaperto dai Padri Somaschi nel 1869 fino alla sua chiusura nel 1932.

Per cio' che riguarda la storia del collegio penso che spesso riferiro' anche fatti "minuti", citero' persone anche apparentemente di scarso interesse, ma, mentre per i grandi avvenimenti storici ed i suoi protagonisti e' quasi inutile citarli, tanto sono noti, per i piccoli avvenimenti e i loro artefici di un microcosmo, qual'era Spello, reputero' doveroso ricordarli perche' non vadano del tutto dimenticati.

Si esamineranno gli orientamenti scolastici ed educativi

in Italia e in particolare dei Padri Somaschi e la loro puntuale attinenza ai programmi governativi.

Si illustrera' la pedagogia dei padri, e la loro attualita' educativa, nell'istituto di Spello, per verificare come nonostante l'adeguazione attuata dai Padri dei mezzi e metodi didattici legati alle mutate condizioni sociali e storiche, i fini educativi siano rimasti invariati, di come cioe' sia sempre stato loro obiettivo primario non solo quello di istruire i giovani, ma soprattutto di educarli.

L'ultimo capitolo sara' dedicato agli ex-alunni famosi, che maggiormente si distinsero per dedizione, capacita' culturali e morali; dimostranti la validita' di una istituzione dai frutti che ha prodotto.

CAPITOLO I

CENNI STORICI SULL'ORDINE SOMASCO NEL SECOLO XIX

I.1 L'Ordine dei Padri Somaschi ed il loro ministero nei collegi d'istruzione.

La congregazione dei Chierici Regolari Somaschi fu cosi' chiamata dal piccolo villaggio di Somasca posto sul confine tra la provincia di Como e quella di Bergamo, dove il fondatore S. Gerolamo Miani aveva posto il centro della sua opera iniziata nel 1534. L'impegno primitivo della congregazione fu rivolto all'assistenza ed educazione degli orfani in appositi istituti, attuando il precetto geronimiano: LAVORO, STUDIO, DEVOZIONE.

Rilevante e' l'importanza data allo studio che in breve dalla istruzione dei primi elementi, impartita anche nelle scuole della dottrina cristiana (1) si estese

(1) Toscani Xenio - Le scuole della dottrina cristiana come fattori di alfabetizzazione in "Societa' e Storia" edito: Franco-Angeli 1984 pag. n. 26.
Vezza Andrea. Formazione e sviluppo della congregazione dei Padri Somaschi con particolare riferimento alla letteratura pedagogica - Padova 1989-1990

anche alla educazione dei poveri nei seminari e nei convitti, oltre che sempre negli orfanotrofi. Queste linee direttive non furono turbate dalla fondazione del collegio Clementino di Roma nel 1595, che il Papa con obbedienza affido' ai Somaschi (2). Pero' l'ordinamento scolastico attuato nel Clementino di Roma, divenne norma per altri consimili istituti Somaschi.

I quali pero', come e' evidenziato dalle storie particolari che sono state sinora compilate (3), ebbero sempre una preferenza, se non addirittura un'origine

(2) Montalto-Tentori Lina - Il Clementino 1595-1875" Roma, Casa Editrice Ulpiano 1939.
Zamparelli P.L. CRS - Il nobile pontificio collegio Clementino di Roma - Roma Istituto Geografico Tiberino, MCMXXVI

(3) P.M. Tentorio CRS - Alessandro Manzoni e il collegio di S. Bartolomeo di Merate dei P.P. Somaschi.
Marin M.G. - Storia del collegio di S. Cirpiano di Murano - Padova 1968-69.
Berto Anita E. - Saggio sulla storia del collegio di S. Croce in Padova - Padova 1969-70.
Zanotti Elia - Il collegio di S. Agostino di Treviso (1597-1810) Padova 1973-74.

orfanotrofiale e di soccorso alla gioventu' studiosa povere (4).

Ho inteso insistere su questo particolare storico perche' finora non e' mai stato sufficientemente e adeguatamente rilevato che dagli storici dell'ordine, per una errata, anzi distorta interpretazione del termine "Collegio" in uso nell'ordine Somasco. Credo

3) Raimondi Ugo - Il Collegio S. Antonio di Lugano dei P.P. Somaschi - contributo alla storia della controriforma e della cultura del Canton Ticino - Milano 1954

   Dessi M. Grazia - Il collegio S. Clemente in Casale Monferrato dal 1623 al 1867 - Cagliari 1987-88.

   AA.VV. - Il Cardinal Tolomeo Gallio e il suo collegio - O.P. Collegio Gallio Como 1983.

   Zonita Giovanni - Storia del collegio Gallio di Como Foligno TIP. ORF. 1932

4) Non posso fare altro per questo interessantissimo argomento che riferirmi a due recentissimi studi: 1 De Vivo - Dall'orfanotrofio al collegio - 2 soprattutto il saggio ancora inedito di P.M. Tentorio: "Dall'orfanotrofio all' orfanotrofio-collegio" 1989, dove sulla base di documenti ineccepibili e' illustrata la origine assistenziale dei collegi somaschi.

cosi' di arrecare una nota di novita' come studiosa di questa storia; e anche perche' la permanenza di questo spirito nell'ordine Somasco fu quello che fece decidere il Padre Generale Sandrini nel 1869 ad accettare, pur in mezzo a tante difficolta', la direzione del collegio di Spello, mentre contemporaneamente gli erano offerte le direzioni di altri forse piu' prestigiosi istituti.

Ed egli non fece altro che trasferire i religiosi dell'orfanotrofio di Roma all'istituto di Spello.

Quindi mi dispenso dal redigere una storia piu' dettagliata dell'ordine e accenno solamente che detto ordine non fu disgregato neppure con le separazioni di alcune provincie volute dalla politica; non fu distrutto dalla soppressione napoleonica dell'aprile 1810; e neppure dalla soppressione italiana del 1866, la quale tolse ai religiosi molte case, ma non quelle che sussistevano nell'allora ancora esistente stato pontificio.

Nell'anno 1869 l'ordine Somasco era distinto in tre provincie: la Lombardo-Veneto; la Ligure-Piemontese; la Romana.

Faccio pero' notare ora per sempre che la casa di Spello, come pure il grande orfanotrofio di S. Maria degli Angeli alle Terme di Roma, apparteneva alla

provincia Lombarda perche' cosi' aveva voluto il Papa (5).

(5) Atti dell'orfanotrofio maschile - coll. ASPSG A-79 pag. 2.

I.2. Situazione dell'ordine nella provincia Lombarda.

Abbiamo detto che il collegio Rosi di Spello, pur trovandosi nell'Umbria, apparteneva alla provincia religiosa dei Somaschi chiamata Lombardo-Veneto.
Questa provincia come tale risale nella sua organizzazione a un decreto napoleonico del 1807. Con questo l'imperatore, uniformandosi alla situazione politica da lui creata nel regno d'Italia, volle che le due provincie gia' indipendenti, ossia la Lombarda e la Veneta, si unissero a formarne una sola (1); come tale risorse nel 1823, cessati gli effetti della soppressione del 1810, quando il governo austriaco autorizzo' il rinnovarsi della casa di Somasca, alla quale poi furono aggregate le altre case (compresa quella del collegio di S. Antonio di Lugano che non era mai stata soppressa) e le altre case che successivamente si aprirono: l'orfanotrofio della visitazione di Venezia, l'istituto della pace per i discoli in Milano, l'orfanotrofio di S. Sisto di Como e finalmente il collegio Gallio di Como, dal quale effettivamente i Somaschi non erano mai

(1) P.M. Tentorio - Per la storia dei P. P. Somaschi in Como. La scuola nel collegio Gallio nel secolo XIX - ASPSG Genova 1983.

usciti, il collegio Rotondi di Goarla Minore, l'orfanotrofio di Arona, e l'orfanotrofio Cremona di Bassano. L'anno 1866 fu eletto Generale dell'ordine il P. Bernardino Sandrini il quale fu confermato in questa carica dal Papa per gli anni successivi fino al 1878; e nel 1869 fu pure nominato dal Papa Visitatore Apostolico dell'ordine, con l'incarico di aprire in Roma e negli ex stati pontifici le case dell'ordine affidandole alla provincia Lombardo-Veneta, alla quale per professione apparteneva lo stesso Padre Sandrini.

Cosi' si ebbe, come gia' abbiamo accennato, la direzione del grande orfanotrofio di S. Maria Degli Angeli a Roma con annesso noviziato, l'istituto dei sordomuti, pure in Roma, e conseguentemente il collegio di Spello.

CAPITOLO II

NOTIZIE BIOGRAFICHE DI VITALE ROSI

Tra Foligno e Assisi sorge su un dolce declivio l'antica citta' di Spello, la Hispellum romana, forse patria di Properzio. Dal belvedere di Spello si scoprono le rovine maestose di un grande anfiteatro romano; la vastita' dell'anfiteatro e l'estensione delle rovine non lascia dubitare che allora Spello fosse ben piu' grande. Come quasi tutte le citta' dell'Umbria si presenta con un senso di austerita' semplice e solenne, con le sue torri e i campanili, le chiese e i palazzi maestosi; la sua posizione ricorda il costume che avevano gli antichissimi Umbri di costruire sempre le loro dimore in luoghi alti dove alla salubrita' dell'aria si aggiungeva la sicurezza naturale del sito.

Lo stabile che sara' poi la sede del collegio convitto Rosi, come afferma lo storico Alarini Francesco, nel 1230 era una povera casa con chiesina abitata dalle terziarie di S. Francesco; nel 1345 aggiuntovi un nuovo fabbricato divenne un monastero delle religiose Agostiniane, in seguito Seminario Felice e quindi Collegio Convitto Rosi (1). Il seminario fu eretto nel

(1) Guida Artistico-Storica di Spello - ASPSG G-IV 148

1631 con diploma di Urbano VII: era composto di un dormitorio, una camera per il rettore, una piccola cappella, un refettorio e due vani uso scuola. I maestri di filosofia e teologia morale erano quattro, e due per mancanza di locali davano lezione altrove. Questa la situazione del seminario quando, in qualita' di prefetto e di secondo maestro il Rosi assunse la direzione nel 1805.

Vitale Rosi nacque a Spello il 25 Giugno 1782 e mori' ivi il 26 Gennaio 1851. Fece i suoi studi nelle scuole comunali riunite al patrio seminario.

Ottenne un tenue profitto nella sua prima carriera scolastica, e se non fosse venuto a Spello l'abate Piccini, come maestro di eloquenza e poi rettore dell'universita' di Urbino, il Rosi avrebbe forse abbandonato gli studi per sempre. Riprese quindi gli studi con opportuni incitamenti del suo maestro e con la sollecitudine del Rettore filosofo Fr. Domenico Secondi, futuro vescovo di Assisi.Ma le basi dei suoi studi iniziali erano cosi' deboli che eletto a maestro di grammatica dovette rifare da capo i suoi studi.

Fu tale l'avversione che aveva concepito nell' attendere agli studi grammaticali, che senti' il bisogno di portare un miglioramento al vecchio modo

d'insegnarla (2).

Se Rosi deve ai suoi due maestri il suo amore per le lettere, si deve all'odio concepito per i vecchi metodi, la sua ricerca di vie migliori per guidare l'infanzia affidata alle sue cure.

Nella casa d'educazione di cui divenne piu' tardi direttore, non vi erano cattedre e per mancanza di fondi non si poteva sperare di averne.

Questo gli fece limitare l'istruzione agli studi che preparano la strada all'universita' (3).

Nel 1812 fu eletto maestro di retorica e comincio' a prestare il suo servizio gratuito in qualita' di vice-rettore. Nel 1818 assunse l'incarico di rettore pur mantenendo quello di maestro. Aumento' il personale per

(2) L'avversione era causata soprattutto dal fatto che gli alunni dovevano imparare a memoria le risposte gia' prefabbricate da darsi a domande gia' prefabbricate anche quelle e sempre uguali. Nonostante che fossero gia' introdotte le grammatiche cosiddette filosofiche, il metodo catechetico continuava ad imperversare, a stancare ed annoiare l'animo degli scolari.

(3) Bollettini Collegio Rosi di Spello 1904-27 - Anno IV N. 5

l'educazione e l'istruzione, incremento' le rendite dell'istituto e quindi riusci' ad ampliare i locali divenuti ormai angusti. Al seminario venne aggiunto il convitto e vi furono ospitati ottanta giovani divisi in quattro camerate. Nell'ottobre del 1815 il Rosi si reco' a Firenze per apprendervi il metodo lancasteriano (4)

(4) Il metodo lancasteriano prende il nome da Joseph Lancaster (1708-1838) il quale aveva fondato in un sobborgo di Londra una scuola di mutuo insegnamento. Le classi erano ordinate in modo che fungevano da maestri alunni scelti dalle classi superiori. Elimino' i libri di testo sostituendovi tavole stampate. I vantaggi del metodo erano un'attenzione sempre viva e un forte spirito di emulazione. Il mutuo insegnamento ebbe il merito di agevolare la diffusione dell'istruzione popolare, di farne sentire il problema alle classi dirigenti, e di aver efficacemente richiamato l'attenzione sul principio dell'attiva collaborazione del fanciullo all'attivita' didattica e disciplinare del maestro. Anche nello stato Pontificio e nel Regno delle due Sicilie si diffuse il metodo. Nel 1819 il Rosi introduceva il metodo lancaster nel seminario di Spello, attirandosi in seguito fastidi e vessazioni.

Creo' quindi una scuola di preparazione, dove secondo i metodi di Pestalozzi si istruivano i bambini con l'aiuto di un manuale redatto nel convitto.

Contemporanei agli esercizi di mente e di corpo venivano quelli della declamazione drammatica. Egli stesso fu direttore del piccolo teatro collegiale. Queste migliorie dimostrano che il Rosi fu un innovatore, introducendo metodi analitici e razionali onde preparare la riforma dell'insegnamento che ovunque in Europa si faceva sentire.

Il suo impegno era dedicato al miglioramento morale e intellettuale dei suoi allievi. Il suo metodo educativo era piu' famigliare che collegiale, piu' formatico che

(4) Le scuole mutue furono osteggiate fin dal 1820, sterminate dopo i moti del 1821, con il regolamento del 1824 furono esplicitamente abolite.

BIBLIOGRAFIA:

Brotto Paolo - Le scuole di mutuo insegnamento in: Problemi Scolastici ed educativi nella Lombardia del Primo ottocento. Volume Primo: L'istruzione elementare - Sugarco Editore Milano 1977

E. Persico - Il mutuo insegnamento nello stato Pontificio - "Rivista Pedagogica" 1923

correttivo.

Il suo scopo era quello di non lasciare i giovani inoperosi; quindi i tempi liberi erano occupati con giochi di societa' e nelle serate estive si svolgevano rappresentazioni tratte dalla storia sacra e profana. Gli alunni si dedicavano anche al giardinaggio, ad esercizi di ginnastica, canto, ballo, musica e disegno in modo che nessuno rimanesse in ozio.

La novita' dei suoi metodi non mise in dubbio la purezza della sua dottrina cristiana, e si puo' affermare che il Rosi sapeva suscitare nei giovani il sentimento religioso. Il Rosi aveva quindi bisogno di libri e non trovandone come li voleva, ne compilo' egli stesso, coadiuvato dai suoi collaboratori. Curo' abilmente, forse con eccesso di analisi, la progressione degli esercizi grammaticali. A tali intenti mira l'opera principale del Rosi: "Il manuale di scuola preparatoria, ossia introduzione ad un corso di studi elementari" (5),

(5) Opere di Vitale Rosi: Manuale di scuola preparatoria Foligno 1832 terza edizione Firenze 1850

Elementi di aritmetica Teorica e pratica - Voll. 2, Roma 1846

Lessico etimologico di latinita' - Foligno 1857

sebbene fosse pensata come guida di un'istruzione linguistica preparatoria all'insegnamento del latino(6). Il Rosmini, il Tommaseo, ammirarono vivamente i principi di metodica professati dal Rosi, e il Vidari (7) a proposito del primo volume del Rosi, si esprime in questi termini: "evidentemente ispirato dai libri classici del Pestalozzi (il manuale delle madri) e del Girard (corso regolare di lingua materna) esso cercava di comporne in uno i principi fondamentali dell'intuizione e della parola". Partendo dal nobile e giusto proposito di "formare il maestro nell'atto in cui si istruisce l'allievo" il Rosi svolgeva una serie graduata di esercizi pratici ed analitici, facili e dilettevoli sulla lingua materna. Tutto un piano di istruzione educativa nel quale la preoccupazione viva di collegare l'intuizione alla parola e' soltanto offuscata e affaticata dalla stessa ricchezza perfino ingombrante di conoscenze linguistiche. Ad ogni modo il libro fu pregiato e discusso da uomini come il Rosmini, il Lambruschini, il Tommaseo e parve una guida sapiente pur

(6) Notizie biografiche di Vitale Rosi: Enciclopedia Treccani pag. 121

(7) "Rivista pedagogica" - anno XIV fascicolo 9-10

con le sue minute e un po' pedantesche analisi per la preparazione del maestro, per esercitare, con lo spirito di osservazione, la mente e il cuore dei fanciulli promuovendone la formazione spirituale (8).

Il Rosi quindi contribui' efficacemente al rinnovamento dei metodi e non trascuro' neppure l'applicazione dell'insegnamento mutuo (9).

Si allargava la fama del collegio; venne citato nel "dizionario di scienza, lettere ed arti" compilato da A. Bozzarini, piu' precisamente nello Specchio Geografico di P. Castellani, fasc. XXIII alla parola: Spello.

Nel 1824 il regolamento vieto' rigorosamente le scuole mutue (10), in seguito verso la fine del 1825 il Rosi chiese ai genitori se fossero soddisfatti del suo metodo educativo; questi rilasciarono documenti in sua giustificazione;

(8) Notizie biografiche di Vitale Rosi - Enciclopedia delle Enciclopedie - G.Ferrarutti e C.Modena p. 1284

(9) Vedi nota n. 3

(10) Enciclopedia delle Enciclopedie - G. Ferrarutti e C. Modena pag. 752

vi fu anche l'interessamento del Vescovo, che lodo' le istituzioni e i metodi educativi del Rosi. Nonostante questo non si pote' impedire l'abolizione dell'insegnamento reciproco della ginnastica, della danza, della scherma e della banda musicale. Il Rosi in seguito a questo decise di ritirarsi dal Seminario-Collegio. Anche dopo il matrimonio continuo' a dedicarsi a lavori pedagogici, migliorando i suoi metodi e compilando nuovi testi; non tralascio' la sorveglianza del convitto, nonostante fosse convinto di non poter piu' giovare all'educazione, non potendovi intervenire direttamente.

L'istituzione declino' sempre piu' fino alla sua caduta materiale nel 1832, quindi chiuse per diversi anni. L'amore per questa istituzione impedi' al Rosi di accettare altre cattedre; cerco' di procacciare i fondi per la restaurazione del collegio. A questo scopo ottenne una donazione e pote' ricostruire un edificio ampio, luminoso, ben esposto. Fu un suo allievo ad eseguirlo come architetto/assistente. Decise di non riprendere l'antico incarico per i motivi gia' conosciuti. Continuo' a dedicarsi ai suoi lavori pedagogici; in seguito fu chiamato alla carica di Gonfaloniere del comune di Spello. si dimise dall'ufficio quando nel 1849 il Papa fuggi' a Gaeta.

Quindi divise il suo tempo tra le cure della pubblica amministrazione e una cattedra di eloquenza, nel tempo rimanente si dedico' ai suoi scritti. Nonostante i problemi avuti con il collegio volle che le sue ceneri riposassero in questo luogo a cui aveva dedicato la vita.

Nella sala del collegio a cinquant'anni dalla morte, il figlio Flaminio sindaco di Spello, pose un'iscrizione per ricordare l'opera del grande pedagogista che seppe portare una radicale innovazione negli indirizzi pedagogici di allora (11).

L'EPIGRAFE A VITALE ROSI

L'EFFIGE
DI VITALE ROSI
DA CUI QUESTO COLLEGIO EBBE NOME E FAMA
RICORDI ALLA GIOVENTU' STUDIOSA
CHE NE' POVERTA' DI NATALI
NE' PERVERSITA' DI FORTUNA
POSSONO VIETARE
DI ADDIVENIRE GRANDE ED ONORATO
A CUI VIRILMENTE VOGLIA

(11) Bollettini Collegio Rosi di Spello 1904 - 27 - 3 Dicembre 1905

Un bellissimo articolo del prof. Vitale Rosi, dal titolo - Che cosa e' vera pedagogia? - e' il piu'importante tra i pochi che riguardano teorie generali, trattata anche negli altri due scritti sull'Istruzione pubblica, e sull'Educazione della donna.

Dal Rosi forse per la prima volta i lettori dell'Artigianello impararono il significato esatto della parola pedagogia; e sebbene definire con chiarezza una scienza che non si appoggia sui dati della esperienza immediata, ma su principi derivati dall'esperienza storica e da costruzioni intellettuali, sia difficile, specialmente quando si parli con persone poco colte, pure lo scrittore seppe con esempi dare un'idea chiara della pedagogia. "Se aveste un istitutore (scrive il Rosi) che dirigesse i vostri ancor teneri figli, e li indirizzasse per un sentiero non piu' seminato di spine, ma di rose e fiori allietato, non ne sareste voi ben pachi e soddisfatti, ammessa la condizione del loro progresso piu' celere e ubertoso? Se dunque i vostri bimbi in luogo di fastidio trovassero diletto negli esercizi di scuola, se questi si abituassero a ragionare assai per tempo nel modo loro possibile; se i loro studi fossero ordinati in modo da non poter dare una risposta sola alle questioni frequentissime date alla socratica dal maestro senza prima ricorrere alla riflessione, se

in luogo d'una replica dettata dal precettore e mandata a memoria dal discente senza penetrarne il senso, ne desse invece una che fosse cavata dal suo cervello, quantunque non espressa con termini piu' esatti e con fraseggio elegante, se si abituasse a pensare con la sua e non gia' con la testa altrui, e percio' a non usare il linguaggio del pappagallo; se trovaste per tal modo risoluto col fatto il problema, quale si e', che i giovanetti non sono fatti per esercitare esclusivamente una memoria meccanica, artificiale, infeconda; ma sibbene a riflettere, a giudicare, a ragionare; se il metodo fosse tale da far si che l'apprendista, piu' che passivo, divenisse attivo nella scuola, voglio dire che invece di giurare nella sola parola del maestro, e di mandare a memoria senza intendere, le regole che gli vengono proposte per soggetto di apprendimento, all'incontro con la fiaccola dell'analisi e dietro la scorta del precettore le trovasse da se stesso, e creasse la scienza grammaticale nell'atto di apprenderla, e cosi' passando le cose per la porta dell'intelletto, restassero ferme nella memoria, maturate, indelebili; se il metodo fosse talmente graduato da far passare il fanciullo dalla minima alla massima difficolta' per una via intermedia senza accorgersi dell'asprezza del viaggio con quella

insensible graduazione con che la maestra natura ci offre un fiore di gia' sbocciato senza che l'occhio del piu' attento e minuto indagatore si accorga de' suoi movimenti, ne' del suo crescere, ne' del suo dilatarsi, ne' del suo colorarsi, sensim sine sensu; piu' ancora se nell'atto che siffatto fanciullo va facendo i suoi sempre nuovi, sempre variati, sempre crescenti esercizi di scuola, acquistasse ogni giorno piu' nello svolgimento felice delle sue facolta' intellettive, nella forza e nella giustezza del suo criterio, nella bonta' del cuore e nella dolcezza del carattere per la gran ragione di trovare lungh'esso il cammino del suo procedimento scolastico, cose tutte alla portata dell'eta' sua, del suo intendimento, e disposte sempre secondo l'ordine delle idee per siffatto modo, che il peso si trovasse mai sempre proporzionato alle sue forze, e non si obbligasse con la massima ingiustizia a fare cio' che e' impossibile per lui, e a riportare per conseguenza una punizione non meritata, punizione atta a provocarlo all'ira e a fargli disamare l'occupazione, ad invitarlo all'oziosita', a guastare infine le dolci qualita' del cuore, e a gittarlo nella fogna dei vizi piu' turbi; e se per contrario vi fosse modo di fargli amare la scienza e la virtu', di affezionarlo a quella mano che lo regge e che lo dona del piu' bel tesoro,

perche' riconoscerebbe non per un supplicio l'istruzione, ma pel piu' gran bene, qual'egli e'; dico in fine, se vi fosse un istitutore, che guidasse nel modo accennato i vostri bimbi per l'ardua via del sapere, ed accoppiasse, come si e' detto, per ultima ventura della scienza la sapienza che non deggiono mai restar disgiunte tra loro, perche' non e' progresso l'avanzamento della sola scienza, se a questa non si annodi compagna indivisibile, la santa religione nostra; non direste voi siffatto modo d'insegnare il massimo dei benefici, non direste verace progresso, il quale deve muovere dagli elementi delle prime istituzioni scolastiche?

Ebbene, dalla vostra risposta emerge la mia; e concludo, che un tanto beneficio si e' quello che dicesi Pedagogia nel suo vero senso ricevuta ed accettata dai saggi".(12)

(12) E.Formiggini-Santamora-L'istruzione popolare nello stato Pontificio (1824-1870) - Modena 1909 Formiggini Editore.

CAPITOLO III

STORIA DEL COLLEGIO ROSI DI SPELLO DAL 1869 AL 1932

Il Seminario Collegio era stato chiuso nel 1860 a causa dei fatti politici, poiche' l'Umbria era entrata a far perte del regno d'Italia.

La modificata condizione politica crea una situazione di scontento per quanto riguarda lo stato della scuola in Umbria. Troviamo un articolo in "L'Istitutore" piuttosto esplicativo (1): "La tanto vantata liberta' municipale come puo' conciliarsi col presente ordinamento di studi? Liberi erano gli insegnanti quando potevano sperimentare quei metodi che fossero loro sembrati piu' adatti, ed ordinare l'insegnamento non a seconda di programmi compilati a Torino. Nel collegio di Spello dominava il metodo analitico-sintetico sotto la direzione del prof. Vitale Rosi. E' vero che il suo metodo non fu universalmente seguito nell'Umbria, ma i maestri supplivano con viva voce al difetto del libro, riordinavano il libro secondo le esigenze degli allievi.

(1) In "L'Istitutore" 23/IV/1864 - Considerazioni e raffronti sullo stato dell'istruzione pubblica nella Umbria.

Ma questo oggi non si puo' sperare da maestri inesperti che devono seguire libri raccomandati dalle autorita' scolastiche."

In questo clima di cambiamento, la giunta comunale decide di riaprire il collegio a Spello secondo le nuove direttive statali, anche perche' il collegio dava decoro e importanza alla citta'.

Quindi viene incaricato il Sindaco Flaminio Rosi, figlio dell'illustre Vitale, di trattare con i Padri Somaschi, per affidare loro la riapertura del collegio.

Nel 1869 il Generale dei Somaschi, Padre Sandrini Bernardino, riceve il Sindaco Flaminio Rosi, il quale espone il progetto deliberato dalla giunta municipale di riaprire il Seminario-Collegio chiedendo i Padri Somaschi. Si ebbe quindi uno scambio epistolare tra il P. Generale dei Somaschi e il Sindaco, nonche' il Padre Provinciale P. Gaspari incaricato della riapertura (2).

Con la lettera del 20/08/1869 (3) il R.P.Sandrini informa il sindaco di aver gia' scritto (4) a P.Gaspari a Milano ordinandogli di recarsi a Spello per concordare i modi della riapertura del Collegio-Convitto.

(2) ASPSG Sp 4B - Sp 4C - Sp 4D - Sp 4E - Sp 4G

(3) ASPSG Sp 4B

(4) ASPSG Sp 4C

Nello stesso anno il P.Generale aveva dovuto chiudere un orfanotrofio a Termini di Roma; bisognava quindi collocare altrove il personale e sembrava una buona soluzione utilizzare questo personale per la riapertura del collegio di Spello.

Nella lettera di P.Sandrini a P.Gaspari (5) il P.Generale si informa se viene accordata piena liberta' d'azione, se nel paese non c'e' pericolo di reazione e di ostilita', e quindi lo esorta ad avviare pure le trattative: informa sulla disponibilita' dei vari Padri destinati ad insegnare nel collegio, e sottolinea che la condizione principale per l'accettazione e' la liberta' di azione, secondaria rimane la questione del finanziamento.

Padre Gaspari, sbrigati gli affari piu' urgenti, parte per Spello il 24 agosto, arriva il 25, ed e' ospite del sindaco Flaminio Rosi.

Si avviarono quindi le trattative con la giunta municipale, la quale oppose qualche difficolta' per la parte finanziaria ed amministrativa.

Siccome il tempo urgeva e il P.Generale consigliava di accontentarsi del necessario, si inizio' con lo stipulare una convenzione provvisoria valevole per un

(5) ASPSG Sp 4C

triennio: che il municipio fornisse un sussidio finche' il numero dei convittori non superasse i trenta (6).

P.Gaspari il 3 settembre si reco' a Roma per presentare la "provvisoria convenzione" e ottenere l'approvazione del P.Generale.

La giunta comunale doveva sottoporre la convenzione al consiglio municipale per lo stesso motivo.

Il 5 settembre il consiglio comunale approva a pieni voti, quindi pubblica per le stampe il manifesto di riapertura del Collegio-Convitto e della nomina del direttore invitando le famiglie a collocarvi i giovani.

L'antica denominazione di questo collegio era Seminario-Collegio di S.Felice, che in seguito alla delibera comunale del 5 settembre fu sostituita con quella di : Collegio-Convitto Comunale Rosi.

Il mutamento del nome fu causato dalla mutata situazione politica, (caduta dello stato pontificio, annessione dell'Umbria nel 1860 chiusura del Seminario) per cui il Seminario-Collegio che era stato chiuso nel 1860 pote' riaprire con il nome di Collegio-Convitto solo nell'ottobre 1869.

Finiti i piu' necessari lavori di restauro, il 16 ottobre arrivarono da Roma: P. Antonio Crepazzi (1817-

(6) ASPSG Sp 5-9-1869

1875) (7), quale professore di ginnasio, P.Giovanni Girolamo Alcaini quale supplente maestro e prefetto. Questi sono Padri Somaschi, ma gli atti ufficiali li devono presentare come semplici sacerdoti a causa della soppressione; e venne loro fissato lo stipendio come a individui privati (8).

Il 15 novembre furono accettati i primi convittori.

L'inaugurazione del Collegio-Convitto si ebbe il 21

(7) P.Crepazzi nacque a Venezia nel 1817, fu persona molto colta; ottenne l'abilitazione all'insegnamento sotto il governo austriaco in Lombardia; esplico' la sua attivita' come insegnante soprattutto nel collegio Gallio di Como; fu rettore degli orfanotrofi di Venezia, dove nel 1866 fu imprigionato per cause politiche. Spese gli ultimi anni nel collegio di Spello, fu uno dei primi religiosi che vi furono mandati. All'inaugurazione il 21 novembre 1869 dopo le parole del Sindaco Flaminio Rosi, rispose in nome del direttore con un applaudito discorso. Il 3 settembre 1874 nella festa della distribuzione dei premi agli alunni tenne il discorso sulla "filosofia di Platone". Il 17 marzo 1875 si reco' a Venezia per ristabilirsi in salute, di la' a Somasca dove lo colse la morte il 12 agosto 1875.

(8) ASPSG Sp 4M

ottobre 1869 alle ore 15, con l'invito del comune ai signori di Spello, Foligno e altri paesi vicini; intervenne la giunta municipale preceduta dal concerto civico e ricevuta dal direttore e suoi colleghi alla porta del collegio. Furono poi introdotti i quattordici convittori.

Il sindaco Flaminio Rosi lesse il suo discorso, vi rispose in nome del direttore il prof.Crepazzi, quindi furono distribuiti i premi agli alunni delle scuole tecniche ed elementari.

Il concerto civico rallegro' questa solenne funzione (9).

Il primo rettore fu il P.Luigi Gaspari, il quale firmo' in data 16 luglio 1871 con il municipio, una convenzione settennale per la direzione e amministrazione del collegio e non piu' solamente per tre anni come era stato convenuto precedentemente; questo indica che da parte dei contraenti si aveva intenzione di prolungare il piu' possibile l'esistenza del collegio affidato ai Somaschi (10).

Non solamente il sindaco e la giunta municipale, ma tutta la popolazione spellana era favorevole a questo

(9) Libro degli atti 1869-1897 pagine 1,2,3,4.

(10) ASPSG Sp 4N

progetto, tantoche' i cittadini stessi si tassarono per sovvenire ai bisogni finanziari del collegio; e si noti non solamente per gli oriundi spellani, come risulta dal seguente articolo: "a favore di tutti quei giovani nati in Spello, ed anche altrove, ma appartenenti a famiglie spellesi ed aventi il loro domicilio in Spello (11).

Il municipio inerendo alla domanda di molti padri di famiglia, opto' anche per l'istituzione del liceo classico, facendo presente nella seduta del 1 dicembre 1872 i diversi vantaggi che ne sarebbero derivati, cioe' "la prosecuzione degli studi, la sorveglianza che possono esercitare i padri degli alunni delle circostanti citta' sopra i loro figlioli, il concorso anche di giovani di altre parti d'Italia per venire a prendere lezioni nel nostro istituto".

Importante oltre l'intento pedagogico anche la constatazione della celebrita' di cui gia' godeva il collegio fuori dell'Umbria, e questo apportava non pochi vantaggi alla citta' di Spello (12).

In seguito si convenne da ambo le parti, e fu approvato il progetto in seduta consigliare del 4 ottobre 1874, di

(11) ASPSG Sp 40

(12) ASPSG Sp 7C

aprire anche una scuola di insegnamento tecnico (13) da affiancare alla prima classe ginnasiale e vi fu nominato come maestro interinale il Padre Pietro Poppelmann, dottore in filosofia e matematica (14).

L'undici agosto 1870 si chiude il primo anno scolastico e vengono distribuiti inviti ai parenti per la solenne premiazione. Interviene la giunta municipale, il direttore legge un discorso al quale segue la distribuzione dei premi consistenti in medaglie e libri procurati dal direttore a carico del municipio.

Negli atti del collegio 1869-1897 si leggono difficolta' incontrate a causa della nuova situazione politica.

Gia' dal 1863 apprendiamo notizie riguardanti la soppressione delle corporazioni religiose di cui si avverte la minaccia; le cose peggiorano di giorno in giorno (15).

La questione incomincia ad essere dibattutta ufficialmente gia' dal 1865; il deputato Cesare Cantu' fu protagonista e acerrimo avversario della legge di

(13) ASPSG P. M. Tentorio - Per la storia dei Padri Somaschi in Como - ASPSG pag. 173

(14) ASPSG Sp 10 BIS

(15) A.M.G. - 36 26 - P. Albino Vairo - Lettere ms

soppressione (16). Una legge di cosi' grande portata non poteva essere discussa irregolarmente e senza tener conto della minoranza. Il discorso tenuto alla camera dal Cantu' incominciava cosi': "Distruggere sempre distruggere! ..." e proseguiva: "Lo so che per edificare bisogna prima spazzare il terreno, ma non credo giovi annichilar le forze, anziche' valersene ..." (17). Il tono vivace e sostenuto prosegue per tutto il discorso ed e' lo specchio della crociata sostenuta da questo deputato a partire dall'anno 1864 in cui erano gia' sorte le polemiche e che lo videro sostenerlo con fervore da vescovi ed autorita' ecclesiastiche. Il 7 febbraio 1866 una comunicazione parlamentare presentava alla camera un progetto di legge diretto a "svincolare la proprieta' ecclesiastica mediante la conversione" e rimuovere quella parte del clero ozioso che non ha precisa ragione di essere nella gerarchia ecclesiastica(18)

(16) Cantu' Cesare - Contro la soppressione delle comunita' religiose e l'incameramento dei beni ecclesiastici - Discorso del Deputato, Firenze 1865, pag. 7 e seg.

(17) Cosi' nel testo

(18) Giuseppe Leti - Carboneria e Massoneria nel Risorgimento Italiano, Ed. Forni, Bologna 1966

Arrivarono alla camera dei deputati ben 102 petizioni di cui 62 provenienti da corpi morali e infatti la legge venne approvata e sanzionata il 7 luglio 1866.

Fino al 1866 l'insegnamento era esercitato quasi esclusivamente da sacerdoti (19), occorre quindi prendere con molta cautela le affermazioni che vedono con tanto oscurantismo e decrepitismo l'opera del clero, considerando addirittura l'ignoranza del popolo in ragione inversa dell'educazione, dell'istruzione, dello spirito e della cultura dell'intelligenza.

Il P. General Bernardino Sandrini si preoccupa di inviare a tutti i membri della corporazione alcune norme per superare momenti cosi' difficili:

1) State uniti e fermi in quella casa dove vi ha collocato l'ubbidienza, vi sara' concesso di abbandonarla quando si esercitera' contro di voi la forza o in caso di pericolo dietro concessione dei Superiori;

2) questi faranno tutto il possibile affinche' i religiosi espulsi da una casa siano collocati in altra, a coloro poi che fossero risparmiati dall'imminente flagello non e' necessario ricordare il loro dovere, che

(19) Mantese G., Memorie storiche della chiesa vicentina 1954

sempre pronti saranno ad accogliere con amore i fratelli espulsi e a dividere con loro anche l'ultimo pezzo di pane;

3) nel caso limite in cui i nostri religiosi in forza della soppressione non potessero convivere neppure come privati nelle nostre case religiose, siano accolte in altre ancora intatte, ne' si potessero aprirne di nuove per ospitarli, si rivolgano a me o a chi nelle singole provincie fosse munito di facolta' generamizia, affinche' possano essere autorizzati alla temporanea secolarizzazione. In questo caso dovranno vivere sotto l'ubbidienza dell'ordinario del luogo ed essere pronti ad ogni richiamo della Santa Sede, vestiranno l'abito nostro finche' sara' permesso;

4) al fine di evitare gravi danni i superiori potranno tollerare che si faccia l'inventario dello stato delle nostre case e sottoscriverlo se obbligati pur non cooperando. Ben inteso non dovranno mai permettere la dilapidazione delle nostre sostanze e la profanazione delle cose Sacre;

5) chi ricevera' una pensione ne goda, ma se vivra' con altri religiosi sara' obbligato a deporla nelle mani del superiore della religiosa famiglia;

6) sebbene le nostre case siano perlopiu' povere e i nostri religiosi siano osservanti dei voti della Santa

poverta', pur raccomandando un'estremo rigore in merito, affinche' qualsiasi bene sia a favore della congregazione e non di altri. Fratelli manteniamoci uniti e fedeli alla Santa Sede, amiamo anche quelli che ci calunniano, aspettiamo con mansuetudine e pazienza che Dio si degni di abbreviare questi terribili giorni (Roma, 9 luglio 1866).

Una mirabile pagina di ardore cristiano, per infondere coraggio e forza a tutti i Padri Somaschi (20).

Nel 1870 la situazione venne a verificarsi anche a Spello; considerando quindi le difficolta' della famiglia religiosa, che rispecchiavano le difficolta' del momento storico, l'undici ottobre 1870, il P. Generale arrivo' improvvisamente per consolare i Padri dei problemi sorti a causa della "cosa pubblica" (21). "In un momento cosi' delicato c'e' amore che infonde fiducia nelle proprie possibilita' e nell'infinita carita' divina". Queste sono le parole del Padre Generale Bernardino Sandrini.

(20) Lucia Moreschi - Aspetti Storico Educativi del coll. S. Giorgio dei P. Somaschi in Novi Ligure - Tesi di laurea, Facolta' di Magistero, Anno Accademico 1977-78 Genova - Relatore Prof. Mazzaperlini.

(21) Libro degli atti - 1869-1897

Il 20 Agosto 1871 si conclude il secondo anno scolastico, con distribuzione dei premi come l'anno precedente. Il Sindaco lesse un molto applaudito discorso sulla necessita' dell'educazione religiosa. I posti nel convitto aumentarono da 36 a 56, e non trovando tra i Padri individui idonei per il compito di Prefetto, ci si servi' di alcuni chierici ricercati in altre diocesi (22). Per quanto riguarda la struttura e l'organizzazione del collegio, siamo meglio informati dal programma degli esami pubblici pubblicato nell'agosto 1872 (23).

1) Il ginnasio era incominciato con la prima classe e di anno in anno si vennero aggiungendo le classi successive.
2) I convittori distribuiti in classi elementari e ginnasiali sono 61, le scuole sono frequentate anche da alunni esterni in numero di 52.
3) I programmi di studio delle singole classi sono esemplati sui programmi governativi come era prescritto dalle leggi. Tra le scuole libere figurano la lingua

(22) Libro degli atti pag II

(23) Programma Degli Esami Pubblici per gli scolari del Collegio-Convitto Comunale di Spello nell'agosto 1872. (Copia in ASPSG - Sp 5)

francese e il disegno. Il 25 novembre 1875, dopo la distribuzione dei premi, vi fu l'inaugurazione del busto di Vitale Rosi. Il direttore tenne un discorso in proposito, alla solenne cerimonia erano presenti il provveditore di Perugia e altri importanti funzionari, nonche' tutta la magistratura (24). Il collegio acquista sempre piu' fama e importanza, aumentano i convittori e quindi anche gli insegnanti, che erano dieci nel 1870, quattordici nel 1872, diventano 19 nel 1878. A Padre Gaspari nel 1875 succede come Rettore P.Alfonso Benati, dottore in filosofia, teologia e belle lettere; e' gia' presente come prefetto di camerata il chierico Pacifici Pietro, che sara' poi rettore e arcivescovo di Spoleto. Nella festa di fine anno del 1878 viene introdotta una rappresentazione teatrale (ricordiamo che gia' sotto la direzione di Vitale Rosi la drammatizzazione rientrava nei programmi educativi).

Tra i documenti (25) troviamo un libretto (26) nel quale

(24) Libro degli atti pag. 30

(25) Sp 25 - 1882

(26) Sui divertimenti carnevaleschi nel Collegio-Convitto Rosi di Spello - Relazione di alcuni giornali della provincia e di Roma. Spello Tip. Priv. del collegio 1882 - ASPSG Sp 25

sono raccolti articoli di alcuni giornali della provincia e di Roma, sui divertimenti carnevaleschi nel collegio-convitto Rosi di Spello.

Dal Folchetto di Foligno: "Ogni anno in questo collegio si fanno delle rappresentazioni drammatiche in un'elegante teatrino costruito nel locali stessi, per la stagione di carnevale ove si disimpegnano con molta lode gli alunni dell'istituto.

Quest'anno nel collegio-convitto Rosi di Spello vi e' un'operetta in musica. L'opera e' intitolata Manasse in Babilonia, bellissima musica del maestro veneziano Coccon eseguita assai bene dai piccoli artisti e cio' per la non comune abilita' del molto R. P. Poppelmann professore nel detto collegio. Mi sento in dovere pertanto di concludere che al solo collegio-convitto Rosi deve la sua vita il paese, e ad esso solo la sua rinomanza per il saggio metodo di educazione e d'istruzione." Spello 6 febbraio 1882 Dalla Provincia giornale di Perugia:

"Il collegio-convitto Rosi di Spello durante il carnevale apre il suo elegante teatro con drammatiche rappresentazioni a dilettevole istruzione degli alunni ed anche del pubblico. Quest'anno venne eseguita l'opera di Manasse in Babilonia, parole di Giuseppe Negri, musica del rinomato Niccolo' Coccon veneziano. Lo

spettacolo sotto tutti i rapporti supero' di gran lunga la prevenzione degli invitati. Avendo anch'io goduto tale divertimento, mi credo in obbligo di offrire pubblicamente un tributo di elogio e di gratitudine al solerte ed instancabile rettore prof. D. Giovanni Alcaini, che elevo' lo scientifico-educativo stabilimento ad una tale rinomanza che lo rese sempre piu' degno dell'immortale fondatore di cui porta il nome."

Foligno 24 febgraio 1882 Dalla Liberta', giornale di Roma:

"...venuta la sera della rappresentazione, il piccolo teatro era assolutamente insufficiente alla folla sceltissima che lo invase. Il soggetto dell'operetta e' Manasse in Babilonia, il maestro puo' dirsi che ha trovato in quel soggetto religioso, in quella nobile poesia l'ispirazione atta a fargli creare uno spartito degno di non rimanere all'esperimento del teatro di Spello ma di passare su scene maggiori...L'esecuzione fu assai buona ed e' meraviglioso come si siano potuti ottenere cosi' grandi risultati con i ragazzi. Anche l'orchestra si comporto' benissimo. Bellissima la messa in scena...".

Il libretto riporta altri articoli, tutti che lodano il lavoro teatrale del collegio-convitto.

Le rappresentazioni teatrali danno lustro e importanza al collegio e nel 1884 diventano piu' impegnative, viene eseguita l'opera Saul, composta dal maestro Coccon di Venezia. L'orchestra diretta da Poppelmann e accompagnata al piano dal maestro Capodacqua. In quanto alla prosa, venne eseguita sotto la direzione del P. Sandrinelli, il dramma "I due Pietri" e la commedia "Bartolomeo della Cavalla". Le esecuzioni riscossero molta approvazione. Nel 1886 il teatro abbellito di nuove scene, l'orchestra scelta, offrono uno spettacolo superbo sia per la musica che per la prosa. Per la parte musicale venne eseguito il "Saul" unito sempre al "Maceo" o "I tre bravi" azione giocosa mimica con danze in tre parti. Per la parte in prosa "L'elezione di un deputato" e' una commedia brillante in tre atti, "Le memorie del diavolo" commedia in tre atti. Elogi, congratulazioni e applausi. Non mancano articoli della stampa sui giornali di Roma, Venezia e provincia Umbra. Nel luglio 1882 il P. rettore G. Alcaini, con il consenso degli altri padri procura una villa per i convittori e i padri che rimangono a Spello, ove recarsi in vacanza (27), situata fuori dalle porte di Spello.

(27) Sp 30 atti capitolari 28-5-86.

Vennero valutati i vantaggi non solo per il collegio-convitto, ma anche per la Congregazione, dopo il dibattito e varie osservazioni, venne votata la proposta di acquistare villa Piermarini-Menicacci a lire centomila con sei voti favorevoli e uno contrario.
Il contratto venne approvato anche dal R.P. Provinciale. L'otto giugno 1886 viene firmato il contratto per l'acquisto della villa Piermarini del valore di lire centomila, viene effettuato un primo versamento di lire sessantamila, il 24 agosto ha luogo il saldo a pagamento della villa dietro consenso del R.P. Provinciale del Lombardo-Veneto. Il 20 novembre 1886 ha luogo la premiazione delle pubbliche scuole di Spello (28). Il R.P. Sandrinelli tiene un discorso accademico, altro discorso del nuovo rettore P.P.Poppelmann. Per l'anno scolastico 1885-86, notiamo un notevole incremento degli alunni, questi sono di dati:

	convittori	esterni	totale
scuole ginnasiali	66	4	70
scuole tecniche	24	7	31
scuole elementari	37	96	133
scuole liceali (private)	3	2	2
	130	109	239

(28) Sp 35

Come scuole libere troviamo: scuola di disegno, scuola di ornato, scuola di calligrafia, scuola di musica al piano, scuola di violino, scuola di ginnastica (29).
Nel 1890 si verifica nel collegio un fatto increscioso; l'undici gennaio il rettore P.P.Poppelmann sparisce misteriosamente. Arriva quindi in visita P. Moizo, Vicario Generale, per indagare su cio' che e' accaduto (30). L'otto marzo si viene a conoscenza delle pubblicazioni matrimoniali di Poppelmann; la famiglia religiosa e' abbattutissima. Il 12 marzo P.Sandrinelli viene nominato rettore vicario, intanto P.P.Pacifici viene invitato a Roma dal P. Generale per riferire sugli avvenimenti. P. Pacifici relaziona obbiettivamente ed esprime anche il dispiacere del Municipio, della cittadinanza e della famiglia religiosa se a causa di quello che e' successo il collegio venisse chiuso.
Purtroppo e' volonta' dei Padri Superiori di chiudere il collegio, ritengono lo scandalo inaccettabile e sospettano altri elementi poco affidabili, quindi viene inviata una lettera generalizia di chiusura il 6 maggio 1890 (31). Il Sindaco scrive al P. Generale il 15 maggio

(29) Sp 35

(30) Sp 36

(31) Sp 36-36B

(32) e il 28 maggio (33) chiedendo la sospensione del decreto di chiusura, informando che la cittadinanza e il municipio sono piu' che soddisfatti dell'opera dei Padri e che non deve ricadere sulla cittadinanza la colpa di uno solo; inoltre essendo ormai alla fine dell'anno scolastico, sarebbe impossibile sostituire i Padri per l'esame finale, e che comunque una volta chiuso il collegio sarebbe difficile riaprirlo; quindi si chiede di nominare un rettore e di non interrompere l'opera cosi' utile alla cittadinanza con piena soddisfazione di tutti.

Il 2 giugno del 1890 in un esposto alla Santa Sede (34) il procuratore generale espone i motivi per cui la congregazione aveva stabilito di ritirarsi dal collegio e che sarebbero i seguenti:

1) il decadimento morale della comunita' religiosa.
2) La mancanza del rettore.
3) La mancanza del direttore spirituale.
4) La necessita' di cambiare i religiosi poiche' ve ne sono alcuni poco affidabili.
5) La penuria di laici provati.

(32) Sp 37

(33) Sp 38

(34) Sp 38B

I motivi che il Proc.Gen. adduce sono poco solidi, in realta' il bisogno di ritirarsi e' molto forte in seguito alla terribile figura fatta. Il 14 giugno del 1890 il Cardinale Verga, prefetto della congregazione dei Vescovi e Regolari, scrive una lettera al P.Generale (35) nella quale a nome del Papa, manifesta il desiderio del municipio di Spello e del Santo Padre, che i Somaschi non si ritirino dalla direzione del collegio. Nella lettera non si accenna allo scandalo, ma solo al danno fisico e morale di cui risentirebbe la provincia Umbra. Quindi gli organi direttivi di Roma giudicano irrilevanti le futili motivazioni dell'esposto di P. Cossa, e giudicano piu' importanti le motivazioni addotte dal municipio. Il 23 giugno perviene al municipio la lettera (36) del Rev. P. Generale Moizo e del P. Provinciale Alcaini, in cui viene partecipata la revoca della lettera di chiusura per desiderio del Sommo Pontefice.

Il sindaco ringrazia esprimendo l'unanime simpatia che la famiglia religiosa seppe sempre meritarsi.

(34) Sp 38B

(35) Sp 39

(36) Sp 39B

Il 27 giugno con lettera generalizia venne nominato rettore del collegio-convitto P. Pietro Pacifici.

Nel capitolo generale del 1891 si parla della possibilita' di richiedere il pareggiamento della scuola, il P. Pacifici e' il principale promotore di questa iniziativa che viene accettata all'unanimita'; quindi il P. Provinciale Alcaini manda una lettera al sindaco, ove afferma di volersi ritirare dalla direzione del convitto qualora non si riuscisse ad ottenere il pareggiamento. Il 29 febbraio 1892 il consiglio provinciale scolastico, udita la relazione del provveditore agli studi sull'ispezione fatta alle scuole di Spello, delibera di proporre al ministro il pareggiamento. Il 13 giugno partono per Roma il sindaco con il segretario e vengono ricevuti dal ministro a cui raccomandano il pareggiamento del collegio-convitto Rosi.

Il 19 giugno arriva una lettera dal provveditore in cui informa come il ministro abbia accordato il pareggiamento (37).

Questa e' una grossa conquista per le scuole spellane, poiche' nelle scuole pareggiate esami e scrutini si sarebbero svolti internamente, e al termine del ciclo di

(37) Libro degli atti 1869-1897 pag. 135-154

studi per "licenziare" l'alunno sarebbe solo occorsa la presenza di un regio commissario per legalizzare la procedura. Per quanto riguarda la scuola tecnica, il ministro della pubblica istruzione accorda il pareggiamento il 29 maggio 1895. Nel 1893, il 30 ottobre, P. Sandrinelli fu nominato rettore e continuo' a tenere le cattedre di latino e greco in quarta e quinta ginnasio. Il 24 agosto 1898 lascio' il collegio di Spello per trasferirsi nel collegio Gallio di Como, come direttore spirituale. Il rincrescimento per la sua partenza fu espresso ufficialmente dal sindaco con lettera del 5 settembre 1898 al P. Generale: "Questa municipale rappresentanza ha inteso col piu' vivo rincrescimento la perdita del M.R.P. Sandrinelli a rettore di questo collegio-convitto Rosi, avendo egli per tanti anni dato luminose prove di lodevolissima condotta, di capacita' e zelo maggiori ad ogni elogio anche come direttore e professore del ginnasio pareggiato; ma quanto cio' sia necessario alla conservazione della sua salute, si rassegna alla superiore disposizione ed invia al sullodato P. Sandrinelli i piu' benevoli auguri, serbandosi di lui grata memoria" (38).

(38) Sp 49

Nel 1897 fu fatto rettore del collegio di Spello P. Gioia Carmine. Questi gia' dal primo settembre 1893 era stato destinato nel collegio di Spello, vice-rettore, ministro e insegnante di lingua francese nel ginnasio e nelle scuole tecniche. Nel libro degli atti si leggono frequenti attestati che riconoscono il buon andamento delle scuole del collegio, e non solo quello, e valga fra tutte la seguente: "10 marzo 1901, questa mattina il R. Provveditore agli studi Cav. Francesco Bravi, avendo terminato la sua ispezione, prima di lasciare questo ginnasio raduno' tutti i professori in direzione per esternare loro la sua alta soddisfazione per l'efficacia del loro insegnamento e si congratulo' specialmente col M.R.P. Rettore Gioia per l'ottimo risultato ottenuto".

Con l'anno 1904 cominciarono a farsi sentire le contestazioni dei socialisti contro il collegio; poiche' in quasi tutti i comuni d'Italia si accese feroce la lotta liberal-socialista contro la presenza degli ordini religiosi insegnanti. Il nuovo sindaco, pur invitato come al solito, non volle partecipare all'annuale festa dell'onomastico del P. Rettore. In seguito, paventando che i Somaschi lasciassero la direzione del collegio, il sindaco Dini cambio' rotta e si venne ad un nuovo accordo. Fece quindi cessare le intempestive manovre anticlericali. Gli attacchi contro il collegio ripresero

con maggior vigore nel 1910. Dicono gli atti sotto la data 11-14 novembre 1910: "Da parecchio tempo su di un giornale socialista si stampano articoli feroci contro il collegio e i P. Somaschi i quali farebbero lauti guadagni sui convittori ...". Le pressioni anticlericali si fecero evidenti anche mediante ispezioni improvvise al collegio. Questo atteggiamento sospettoso, frutto di prevenzioni e' tenuto anche dal commissario per gli esami: il 7 agosto 1911, si legge sul libro degli atti: "Il R. Commissario, diffidente e severo, di fronte al nostro atteggiamento corretto ha mutato parere e si e' convinto che agiamo con lealta' e procuriamo di adempiere al nostro dovere ...". Segno del mutato atteggiamento del municipio fu l'intervento delle autorita' alla festa annuale dell'onomastico del P. Rettore nel luglio 1911.

Il 10 novembre 1913 P. Gioia abbandono' il collegio di Spello che aveva diretto fino allora. Benemerenza di P. Gioia fu quella di aver fondato il giornalino del collegio nel 1902, e la ricca biblioteca.

P. Landini nel 1913 fu mandato rettore a Spello. Fu dichiarato insostituibile nel periodo della guerra, poiche' teneva anche la direzione della scuola tecnica pareggiata e insegnava anche lingua italiana e lettere. Facilito' la cessione temporanea di villa Piermarini

all'autorita' militare per uso ospedale militare.

Il 29 gennaio 1916, la villa fu venduta alla societa' Francesco Soave, a causa di problemi economici sorti in tempo di guerra.

Nel 1919 viene dato alle stampe un libretto "In Memoria" del Collegio Convitto Comunale Vitale Rosi, nel quale vengono elencati gli ex alunni, padri e professori caduti in guerra (39).

Il 22 giugno 1919 vi fu l'apposizione nell'atrio del collegio della lapide commemorativa dei caduti del Collegio Rosi.

Nell'anno 1918 scioperano gli insegnanti, la motivazione era a base economica, poiche' il municipio intendeva applicare un aumento del caro-viveri, sostenendo che il mantenimento del collegio era troppo oneroso. Valutando le spese sostenute dai Somaschi per il collegio, sembro' che ci fosse un po' di malafede da parte del municipio. Quindi si invio' un pro-memoria al R.Prefetto, allegandovi le firme di oltre 900 cittadini di Spello protestanti contro la minacciata soppressione delle scuole e del convitto. Nel Definitorio Generale celebrato a Roma nel 1919 era stata decretata la chiusura del collegio di Spello"...

(39) Perugia - Un. Tip. Coop. 1919

Specialmente perche' nella seduta municipale nella quale si approvo' il licenziamento dei P. Somaschi, la minoranza costituita dai benpensanti del paese non intervenne dando cosi' prova di non tenere nel debito conto i nostri religiosi. Inoltre, scaduto il tempo dell'ultima convenzione, i cittadini di Spello non si sono occupati di noi per farci rimanere".

La chiusura fu decisa a voti unanimi. Quando il Papa venne a sapere di questa decisione intervenne personalmente e con lettera autografa (allego copia in nota) supplico' che i Somaschi rimanessero a Spello, anche con loro sacrificio. I Somaschi ubbidirono e fu nominato P. Salvatore come nuovo rettore del Collegio-Convitto. Si stipularono quindi le nuove convenzioni (40).

Nel 1921 fu eletto Rettore P. Cerbara Francesco, il quale gia' fin dal 1901 fu a Spello come ministro di disciplina, e come tale si era saputo conquistare l'affetto di tutti i convittori.

Altri problemi si prospettano per il collegio, poiche' nel 1921 abbiamo la soppressione dell'istituto tecnico inferiore, in seguito alla riforma Gentile. Come completamento delle elementari si istitui' la scuola

(40) Sp 92

complementare della durata di tre anni, in seguito soppressa perche' il municipio sosteneva di non aver piu' soldi per pagare gli insegnanti.

Troviamo nelle note sul collegio Rosi questa relazione datata 1921 (41): "Il collegio Rosi alla soppressione dell'istituto tecnico inferiore ha subito una diminuzione tale di alunni interni che attualmente raggiungono appena la meta' di quelli degli altri anni scolastici.

Sono circa 90 alunni dei quali alcuni non possono frequentare la scuola regolarmente. Tale fatto ha prodotto la diminuzione di meta' delle rendite restando immutate le spese generali di gestione ed immutato il contributo al comune per il mantenimento delle scuole medie pareggiate. Per il prossimo anno scolastico la diminuzione sara' maggiore poiche' circa trenta giovani terminano gli studi, venti cambiano corso, altri si ritirano, si avra' una diminuzione di circa 70 su 90 alunni. In queste condizioni il Convitto Rosi non puo' assolutamente vivere. La tensione deve essere comunicata al municipio di Spello, perche' esso possa dare in tempo la disdetta agli insegnanti. Si fa notare che il comune ha intenzione di trasformare il convitto in scuola

(41) Sp 91

professionale agraria, progetto per altro gia' ventilato e discusso in altre sedute comunali.

Il consiglio generale, ponderate seriamente le attuali condizioni del Convitto Rosi, approva che i Padri si ritirino dal suddetto convitto. Quindi se ne da' notizia al P. Provinciale del Lombardo-Veneto perche' decida se vuole ritenere il collegio a suo rischio oppure rinunciarvi (42). In seguito all'esposizione dei problemi e a varie trattative con il municipio, si arriva a firmare una nuova convenzione valevole dall'ottobre 1921 al 1924. Nel 1925 il rettore P. Cerbara, accolse nel collegio alcuni orfani di guerra.

Nel 1926 P. Cerbara fu rimosso dal collegio in seguito a problemi politici, poiche' era avversato da alcuni padri all'interno del collegio che si professavano "fascisti", mentre egli non manifestava queste simpatie politiche.

Gli succedette P. Nicola di Bari, il quale scrisse il regolamento per i convittori (43), nel quale vengono specificati i doveri dei convittori, le relazioni con esterni, con i famigliari, e tutto quello che riguarda

(42) Sp 91

(43) Convitto dei P. Somaschi - Regolamento per i convittori - S.P. Nicola di Bari - Velletri Tip. Ausonia di G. Zampetti e Figlio 1932

la pulizia, l'ordine, la disciplina e tutte le regole fondamentali per la vita del collegio.

Nel 1928 insorsero difficolta' circa il funzionamento ulteriore del collegio. Riportiamo dal libro degli atti quanto segue: "3 marzo 1928, ... Oggi il R.M.P. Gen. ha avuto separatamente un altro colloquio con il Podesta' di Spello, Domenico Rambotti, e un altro con Mons. Della Vedova, Vicario di Foligno, riguardante le condizioni in cui si viene a trovare il collegio presentemente dopo la soppressione dell'istituto tecnico inferiore e cioe': il numero degli alunni di 150 e piu', negli anni scorsi, si e' ridotto a circa 90 nel corrente anno scolastico, tale numero si ridurra' molto piu' nel prossimo anno 1928-1929, perche' sedici alunni finiscono il corso ginnasiale, e molti altri cambiano il corso di studi.

Fu suggerito al Podesta' di ripristinare l'istituto Tecnico inferiore , ed egli rispose che il comune non ha mezzi neanche per migliorare gli stipendi ai professori del ginnasio e che non puo' quindi assumere questo nuovo peso. Il P. Generale fece comprendere al Podesta' che riducendosi tanto sensibilmente il numero degli alunni, i Padri non avrebbero potuto tenere piu' il convitto. Il Podesta' ne fu persuaso, anzi, manifesto' il proposito, stando cosi' le cose, di istituire una scuola agraria a Spello, usufruendo dei beni del collegio, e prego' il P.

Generale di adoperarsi a trovare una comunita' religiosa, che prendesse la direzione di questo istituto agrario. Al colloquio fu presente anche il P. Provinciale". Con la riforma Gentile del 1923-24 alle scuole tecniche era stato sostituito l'istituto tecnico inferiore nei primi tre corsi, il quarto fu istituito nel 1924-25 sopprimendo il primo anno. L'istituto tecnico fu soppresso nel 1925-26 per mancanza di mezzi. Il collegio Rosi avrebbe forse potuto resistere alle difficolta', se avesse avuto le scuole pareggiate, ginnasio e tecniche. Con la riforma Gentile mentre poteva trasformarsi la scuola tecnica in complementare pareggiata, dal comune fu abolita la scuola tecnica, e vi fu sostituito l'istituto Tecnico inferiore ma privato, incompleto e destinato secondo l'intenzione del suddetto comune ad essere soppresso gradualmente, come avvenne in realta'. Non si avevano insegnanti stabili, il comune vi rimediava con gli stessi professori del ginnasio, non avendo mezzi per pagarli. I professori erano retribuiti con stipendi veramente irrisori. La questione quindi si riduceva ad un problema finanziario. Queste ed altre cose, espose il rettore P. Di Bari, prevedendo una prossima chiusura del collegio di Spello(44).

(44) Sp 122

La trovata della scuola agraria era forse un mezzo per aiutare i Somaschi a rimanere a Spello, come aveva proposto il Vicario Gen. Della Vedova, cioe' che vi destinassero due o tre P. P. Somaschi affiancati da personale laico specializzato; ma fece osservare P. Di Bari che tale scuola non avrebbe attecchito nell'ambiente di Spello, perche' le famiglie non vi avrebbero mandato i loro figli.

In mezzo a queste difficolta' si fece sentire ancora una volta la voce dell'autorita' ecclesiastica, la quale, pur non proponendo nessun mezzo per risolvere la questione, supplico' i Somaschi di rimanere a Spello, come consta dal biglietto del Vescovo di Foligno (45).

Il Podesta' si mostro' disposto a migliorare certe condizioni economiche, e di cio' fece edotto chi di dovere, compresa la Curia Vescovile di Foligno.

Circa poi la persona del Padre Di Bari, tanto mons. Vescovo, quanto il Podesta', dichiararono di professare la stima massima verso l'ottima ed esemplare persona di P. Di Bari, ma date le presenti critiche circostanze che attraversava il collegio Rosi, si chiede insistentemente la nomina di un Rettore che abbia pratica e conoscenza dell'ambiente, delle famiglie dei convittori, e

(45) Sp 126

dell'andamento del collegio. Mons. Della Vedova scrisse al P. Generale il 13 maggio 1928 (46) in cui si rallegrava perche' venne "stabilito che il collegio Rosi di Spello seguitera' ad esistere e prosperare sotto l'abile e sperimentata direzione dei benemeriti P. Somaschi", ma richiedeva il cambio del personale dirigente. P. Di Bari parti' da Spello il 28 settembre 1928 per andare a reggere il nuovo collegio Sgarigli di Foligno.

Gli successe nella difficile eredita' P. Giovanni Zonta. Si legge nel libro degli atti anno 1930: "La vita del collegio procedette tranquilla fino alla fine dell'anno scolastico, nella fine di questo venne come commissario regio per assistere agli esami, lo stesso provveditore agli studi, commendator Marino Paroli, il quale fece una duplice relazione, una sugli esami molto laudativa, l'altra sui progetti di trasformazione dei locali del collegio e illustrando il suo progetto di far nominare ente a se l'amministrazione dei beni del collegio, amministrati ora dal municipio. P. Zonta si trovo' in una situazione abbastanza difficile, il Podesta' affermava che i P. Somaschi se ne sarebbero andati e quindi la convenzione non poteva essere approntata, e

(46) Sp 12-C

che "varrebbe la pena di lasciar cadere il ginnasio per mettere qualche altra scuola che non esista gia' a Foligno, cioe' le magistrali o una scuola operaia; inoltre il numero dei convittori era sensibilmente diminuito, anche a causa dell'apertura del nuovo collegio Sgariglia di Foligno. In seguito si venne a nuove convenzioni col Municipio di Spello che furono elaborate l'anno 1930 (47).

P. Zonta scrisse al P. Generale il 17 maggio 1931 (48) esponendo i problemi del collegio, cioe': la riduzione dello stipendio agli insegnanti, e il difficile rapporto con il Podesta', il quale non firmava la nuova convenzione e non si interessava del buon andamento del collegio.

In seguito a tutti questi gravi problemi i Somaschi si ritirarono dal collegio di Spello, con molto dispiacere del Vescovo, nel 1932.

La disdetta al Podesta' fu data il 24 marzo 1932 (49), con le seguenti motivazioni: "Nell'autunno del 1930 si doveva stipulare una nuova convenzione tra il municipio e i P. Somaschi, ma venne firmata solo dal P. Generale

(47) Sp 129-R

(48) Sp 129-T

(49) Sp 129-Z

dei Somaschi e non dal Podesta'. Questa attesa e' un'altra prova che il Municipio di Spello non ha intenzione di mantenere i Somaschi alla direzione del collegio Rosi; d'altra parte non e' per essi dignitoso continuare visto che il municipio non ha intenzione di migliorare le condizioni dei vecchi locali, ne' attuare provvedimenti igienici.

Vista la notevole diminuzione degli alunni ad un numero inferiore a quaranta, s'impone la necessita' della disdetta.

Non c'e' speranza alcuna di migliorare le sorti del collegio perche' il municipio non ha voluto ne' vuole istituire accanto al ginnasio un'altra scuola conforme alle presenti esigenze e al nuovo orientamento d'istruzione popolare. Per tutte queste ragioni, viene data la disdetta".

Il 24 marzo 1932 il P. Generale trasmette al provveditorato agli studi copia della disdetta (50).

Il 24 aprile 1932 con una lettera del P. Generale al Prefetto viene confermata la disdetta del Collegio-Convitto di Rosi di Spello.

(50) Sp 130

CAPITOLO IV

I RETTORI

Il primo Rettore del Collegio-Convitto Rosi di Spello, fu P. Luigi Gaspari. Egli era nato a Milano il 24 agosto 1818.

Arrivo' a Somasca il 5 novembre; fece otto mesi di noviziato, professo' i voti solenni il 20 luglio 1848 nel collegio Gallio di Como e fu mandato a Goarla Minore ad insegnare belle lettere nel collegio dei P. Somaschi, allora imperiale.

Il 13 agosto 1851 i RR.PP. Somaschi furono chiamati dal municipio di Venezia a reggere l'orfanotrofio maschile di quella citta' e P. Gaspari vi fu mandato come vice-rettore con altri sette religiosi.

In quell'istituto impiego' costanza ed energia superando grandi difficolta' per rimettere in vigore la struttura del tutto rovinata.

Fatto poi Rettore continuo' la sua opera a vantaggio degli orfani e dei religiosi. Nel novembre 1859 per ordine dei superiori dovette lasciare Venezia per recarsi a governare l'istituto della pace in Milano dove rimase fino al 1868. Fu Preposto Provinciale dal 1866 al

1872 e Vicario Provinciale dal 1875 al 1880 nella quale carica mostro' il suo zelo e valore. In quel periodo erano iniziate le trattative per aprire il collegio Rosi di Spello. Designato come primo Rettore parti' alla volta di detta citta' e diresse quella numerosa famiglia fino al 1873. Da Spello passo' in Francia per ordine del Rev. Superiore, dove apri' la casa di noviziato in Chambery, abbandonata poi nel 1880 per decreto di quella Repubblica Francese che aboliva e scacciava tutti i religiosi stranieri. Di la' ando' a Somasca, poi a Roma come Rettore del collegio Angelo Mai. Fu fatto Superiore della nuova casa religiosa a S. Maria Maggiore in Treviso; quindi tornato a Somasca l'otto febbraio 1885 fu colpito da apoplessia (1).

(1) ASPSG G-d-736

Padre Benati Carlo Alfonso

Nacque a Lodi 2 agosto 1829. Fu accettato al noviziato in Somasca continuando gli studi in teologia sotto il curato P. Gaslini.

Fu ordinato sacerdote nel settembre 1852. Nel 1858 fu nominato esaminatore provinciale. Il 30 agosto 1859 parti' da Venezia nominato Rettore dell'orfanotrofio di Bassano. Nel 1862 fu mandato Rettore dell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia.Nel 1863 fu nominato Vocale della provincia lombarda. P. Benati godette di tutta la stima e considerazione del Patriarca di Venezia, il quale si servi' dell'opera sua in diverse circostanze. Il 4 giugno 1866 P. Benati attese le circostanze di quei tempi ebbe dal P. Generale Sandrini "straordinarie facolta' generalizie per le case del Veneto"e patente di vice-provinciale.

Le tristi circostanze sono quelle determinate dalla soppressione degli ordini religiosi, per cui era necessario provvedere di salvare il salvabile. Percio' usufruendo delle facolta' a lui conferite cerco' un rifugio per i chierici dell'orfanotrofio della visitazione. Lo trovo' nel Tirolo. P. Sandrini e P. Benati tentarono di introdurre i Somaschi anche a Riva del Trento, ma incontrarono difficolta' da parte delle

autorita' locali. Nel 1869 fu destinato di famiglia nel Collegio Rosi di Spello da poco aperto. Il 17 marzo 1870 consegui' la laurea in teologia. A Spello ebbe in un primo tempo l'ufficio di direttore spirituale e vicedirettore. Nel 1874 fu dichiarato Rettore. Nel 1878 con apposito discorso informa dei risultati del collegio, si scorgeva da cifre evidenti il progresso degli alunni e il saggio metodo di educazione religiosa, morale, civile e letteraria adoperato con efficacia per il perfezionamento dei giovani.

Colpito da grave malattia, P. Benati il 9 luglio 1880 si porto' a Milano e successivamente a Somasca. Si ritiro' a Somasca dedito a preghiere e a studi. Sempre malato fu ricoverato in una clinica di Brescia, dove mori' il 21 febbraio 1898; assistito dai Padri di quella casa di salute, negli ultimi momenti riebbe l'uso della ragione e fece la morte del giusto (2).

Opere

1) Della poesia ispirata dalla religione - Milano 1888
2) Discorso sopra Alessandro Manzoni - recitato nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del collegio-convitto Rosi nell'anno 1874, Foligno 1881
3) Prodigiosa guarigione recentemente operata da Dio - Roma 1870

(2) ASPSG S-12-A

4) Nell'inaugurazione di un busto a Vitale Rosi nel collegio di Spello il 25 novembre 1875, Foligno 1875

5) Premiazione delle scuole pubbliche di Spello nel collegio-Convitto Rosi, Foligno 1875

Padre Giovanni Girolamo Alcaini

Nato il 21 maggio 1845 a Venezia. Professo' i voti solenni il 28 agosto 1866. Nel 1865 si reca ad assumere la direzione di un reparto di sordomuti annesso all'orfanotrofio delle terme a Roma, dato l'abilitazione conseguita nell'insegnamento fornito a quei fanciulli.
Dal 1880 al 1866 e' rettore a Spello, dal 1886 al 1898 e' rettore nel collegio Gallio, dal 1899 al 1908 e' Superiore a Treviso. Nel 1905 e' Cancelliere Generale, nel 1908 e' Provinciale.
Si fece stimare ed amare anche fuori del clero e dalle comunita' religiose e secolari, per i suoi modi affabili, per il suo zelo e saggi consigli. Amante della preghiera, della ritiratezza, dello studio, se non era al confessionale era nella cella tra i libri. Mori' a Treviso quasi improvvisamente il 20 gennaio 1917 (3)

Opere:

1) P. G. Alcaini - Elogio funebre del P.Bernardino Sandrini - Como 1887

2) P. G. Alcaini - Origine delle favole - Como 1891

3) P. G. Alcaini - A Mons. P. Carsana Vescovo di Como INNO - Como 1886

(3) ASPSG A-D-312

Padre P. Poppelman

Nato a Milano il 17 febbraio 1847, per tre anni stette nell'ospizio degli orfani a Roma e fece la professione solenne nel 1868. Divenne rettore nel collegio di Spello nel 1886. Nel 1890 spari' misteriosamente e in seguito se seppe che aveva rinunciato alla "veste" per contrarre matrimonio. Quindi Extra Claustra nel 1890.

Padre Pietro Pacifici

Nacque a Supino il 30 aprile 1857, di poverissima famiglia venne gratuitamente educato nella sua infanzia dai Somaschi. Inviato il 14 maggio 1872 a Somasca per farvi il noviziato, al termine del quale fu inviato a fare l'istitutore per tre anni nel collegio Rosi di Spello. In seguito fu trasferito a Chambery ove attese agli studi filosofici ed emise la professione solenne il 21 settembre 1876. Nel 1878 torno' a Spello ove insegno' nel ginnasio e ove fu ordinato sacerdote il 29 agosto 1880. Nel 1882 consegui' il diploma per l'insegnamento della lingua francese. Nel 1884 i superiori gli affidarono la direzione spirituale dei chierici e probandi del collegio; nella solenne premiazione dello stesso anno tenne il discorso accademico ufficiale sulle relazioni tra la scienza sperimentale e il positivismo moderno, riscuotendo numerosi applausi.

Nel 1990 divenne rettore nel collegio di Spello e riusci' ad ottenere il pareggio nelle scuole classiche e tecniche. Dal 1893 al 1898 fu rettore nell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro in Roma. Verso la fine del 1898 assunse la direzione del collegio Tolomeo Gallio di Como e la tenne per 14 anni. Nel 1900 fu eletto membro del capitolo generale della Congregazione, per le sue doti

di prudenza intelligenza e laboriosita'. Nel 1905 fu eletto Preposto Generale, divenendo poi Vicario Generale nel 1911. Come Padre Generale dell'ordine si preoccupo' della seria formazione culturale e religiosa degli aspiranti. Il Sommo Pontefice, informato dei suoi meriti singolari, lo chiamo' ad assolvere il delicato incarico di visitatore apostolico nell'archidiocesi di Cosenza e in altre diocesi dell'Italia meridionale, nel 1907.

Il P. Pacifici assolse il compito con completa soddisfazione dello stesso pontefice S. Pio X che lo elesse nel 1912 alla prima sede episcopale dell'Umbria, l'archidiocesi di Spoleto.

Governo' la sua chiesa con la preghiera intensa e assidua e con spirito di sacrificio conservando sempre l'animo religioso somasco.

Mori' il 7 aprile 1934. Le onoranze funebri tributate dal Spoleto e da tutte le archidiocesi dell'amatissimo suo arcivescovo furono testimonianza di gratitudine al Pastore buono. Il 13 giugno 1896 venne inaugurato un busto bronzeo di Mons. P. Pacifici a Supino.

Nonostante il suo carattere molto riservato e rigoroso, che lo induceva a vivere una vita austera, seppe esercitare sia a Spello come a Como un innegabile influsso sopra tutti gli ordini di persone, per cui

pote' dare una impronta seria e disciplinare agli istituti da lui diretti (4)

(4) ASPSG S-254

Padre Vincenzo Sandrinelli

Nacque a Venezia il 26 novembre 1849. Compi' il noviziato sotto il rettore e maestro P. Benati, nell'orfanotrofio di Venezia. Nel 1867 fu destinato come prefetto degli orfani nell'istituto di Termini a Roma. Il 19 marzo 1869 emise la professione solenne e fu poi destinato come prefetto nel collegio di Spello.

Dal 1879 e' professore nelle classi ginnasiali del medesimo collegio. Nel libro degli atti si leggono registrati alcuni suoi discorsi recitati in varie occasioni. Compose alcune opere sceniche che, anno per anno, venivano rappresentate nelle feste di carnevale e di cui egli stesso era il coreografo. Se ne conservano alcune: "Il Maceo" che fu rappresentata la prima volta nel febbraio 1883 e "Il Paradiso e la Peri" ballo fantastico in tre parti e cinque quadri col coreografo P. Sandrinelli, posto in musica dal maestro G. Capodacqua (5).

Nel 1884 passo' professore nel liceo e tocco' poi a lui il compito di recitare i discorsi inaugurali dell'anno scolastico. Nel gennaio 1890 in seguito alla spostasia del rettore P. Poppelmann dovette assumersi l'incarico

(5) ASPSG I-40

di rettore vicario.

La prudenza di P. Sandrinelli riusci' ad appianare le difficolta', fino a che intervenne direttamente il Papa che invito' la congregazione a rimanere nel collegio con lettera scritta dal Cardinale Verga (6).

Il 24 giugno 1890 egli rimetteva il collegio nelle mani di P. P. Pacifici, futuro arcivescovo di Spoleto. Il 30 ottobre 1893 fu nominato rettore del collegio.

Nel 1898 lascio' il collegio per trasferirsi nel collegio Gallio di Como come direttore spirituale. Quando il rettore P. Pacifici nel 1912 fu nominato arcivescovo di Spoleto fu chiamato a succedergli come rettore P. Sandrinelli, gia' da anni vice-rettore.

Una delle attivita' promosse nel collegio fu quella dell'insegnamento del catechismo con esami finali. Il 4 novembre 1915 lascio' la direzione del collegio essendo stato trasferito a Treviso come superiore di S. Maria Maggiore. Nel 1918 passo' superiore nella casa del SS.mo Crocifisso di Como. Nel 1820 rettore del collegio Usuelli di Milano dove mori' il 12 giugno 1923.

(6) ASPSG Sp-39

Padre Gioia Carmine

Nacque a S. Croce di Benevento il 22 ottobre 1863. Dato che la famiglia era povera, il Padre Generale Sandrinelli lo accetto' a condizione che il padre pagasse una modica somma per il periodo del probandato e noviziato, cioe' in attesa che il giovinetto maturasse la sua vocazione e potesse attendere agli studi ginnasiali. Il Carmine giunse a Roma il 6 marzo 1877.

P. Carmine inizio' il noviziato nella casa di Chambery il 22 ottobre 1877. Passo' poi al collegio A. Mai di Roma per attendere agli studi e alla prefettura dei convittori. Il 30 luglio 1883 fu trasferito come maestro nell'istituto dei sordomuti di Roma. Emise la professione solenne nel 1884.

Aveva cominciato gia' da tempo a dedicarsi a studi letterari, che saranno poi sempre la sua passione, come pure quella del bibliofilo. Il primo settembre 1893 fu destinato nel collegio di Spello, vice-rettore, ministro e insegnante di lingua francese nel ginnasio e nelle tecniche. Il 17 giugno 1894 per la festa della premiazione tenne il discorso accademico. Nel 1897 fu fatto rettore del collegio di Spello.

Sul libro degli atti si leggono frequenti attestati che riconoscono il buon andamento delle scuole del collegio.

Con l'anno 1904 cominciarono a farsi sentire, e in modo abbastanza grave, le contestazioni dei socialisti contro il collegio; poiche' in quasi tutti i comuni d'Italia si accese feroce la lotta liberal-socialista contro la liberta' della scuola e la presenza degli Ordini Religiosi insegnanti, ne risenti' fortemente anche il collegio di Spello, che dovette sostenere una battaglia contro calunnie e calunniatori, ma ne usci' vittorioso grazie alla saggia direzione dei Padri del collegio e dei superiori maggiori, allora interessati alla sorte delle migliori istituzioni Somasche. La guerra animata da calunnie ebbe sfogo in consiglio comunale e sui giornali. Il timore che i Somaschi abbandonassero la direzione del collegio fece cessare le intempestive manovre anticlericali. Il 26 settembre 1904 il P. Generale Cossa venne a Spello per accordarsi col municipio riguardo alle lotte da questo mosse al P. rettore. L'accordo fu completo e segno' il principio di migliori rapporti tra i religiosi e le autorita'. Nel 1910 gli attacchi contro il collegio ripresero con maggiore vigore (7). Il collegio era accusato di fare lauti guadagni sulle rette dei convittori. Il 18 aprile 1911 giunse all'improvviso il professor Gaetano Cogo,

(7) Libro degli atti 11-14 nov. 1910

ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, per fare una rigorosa inchiesta nel ginnasio e nelle scuole tecniche pareggiate. Il commissario sulle prime diffidente muto' parere e disse di essersi ricreduto su molte cose. Sotto la direzione di P. Gioia il collegio raddoppio' il numero dei convittori, segno del credito di cui godeva.

P. Gioia fondo' e alimento' la biblioteca del collegio, la quale contiene centinaia di volumi di storia della letteratura e storia dell'arte ed ora si trova nell'istituto Corbetta in provincia di Milano.

Numerose furono le conferenze di argomento dantesco che egli fece tenere dai e ai suoi convittori, dato il suo grande amore per il culto di Dante. Benermerenza di P. Gioia fu quella di aver fondato il giornalino del collegio l'anno 1902. E' forse il primo esempio di pubblicazione interna di un collegio somasco, servira' da modello per altre in avvenire. Nel 1913 fu mandato nella casa di S. Girolamo della Carita' come vice-superiore; poi Preposto a Somasca dove nel 1915 fondo' il periodico "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani".

Il 4 ottobre 1920 entro' come rettore del collegio Gallio. Ritorno' come Preposto a Somasca il 10 novembre 1922. Nel 1925 venne mandato nella casa di S. Maria Maggiore di Treviso, dove alterno' lo studio con

l'apostolato del ministero. Mori' il 14 ottobre 1931 a Treviso (8).

Opere

1) P. Carmine Gioia "Gli Orti Collocciani in Roma" - Foligno Artigianelli di S. Carlo 1893

2) M. G. Ponta "Due Studi Danteschi" pubblicati da P. Carmine Gioia - Roma Mario Armanni 1890

3) M. G. Ponta "Dell'eta' che in sua persona Dante raffigura nella Divina Commedia" studio pubblicato da P. C. Gioia - Torino, L. Roux e C. 1891

4) P.Carmine Gioia "L'edizione nidobeatina della Divina Commedia" Prato Giachetti figlio e C. - 1893

5) P. C. Gioia "A diporto per il purgatorio di Dante" Roma, Mario Armanni 1891

6) P. C. Gioia "M.G.Ponta e G.B.Giuliani o bell'esempio d'amicizia tra due dantisti" Roma Mario Armanni 1892

7) P. C. Gioia "Un avversario del ciceronianismo nel '500" Roma, Tip. Ed. Romana, 1893

8) P.C. Gioia "Gesu' nel SS. Sacramento dell'altare" - VI ed. Foligno Artigianelli 1908

9) P. C. Gioia "Apparecchio alla S. Comunione" - Foligno Campi 1905

10) P.C. Gioia "Lo Stabat Mater Speciosa di Jacopone da

(8) ASPSG S-181-C

Todi" - Roma Orf. S. M. Degli Angeli, 1892

11) P.C. Gioia "La satira nei primi satirici latini e di alcuni precursori di Orazio" - Roma Tip. Ed. Romana 1892

12) P.C. Gioia "Biografia di Marco Giovanni Ponta" ms. 1879 , ASPSG 36-77

13) P.C. Gioia "Scritti su S. Girolamo", ms. ASPSG 201-114, Sd

Padre Giuseppe Landini

Nacque a Castiglione Fiorentino (Arezzo) il 4 luglio 1878, a diciassette anni fece la professione religiosa nel noviziato di Somasca; ordinato sacerdote nel 1901, nel 1908 consegui' la laurea di dottore in Belle Lettere.

Nel 1913 fu mandato Rettore a Spello. Fu dichiarato insostituibile nel periodo della guerra, poiche' teneva ad interim anche la direzione della scuola tecnica pareggiata e insegnava contemporaneamente lingua italiana nella tecnica e lettere nel ginnasio. Durante il suo rettorato facilito' la cessione di Villa Piermarini all'Autorita' Militare per uso ospedale militare. Nel 1919 promosse l'apposizione, nell'atrio di quel collegio, della lapide commemorativa dei caduti del collegio Rosi dando alle stampe anche un opuscolo "In Memoria" analogo (9).

Nel 1921-22 fu insegnante di lettere nel Collegio Gallio di Como, divenne in seguito preside dell'istituto tecnico inferiore privato, Preside della scuola complementare pareggiata e nel '31 preside dell'istituto tecnico inferiore autorizzato. Nel suo lungo rettorato

(9) "In Memoria" Perugia, Un. Tip. Coop. 1919

al Gallio, dal 1922 al 1935, ebbe modo di dimostrare la sua capacita' anche nell'opera di rinnovamento edilizio del collegio. Per le sue doti di mente e di cuore, il P. Landini fu un insigne educatore, di cui i numerosi giovani serberanno per tutta la vita riconoscente memoria. Dal 1935 al '38 fu a Roma e infine nell'istituto degli Orfani a Roma. Mori' il 4 dicembre 1945 nella casa di S. M. in Aquiro, quasi improvvisamente (10).

(10) ASPSG S 202 - S 203

Padre Francesco Salvatore

Nacque il 2 marzo 1873 a Cercemaggiore, frequento' le scuole nel paese natio. Entro' come postulante nel collegio di Spello l'anno 1885.

Compiuto il corso ginnasiale fu mandato a Somasca a compiere il noviziato. Il primo gennaio 1895 professo' solennemente.

Il 12 dicembre 1897 fu trasferito dall'Angelo Mai alla casa di S. Girolamo della Carita' a Roma, destinato a formare la prima famiglia religiosa di quella casa; nel medesimo tempo attendeva al ministero, specialmente quello dell'assistenza ai carcerati, che era uno dei compiti assunto dai Somaschi nell'accettare la casa di S. Girolamo; tutte le settimane si portava ad ascoltare le confessioni dei detenuti.

Il 30 ottobre 1898 fu nominato maestro dei novizi e il 15 novembre 1900 parti' per il collegio di Spello, destinato ad insegnare nel ginnasio pareggiato di quel collegio. Sotto il rettorato di P. Gioia si tenevano conferenze e discorsi letterari: il 31 gennaio 1901 P. Salvatore tenne una applaudita conferenza su Farinata degli Uberti.

Il 16 novembre 1905 consegui' la laurea in lettere presso l'universita' di Roma; il titolo della tesi fu :

"Dante e i Domenicani nella gioventu' del poeta". Nell'anno scolastico 1908-'09 la sua posizione scolastica fu di professore ordinario nel ginnasio superiore e direttore incaricato nelle scuole tecniche. Il 12 ottobre 1911 lascio' il collegio di Spello, destinato in S. Girolamo della Carita' in Roma; dopo aver "disimpegnato" il suo ufficio di professore con assiduo zelo e scrupolosita'.

Nel 1914 fu socio della Provincia Romana al Capitolo Generale, sempre nel 1914 fu nominato rettore dell'Usuelli di Milano. Nel 1915 divenne rettore del collegio Gallio di Como. Il primo gennaio 1917 il prefetto di Como Comm. Carlo Olivieri "si e' manifestato pienamente contento dell'andamento del collegio Gallio" che duro' per tutti gli anni difficili della guerra, si ebbe subito la lode e la stima delle autorita' scolastiche. L'undici ottobre 1920 fu destinato rettore a Spello con grave disappunto dell'amministrazione di Como. Il Priore di S. Lorenzo porse il saluto e l'augurio di Spello, rievoco' l'opera dei PP. Somaschi facendo voti che essi permangano qui a lungo per difendere il sapere ed educare la gioventu'. Nel 1921 fu mandato rettore in S. M. in Aquiro.

Ritorno' saltuariamente a Spello, per esempio nel novembre 1921 per incarico del P. Generale per definire

le convenzioni col municipio.

Nell'ottobre 1923 fu eletto rettore del collegio Emiliano di Nervi.

La prima cosa che vi dovette attuare fu la trasformazione dell'antica scuola tecnica in scuola complementare, secondo i nuovi programmi governativi.

Nell'ottobre 1926 fu mandato Preposito a Somasca, dal 1929 Preposito a Velletri. Dal 1938 al 1941 fu Preposito a Corbetta.

Dal 1941 al 1944 rettore di S. Alessio a Roma. Morì a Roma il 2 Gennaio 1945 (11).

Opere:

1) Due Sermoni Inediti di S. Tommaso d'Aquino - Roma, Nazionale 1912
2) Esortazione Pastorale del P. Agostino Tortora Preposto Generale dei PP. Somaschi alla lettura della vita di S. Girolamo - Versione di P. Francesco Salvatore - Lecco, Magni 1917 - con prefazione di P. C. Gioia
3) Lettere-ms (ASPSG 30-36)
4) Articoli su: "Il Collegio Rosi di Spello" - "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani, Somasca".

(11) ASPSG S374-1

Padre Cerbara Francesco

Di Gavignano. Nacque il 19 marzo 1880. Compi' gli studi quasi esclusivamente nel collegio Angelo Mai, dove fece la sua prima esperienza di educatore come prefetto di camerata. Nel luglio 1900 fu mandato in S. Maria Aquiro come prefetto degli orfani, indi in S. Girolamo della Carita' per prepararsi agli esami di licenza liceale, che consegui' a Rieti nel giugno 1901.

Nell'ottobre 1901 fu mandato nel collegio di Spello come ministro di disciplina. Il primo novembre 1902 professo' i voti solenni nel collegio di Spello. Generalmente parlando, i ministri di disciplina nei collegi non si acquistano molta simpatia presso i giovani, data la necessita' che il loro ufficio impone di essere anche severi. Ma cosi' non fu per il ministro del collegio Rosi, P. Cerbara, in onore del quale ogni anno i convittori del collegio celebravano la festa dell'onomastico.

Nel 1914 e' Vice-rettore. Il 19 maggio 1915 fu chiamato a Roma "ad aiutare l'andamento della disciplina nell'ospizio degli orfani di S. Maria in Aquiro".

La partenza di P. Cerbara fu sentita con molto dispiacere dai convittori, dirigenti e professori del collegio di Spello.

Ritorno' a Spello i 9 novembre 1915 per riprendere il suo posto di Vice-rettore. Il 19 dicembre 1921 si celebro' il centenario dantesco con conferenza tenuta da Mons. Faloci-Pulignani, con il quale P. Cerbara tenne una corrispondenza epistolare (12)

Nel 1921 fu eletto rettore del collegio di Spello. Il 4 febbraio 1925 il prefetto di Perugia fece una visita al collegio, "ed e' stato soddisfatto dell'ordine, della pulizia, di tutto".

Il 21 febbraio 1925 il rettore P. Cerbara si porto' a Perugia "per decidere sulla formalita' dell'accettazione di alcuni orfani di guerra che la R. Prefettura vuole affidati ai PP. Somaschi del collegio Rosi".

Gli orfani di guerra furono in seguito accolti nel collegio.

Un'opera meritoria a cui attese il Rettore P. Cerbara, fu il restauro della cappella del collegio.

Il 29 ottobre 1925 il ministro della pubblica istruzione Pietro Fedele si e' fermato alcune ore a Spello, "e si e' degnato di fare una visita al collegio, ed e' rimasto entusiasta dei convittori, dei locali, e soprattutto della biblioteca di cui ammiro' la preziosa raccolta di

(12) Messini Angelo - La Vita e gli scritti di Mons. Michele Faloci-Pulignani - Roma 1941.

volumi".

P. Cerbara era estraneo alla vita politica, ma cio' nonostante fu rimosso dal collegio anche a causa dell'avversione di alcuni padri del collegio che si professavano "fascisti"; mentre egli non manifestava queste simpatie politiche.

Nel 1926 fu eletto rettore dell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro. Il 10 febbraio 1927 fu nominato Superiore di S. Girolamo della Carita' e nel settembre 1927 passo' ad essere direttore.

Nell'ottobre 1929 fu destinato rettore dell'orfanotrofio di Pescia. Nel 1930 fu nominato rettore dell'orfanotrofio di Foligno, ma subito passo' a reggere il collegio Sgariglia di Foligno rimanendovi fino al 1946. Sotto il governo di P. Cerbara il collegio Sgariglia fiori' ripetendo i fausti giorni del collegio di Spello, che era stato chiuso nel 1932.

Dal 1946 al 1951 fu rettore di S. M. in Aquiro. Dal 1951 al 1955 fu rettore degli orfani di Velletri, dal 1955 al 1970 e' in S. M. in Aquiro.

Mori' il 31 ottobre 1970 (13).

Opere:

1) L'amor di patria nell'Ordine somasco e i caduti in

(13) ASPSG S-80

guerra - Foligno, tip. orf. masch. 1930

2) Parole dette nella solenne accademia tenuta nella chiesa di S. Alessio per celebrare il giubileo sacerdotale del R.mo P. Generale - ms 220-71

3) Parole dette in introduzione alla conferenza tenuta dal prof. Aquilanti per la celebrazione del centenario somasco in Foligno - ms 220-71 (una stupida mano somasca vi scrisse a matita: roba vecchia!)

4) Distycha per la prima messa del nipote Giuseppe Cerbara S.J.

5) Articoli nel Giornalino del collegio di Spello:
   a) La raccola delle olive a Spello - 22/01/1905
   b) La festa dell'immacolata - 01/01/1906
   c) Gino Rinaldi - 08/04/1906
   d) Partenza del prof. Minciotti - dic. 1908
   e) La Signora Vincenza Agamennone - febb. 1909
   f) Giovanetti cari (per 1 Comunione) - maggio 1911
   g) Piu' in alto - nov. 1922
   h) La leggenda del biancospino - mag. 1923
   i) Ai carissimi convittori neocomunicandi - giu.1925

6) Articoli nel Giornalino del collegio Sgariglia
   a) Le nostre mete - 17/12/1932
   b) Discorso del P. Rettore per la festa della premiazione - 08/08/1933

7) Nel giubileo sacerdotale del R.mo P. Luigi Zambarelli

Prep. Generale dei Somaschi - Roma 1927

Padre Nicola di Bari

Nacque il 5 dicembre ad Andria, fece il noviziato a Somasca, dove emise la prima professione nel 1895. Fu quindi destinato nel collegio Emiliani di Venezia. Nell'ottobre 1896 fu trasferito nel collegio A. Mai di Roma. Emise la professione solenne il 28 aprile 1900. Era piuttosto malaticcio e nel gennaio 1901 fu mandato a Nervi per ragioni di salute; dove fu poi impiegato come maestro di matematica nel primo corso tecnico e ginnasiale. Dopo un anno di insegnamento a Nervi fu richiamato a Roma, dove per due anni fu ministro nell'istituto dei sordomuti.

Il 5 aprile 1904 ritorno' nel collegio di Nervi, il 27 agosto 1904 fu destinato a Roma come ministro nel collegio degli orfani.

Dal 1908 al 1911 fu vice-maestro dei novizi in S. Girolamo della Carita'. Dal 911 al 1913 fu nuovamente ministro in S. M. in Aquiro.

Dal 1921 al 1926 superiore e parroco in S. Marino di Velletri.

Nel 1926 fu mandato rettore a Spello.

Nel 1928 insorsero difficolta' circa il funzionamento ulteriore del collegio, poiche' in seguito alla soppressione dell'ist. Tecnico inferiore, il numero

degli alunni diminui' da 150 a 90; riducendosi tanto sensibilmente il numero degli alunni i padri non avrebbero piu' potuto mantenere il convitto. Il Podesta' manifesto' il proposito di istituire una scuola agraria a Spello; ma tale scuola non avrebbe attecchito nell'ambiente spellano. In mezzo a queste difficolta' si fece sentire l'autorita' ecclesiastica che supplico' i Somaschi di rimanere, come consta dal biglietto del Vescovo di Foligno (14).

Date le circostanze critiche che attraversa il collegio Rosi, pur dichiarando la massima stima verso P. Di Bari, viene richiesta la nomina di un rettore, che abbia pratica e conoscenza dell'ambiente, delle famiglie dei convittori e dell'andamento del collegio.

P. Di Bari parti' da Spello il 28 settembre 1928 per andare a reggere il nuovo collegio Sgariglia di Foligno. Resse il collegio solo per un anno, poi ando' a reggere l'orfanotrofio di Pescia, e nel 1932 fu nominato superiore di S. Girolamo della Carita' in Roma.

Il 15 gennaio 1934 i Somaschi dovettero abbandonare questa casa; P. Di Bari si ritiro' in S. Alessio.

Nel 1935 fu chiamato a reggere il nuovo studentato filosofico-teologico di Corbetta. Da ultimo resse dal

(14) Sp 126

1951 al 1954 l'orfanotrofio di S. M. in Aquiro.

Trascorse gli ultimi anni nel collegio di Foligno, dove mori' l'undici febbraio 1964. P. Di Bari era laureato in diritto canonico; a lui si deve la compilazione del "Regolamento per i Convittori" edito a Velletri nel 1932 (15).

(15) ASPSG S 137

Padre Giovanni Zonta

Di Bassano Veneto. Nacque il 3 marzo 1869. Negli atti dell'istituto Emiliani leggiamo che lo Zonta vi arrivo' "orfanello di Bassano" il 23 ottobre 1882. Fatto il noviziato in Somasca il chierico Zonta ritorno' nell'istituto Emiliani di Venezia per compiere gli studi liceali.

Emise la professione solenne il 28 dicembre 1890. Si laureo' presso l'universita' di Padova nel novembre 1893. Nel gennaio 1893 il consiglio provinciale scolastico nomino' P. Zonta vicedirettore del ginnasio pareggiato del collegio Gallio. I frutti scolastici furono invidiabili.

Nel settembre 1898 P. Zonta fu destinato al collegio di Spello; qui ebbe l'incarico di insegnante nel ginnasio inferiore e di direttore del ginnasio. Anche qui non mancarono gli elogi dei superiori.

Nel novembre 1900 P. Zonta fu destinato nella casa del SS. Crocifisso di Como. Nel 1906 fu trasferito nel collegio Gallio. Il 2 febbraio 1911, come prescrisse una circolare ministeriale, fu celebrata la giornata universale della pace, e P. Zonta tenne il discorso di circostanza. Dice tra laltro l'oratore: "Perche' poi insegnare ai fanciulli la storia dal solo lato

patriottico e non mai dal lato umanitario?.

Si dovrebbe finire di intendere la storia come un succedersi di guerre, di conquiste di duci...lo studio della storia, coefficente per l'educazione dei ragazzi, dovrebbe sviluppare la conoscenza delle opere di pace".

Nell'ottobre 1912 fu eletto vicerettore del collegio Gallio. Il 9 settembre 1919 P. Zonta parti' dal collegio Gallio, essendo stato destinato a Preposito di S. Maria Maggiore di Treviso. Torno' nel collegio Gallio e all'insegnamento nell'ottobre 1925.

Nell'ottobre 1928 P. Zonta fu mandato rettore del collegio di Spello..P. Zonta si trovo' in una situazione abbastanza difficile; il numero dei convittori era sensibilmente diminuito, anche a causa dell'apertura del nuovo collegio Sgariglia di Foligno; vennero elaborate nuove convenzioni con il municipio di Spello nel 1930.

Le difficolta' con il municipio continuarono, il Podesta' non firmo' la convenzione, affermando che i P. Somaschi se ne sarebbero andati.

P. Zonta scrisse una lettera al P. Generale (16) il 17 maggio 1931, mettendolo al corrente della situazione.

I Somaschi si ritirarono dal collegio di Spello nel 1932.

(16) Sp 129-T

P. Zonta passo' al collegio di Como. Nel 1938 fu trasferito Superiore a Somasca e duro' in questa carica fino al 1946. Mori' a Somasca il 26 gennaio 1948 (17).

Opere:

1) Ultimo addio e ultimi ricordi ai licenziandi dalla scuola tecnica e dal ginnasio del collegio Gallio; discorso - Como, Ferrari 24/06/1908

2) Discorsi scolastici e accademici - Foligno 1932.

   E' la raccolta di discorsi pronunciati da P. Zonta in varie circostanze, qui riuniti, pubblicati e dedicati "A' miei innumerevoli alunni che durante i quarantatre anni del mio insegnamento col loro studio ed affetto colla loro stima e gratitudine mi addolcirono le fatiche della scuola". I discorsi sono i seguenti:

   a) La festa degli alberi - Discorso tenuto nella Villa Costanzi di Spello il 19/10/1931

   b) La Dante Alighieri - Commemorazione della societa' nazionale La Dante Alighieri, che si teneva in classe il 21 aprile d'ogni anno.

   c) Per la "Croce Rossa" - conferenza tenuta alla presenza di tutti gli scolari e professori del ginnasio pareggiato e della scuola complementare pareggiata del collegio Gallio di Como e di molti altri Signori e Signore il 04/05/1915

(17) ASPSG S-563

d) Per la pace universale - conferenza tenuta davanti alle scolaresche e professori delle scuole pareggiate del collegio Gallio di Como e di numeroso pubblico il 22 febbraio 1910.

e) Esortazione allo studio - Discorso tenuto ai miei alunni della 1 classe tecnica il 19 ottobre 1913.

f) Esortazione allo studio del catechismo - Discorso inaugurale il giorno della gara catechistica alla presenza di tutte le scolaresche del collegio Gallio di Como innanzi a Mons. Vescovo numeroso clero e moltissimi Signori e Signore.

g) Per la bandiera - Pel circolo della gioventu' cattolica femminile di Santa Maria Assunta di Treviso.

h) Commemorazione della battaglia di S. Fermo - Discorso tenuto sul colle di S. Fermo dinnanzi alle scolaresche del collegio schierate attorno al monumento.

3) Vita del Cardinal Tolomeo Gallio - Foligno 1932

4) Reverendissimo Patri Generali D. Ioanni Ceriani in occasionem qua Curiae Pictae aperitur nova ampla domus ad recipiendos clericos studentes Congregationis Somaschae - Carmen - anno Domini 1935

5) Elogio funebre pronunciato dal M.R.P. Giovanni Zonta crs. per i funerali di Fr. Federico Cionchi in

Treviso.

7) L'orfanotrofrio S. Girolamo Emiliani in Treviso (in: Rivista della Congr. Som., marzo 1925, pagg. 62 ss.)

8) Storia del collegio Gallio di Como - Foligno 1932

Colligamus fragmenta:

1) Pensieri di un collegiale, da poco tempo orfanello, mentre i compagni si preparano a partire per le vacanze di Pasqua - in: Il Giornalino del collegio Emiliano di Nervi, 02/06/1907 - Lirica

2) Eroismo d'amor paterno - racconto - in: Giornalino del collegio Emiliani di Nervi, maggio 1908

3) Eroismo sfortunato - lirica - in: Il Giornalino del collegio Emiliani di Nervi, maggio 1908

4) Ritornando al lavoro, prosa - in: Giornalino del collegio Gallio, ottobre 1932

5) Ad Ptolomaeum Gallium Cardinalem - saffica - in: Giornalino del collegio Gallio, 1933

6) Anno nuovo, vita nuova - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, gennaio 1934

7) Tortellino, scherzo poetico - in: Giornalino del collegio Gallio, febbraio 1934

8) Evviva le vacanze di Pasqua - scherzo poetico - in: Giornalino del collegio Gallio, marzo 1934

9) Fiori e fiori - lirica - in: Giornalino del collegio

Gallio, aprile 1934

10) Il fanciullino e la lucertola - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, maggio 1934

11) L'aquila liberata, lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, giugno 1934

12) Farfallino - scherzo poetico - in: Giornalino del collegio Gallio, ottobre 1934

13) Della memoria il delicato fiore - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, nevembre 1934

14) Il vero Balilla - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, febbraio 1935

15) Per una Madonnina posta a guardia di una casa signorile - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, marzo 1935

16) Il vero avanguardista - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio aprile 1935

17) Mese di maggio - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, maggio 1935

18) Ai bambini della prima Comunione - racconto - in: Giornalino del collegio Gallio, maggio 1935

19) Il biglietto d'ingresso in Paradiso - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, ottobre 1935

20) Chi ben comincia e' alla meta' dell'opera - lirica - in: Giornalino del collegio Gallio, ottobre 195

21) Pensieri di un convittore orfanello - lirica - in

Giornalino del collegio Gallio, marzo 1936

22) La citta' di Como ha la forma di un granchio - versione metrica di un enigramma latino di P. Giuseppe Stampa - in: Giornalino del collegio Gallio, gennaio 1926

23) Augurium, nel giorno onomastico di P.Giuseppe Landini, distici - in: Giornalino del collegio Gallio, aprile 1926

24) Ode saffica, nel giorno onomastico di P. Giuseppe Ladini - ibi,

25) La campanella del collegio - prosa - in: Giornalino del collegio Gallio, febbraio 1928

26) Castelnuovo di Quero - in: Boll. Cong. Som. - aprile 1915, giugno 1915, gennaio 1916

27) B.M.V. Matri Orphanarum; saffica - in: Riv. Som., sett.

CAPITOLO V

L'ISTRUZIONE E LA SCUOLA IN ITALIA

V.1 Dalla Legge Casati alle varie riforme scolastiche fino al 1866

Riesaminiamo specificatamente il periodo che va dal 1859 al 1865 che e' denso di avvenimenti storico-politici: e soprattutto nel campo dell'istruzione avvengono diverse modificazioni a seguito di alcuni decreti.

Il 17 novembre 1859 viene promulgata la legge Casati sul riordinamento dell'istruzione pubblica a cui si e' gia' fatto cenno e che ora esamineremo dettagliatamente (1):

Titolo 1 - Dell'amministrazione della Pubblica Istruzione

a) amministrazione centrale -

Art. I)

La pubblica istruzione si divide in tre rami, l'istruzione superiore, l'istruzione secondaria classica, l'istruzione tecnica e primaria;

(1) A.M.G. - 8459 - Como Gallio - La Lombardia Giornale Ufficiale - Copia originale

Art. II)

le autorita' preposte all'amministrazione della pubblica istruzione sono: il ministro della Pubblica Istruzione, il consiglio superiore della Pubblica Istruzione, Ispettore Generale degli studi superiori, Ispettore Generale degli studi secondari classici, Ispettore generale degli studi tecnici e primari delle scuole normali.

Seguono poi tutti gli articoli relativi ai compiti specifici di ciascuna di queste autorita'.

b) amministrazione locale

Art. 30)

Subordinatamente alle autorita' centrali per ogni Universita' un Rettore; in ogni capoluogo di provincia un regio Provveditore per le scuole secondarie classiche e le tecniche, un regio Ispettore per gli studi primari ed un consiglio per le scuole;

Art. 31)

questi incaricati vengono eletti da re etc.

Titolo II - Dell'Istruzione Superiore - Capo I - Del fine dell'istruzione superiore e degli stabilimenti in cui e' data -

Art. 47)

L'istruzione superiore ha per fine di indirizzare la

gioventu', gia' fornita delle necessarie cognizioni generali, nelle cariche sia pubbliche che private in cui si richiede la preparazione di accurati studi speciali, e di mantenere e accrescere nelle diverse parti dello Stato la cultura scientifica e letteraria;

Art. 48)

essa sara' data nelle Universita' di Torino, Pavia, Genova, Cagliari, nell'Accademia scientifico-letteraria da ergersi in Milano, nell'Istituto Universitario da stabilirsi per la Savoia a Chambery;

Art. 49)

l'Istruzione superiore comprende cinque facolta' cioe': 1) teologia, 2) giurisprudenza, 3) medicina, 4) scienze fisiche matematiche e naturali, 5) filosofia e lettere. Si parla quindi delle spese per ogni istituto.

Capo II - Degli insegnamenti delle facolta' -

Art. 51)

Gli insegnamenti delle diverse facolta' sono i seguenti: Facolta' Teologica - a) istituzioni bibliche, b) storia Sacra, c) storia Ecclesiastica, d) istituzioni teologiche, e) teologia speculativa, f) materia sacramentale, g) teologia morale, h) eloquenza Sacra; Facolta' Giuridica - a) introduzione allo studio delle scienze giuridiche, b) diritto romano, c) diritto civile patrio, d) diritto ecclesiastico, e) diritto penale, f)

diritto commerciale, g) diritto pubblico interno ed amministrativo, h) procedura civile e penale etc.;

Facolta' Medicina - a) chimica generale organica e inorganica, b) botanica, c) zoonomia e zoologia medica, d) anatomia umana normale, e) fisiologia, f) patologia generale, g) materia medica, h) clinica medica e patologia speciale, i) patologia speciale chirurgica ed istituzioni chirurgiche, etc.

Potranno in seguito essere stabiliti insegnamenti di perfezionamento.

Corso per farmacisti - Botanica, mineralogia, chimica generale, farmacia teorico-pratica.

Facolta' Scienze fisiche, Matematiche e Naturali - a) introduzione al calcolo, b) calcolo differenziale ed integrale, c) meccanica razionale, d) fisica, etc.

Facolta' Filosofia e Lettere - a) logica e metafisica, b) filosofia morale, c) storia della filosofia, d) pedagogia, e) archieologia, etc. Seguono regole su detti insegnamenti.

Capo III - Del corpo accademico - si stabiliscono le mansioni e i comportamenti dei vari professori nelle varie universita' sopra riportate -

Capo IV - Dei professori ordinari -

Cavo V - Degli insegnanti a titolo privato -

Capo VI - Delle guarentigie concesse ai membri del corpo

accademico - ossia facolta' di non rimuovere per alcun motivo se non particolare i professori dalla loro carica -

Capo VII- Degli studenti e uditori -

Art. 113)

Vi sono nelle Universita' due ordini di studenti: gli studenti propriamente detti e gli uditori;

Art. 114)

i primi devono aver superato la prova degli esami alla medesima;

Art. 115)

coloro che richiedono di frequentare i corsi ma senza superare tali esami sono detti uditori.

Capo VII - Della Laurea Dottorale e degli esami che vi si riferiscono -

Capo IX - Delle pene disciplinari -

Art. 143)

Esse sono le seguenti: 1) l'ammonizione, 2) l'interdizione, temporanea di uno o piu' corsi, 3) sospensione degli esami, 4) esclusione temporaria dall'Universita'.

Capo X - Dell'autorita' universitaria - si parla dei compiti a questa affidati.

Capo XI - Disposizioni generali -

Capo XII - Disposizioni relative ad alcune facolta'

particolari -

Capo XIII - Disposizioni diverse -

Capo XIV - Disposizioni concernenti l'Universita' di Sassari -

Capo XV - Disposizioni transitorie -

Titolo III - Dell'istruzione secondaria classica -

Capo I - Dello scopo dei gradi dell'oggetto dell'istruzione secondaria -

Art. 188)

L'istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi mediante i quali si acquista una cultura letteraria e filosofica che apre l'adito agli studi speciali che mirano al conseguimento dei gradi accademici nelle Universita' dello Stato;

Art. 189)

essa e' di due gradi e data in due stabilimenti separati;

Art. 190)

gli insegnamenti di 1 grado sono i seguenti:

a) lingua italiana (e francese nelle provincie dov'e' in uso tal lingua), b) lingua latina, c) greca, d) istruzioni letterarie, e) aritmetica, f) geografia, g) storia, nozioni di antichita' latine e greche;

Art. 191)

gli insegnamenti di II grado sono i seguenti:

a) filosofia, b) elementi di matematica, c) fisica e gli elementi di chimica, d) letteratura italiana e francese nelle provincie dove e' in uso tal lingua), e) letteratura latina, f) greca, g) storia naturale.

Capo II - Degli stabilimenti in cui e' data l'istruzione secondaria -

Capo III - Dei professori e degli istitutori -

Capo IV - Degli studenti, degli esami, e delle pene disciplinarie -

Art. 219)

per essere ammessi a titolo di alunni in un ginnasio o in un liceo conviene sostenere gli esami di ammissione per la classe a cui si chiede di essere iscritti.

Capo V - Delle autorita' preposte alla direzione di ginnasi e licei -

Capo VI - Dei convitti nazionali e comunali -

Art. 235)

i convitti annessi agli attuali collegi nazionali delle antiche provincie sono conservati sotto il nome di convitti nazionali;

Art. 239)

i convitti comunali sono mantenuti dai rispettivi Municipi, e se ne potranno istituire di nuovi in quei comuni dove a seguito di questa legge puo' essere retto un ginnasio.

Capo VII - Delle scuole secondarie municipali -

Art. 243)

gli studi fatti negli istituti comunali d'istruzione secondaria saranno pareggiati agli studi fatti nei ginnasi e nei licei.

Capo VIII - Degli Istituti appartenenti a corpi morali e degli stabilimenti privati di istruzione secondaria.

Art. 244)

gli istituti di qualsivoglia denominazione con convitto, aventi carattere di corpi o persone morali saranno sottoposti all' ispezione e ai requisiti degli stabilimenti o Regi o comunali;

Art. 245)

tali istituti non potranno pretendere di essere parificati.

Capo IX - Disposizioni generali -

Capo x - Disposizioni speciali -

Art. 261)

gli istituti retti da corporazioni religiose che in alcune citta' tengono legalmente il posto dei collegi reali saranno sottoposti per cio' che riguarda il programma degli insegnamenti, l'ordine degli esami, delle tasse, al sistema da cui sono governati i ginnasi.

Capo XI - Disposizioni transitorie -

Titolo IV - Dell'istruzione tecnica -

Capo I - Del fine dei gradi e dell'oggetto dell'istruzione tecnica -

Art. 272)

l'istruzione ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio alle industrie e ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie la conveniente cultura generale e speciale;

art. 273)

essa e' di due gradi di tre anni ciascuno;

art. 274)

gli insegnamenti del 1 grado sono: a) la lingua italiana (e francese nelle provincie in cui e' in uso tal lingua), b) lingua francese, c) aritmetica e contabilita', d) elementi di algebra e geometria, e) disegno e calligrafia, f) geografia e storia, g) elementi di storia naturale e di fisico-chimica, h) notizie intorno ai doveri e ai diritti dei cittadini;

Art. 275)

gli insegnamenti di II grado sono: a) letteratura italiana (vedi sopra), b) storia e geografia, c) lingue inglese e tedesca, d) istituzioni di diritto amministrativo e commerciale, e) economia pubblica, f) materie commerciali, g) aritmetica sociale, h) chimica,

i) fisica e meccanica elementare, l) algebra e geometria primaria e solida trigonometria rettilinea, m) disegno ed elementi di geometria descrittiva, n) agronomia e storia naturale.

Capo II - Degli stabilimenti tecnici -

capo III - Dei professori e degli incaricati dell'insegnamento -

Capo IV - Degli alunni e degli uditori -

Art. 295)

per essere ammessi come alunni nelle scuole tecniche conviene dar saggio delle cognizioni e dello sviluppo intellettuale che si acquista nelle scuole primarie del grado superiore, compresa la 4a classe elementare.

Capo v - Dell'ispezione degli stabilimenti tecnici e della loro direzione immediata -

Capo VI - Disposizioni particolari -

Capo VII - Disposizioni generali e transitorie -

Titolo V - Dell'istruzione elementare -

Capi I - Oggetto ed obbligo dell'insegnamento.

Art. 315)

l'istruzione elementare e' di due gradi inferiore e superiore. Il primo comprende: insegnamento religioso, lettura, scrittura, aritmetica elementare, lingua italiana, nozioni elementari sul sistema metrico. Il secondo comprende oltre le materie del primo: le regole

della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti piu' notevoli della storia nazionale,le cognizioni di scienze fisiche naturali principalmente agli usi ordinari della vita.

Alle materie sovr'accennate saranno aggiunte nelle scuole maschili superiori i primi elementi della geometria e del disegno lineare; nelle femminili i lavori donneschi.

Capo II - Idoneita' elezioni e doveri dei maestri -

Art. 328)

per essere eletto maestro in una scuola pubblica elementare occorre una patente di idoneita' e un attestato di moralita'.

Capo III - Stipendi sussidi e pensioni -

Capo IV - Delle scuole private -

Art. 356)

le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole festive per i fanciulli poveri, o nelle scuole elementari per adulti, o nei corsi speciali tecnici per artieri sono dispensati dalla patente di idoneita'.

Capo V - Delle scuole normali -

Art. 357)

sono istituite nove scuole normali per gli allievi maestri, una in Savoia, una in Sardegna, una in Liguria,

tre nelle antiche provincie e tre nelle nuove dello Stato - uguale numero con la stessa distribuzione per le alunne maestre.

Art. 358)

le materie di insegnamento in tali istituti sono:

a) lingua e gli elementi di letteratura nazionale, b) elementi di geografia generale, c) geografia e storia nazionale, d) aritmetica e contabilita', e) elementi di geometria, f) nozioni elementari di storia naturale di fisica e chimica, g) norme elementari di igiene, h) disegno lineare e calligrafia, i) pedagogia.

Capo VI - Disposizioni finali -

- Disposizioni generali relative a tutti i titoli della presente legge -

Art. 379)

detta legge comincera' ad applicarsi dal 1 gennaio 1860;

Art. 380)

saranno abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge (2).

Si allegano al Decreto tabelle relative agli stipendi e agli orari delle lezioni dei professori.

(2) Torino 13 novembre 1858 - Vittorio Emanuele - Casati

Il Guardasigilli Bottazzi -

Alcuni giorni dopo (3) viene redatta una relazione inviata a Sua Maesta' intorno al riordinamento dell'istruzione pubblica, come prima approvazione della legge da piu' parti e ripetutamente invocata poiche' l'insegnamento e' diventato da qualche tempo oggetto di universale desiderio. Ottime innovazioni nel campo dello studio, sono state introdotte dal 1848 fino ad ora, cosi' da migliorare i metodi di insegnamento e da diffondere l'istruzione popolare e professionale che merita di essere risistemata. La legge Casati viene salutata, nonostante alcune lacune come una delle migliori d'Europa, sia perche' e' rimasta il fulcro della nostra legislazione scolastica per molti anni (4), sia perche' alcuni suoi presupposti sopravvivono ancora. Richiamiamo l'attenzione sul fatto che in essa non si fa accenno all'educazione infantile, sebbene a cominciare dal 1829 ad opera di Ferrante Aporti gli asili si fossero gia' diffusi in varie regioni d'Italia; e non si parla della istruzione artistica.

(3) A.M.G. - 8461 - Como Gallio - La Lombardia Giornale Ufficiale - Milano 19/11/1859

(4) A.M.G. - Formiggini - Santamaria - Pedagogia, Modena 1931, pag. 1036 e pag. 1042 -

A seguito della legge viene redatto un regolamento (5) per l'amministrazione centrale e locale della pubblica istruzione in rapporto all'applicazione delle varie riforme apportate con la stessa.

Con esso si stabiliscono tutte le disposizioni relative alle spese, alla disciplina, alla giurisdizione della scuola. Una circolare del 9 Gennaio 1860 (6) del ministro Csati ai governatori delle provincie richiede la loro cooperazione per l'efficiente esecuzione della legge organica del novembre 59 affinche' si realizzi lo sviluppo delle nuove discipline introdotte negli studi, richieste dalle esigenze dei tempi e dalle istituzioni politiche del Paese.

Con lo stesso intendimento (7) si redige un'altra circolare per i rettori delle Universita' in cui si pone l'accento sulla fede nella liberta', gia' iniziata

(5) A.M.G. - 8463 - Como Gallio - La Lombardia Giornale Ufficiale - Milano 16/1/1860 - Regolam.del 29/12/1859

(6) A.M.G. - 8465 - Como Gallio - La Lombardia Giornale Ufficiale - Milano 9/1/1860

(7) A.M.G. - 8467 - Como Gallio - La Lombardia Giornale Ufficiale - Torino 21/1/1860

nell'insegnamento e che mira a portare l'attenzione sugli interessi intellettuali e morali piu' che materiali.

Si faccia in modo che l'insegnamento ufficiale non turbi la spontaneita' delle dottrine e dei metodi sia invece modello di perfezionamento senza omettere nessuna cosa perche' il sapere sia nobile e fine a se stesso; l'insegnamento pubblico e' come una piramide la cui base e' l'istruzione elementare, l'apice l'istruzione universitaria che deve essere perspicace ed illuminata (8).

Un'altra circolare del 18 aprile 1860 del ministro della pubblica Istruzione ha come oggetto gli esami di ammissione e licenza che dovranno svolgersi secondo la legge Casati (9):

Art. 1)

Gli alunni del secondo anno di filosofia nelle antiche procincie del regno sosterranno gli esami di licenza liceale prescritti dall'Art. 225;

Art. 3)

tale esame non apre l'adito ai corsi universitari pei quali e' fissato l'esame d'ammissione dell'Art.114;

(8) Terenzio Mariani - Il Ministro -

(9) A.M.G. - 8471 Como Gallio -

Art. 5)

per gli studenti del secondo anno di retorica nelle antiche provincie ci sara' esame di licenza ginnasiale prescritto dall'art. 223;

Art. 6)

a partire dall'anno scolastico 1860/61 per entrare al liceo si dovra' sostenere l'esame di ammissione prescritto dall'Art.219;

Art. 7)

l'esame scritto consiste in una versione dal latino, una composizione italiana e latina, un quesito di aritmetica; l'esame orale riguarda la storia greca, romana e la relativa geografia, la lingua greca, l'aritmetica.

Nel giugno del 1860 (10) si redige un regolamento per le scuole normali e magistrali degli aspiranti maestri e maestre contenente disposizioni per gli insegnanti, per gli allievi, le pene disciplinarie e per i convitti su cui ci soffermiamo:

Art. 126)

l'apertura di un convitto dovra' essere fatta con domanda dell'autorita' scolastica locale;

(10) A.M.G. - 8475 - Reg. del 24/6/1860 - Como Gallio - La Lombardia Giornale Ufficiale - Milano 23/7/1860

Art. 128)

le persone preposte alla direzione saranno approvate con le stesse regole degli altri convitti di istruzione ed educazione, le discipline saranno conformi alle norme generali;

Art. 133)

gli obblighi del direttore o direttrice sono: a) esatta osservanza regolamenti, b) perfezionamento morale degli alunni e delle alunne, c) loro applicazione nello studio, d) acquisizione degli abiti delle persone gentili ed ammaestrarli nelle regole pratiche del buon governo della famiglia e moderazione delle spese etc.

Anche per i convitti si conviene un regolamento, esaminiamolo (11):

Art. 1)

i convitti nazionali hanno in proposito l'educazione religiosa intellettuale e civile degli alunni, insieme coi buoni abiti corporali affinche' riescano cittadini costumati assennati e vigorosi. Vogliono altresi' infondere un amore immenso alla patria italiana coordinato con tutti i doveri dell'uomo e fortificato dalla pieta' verso Dio e da un puro ed alto senso morale. A cio' debba intendere lo spirito delle

(11) A.M.G. - 8481 - Como Gallio - 25/8/1860

discipline dei precetti degli esempi;

Art. 2)

la direzione del convitto e' affidata ad un rettore coadiuvato da un direttore spirituale e un Censore della Disciplina;

Art. 6)

ogni mese si fara' rapporto sull'andamento del convitto sull'opera degli istitutori e dei maestri;

Art. 10)

Rettore - solo egli e' in relazione colle famiglie dei convittori e concede l'uscita straordinaria dal convitto;

Art. 11)

ha cura della biblioteca e di ogni altro corredo scientifico;

Art. 20)

e' sua cura speciale, a custodia della moralita' e del costume che nelle scuole i convittori non si addomestichino con gli alunni estranei;

Art. 22)

Direttore Spirituale - egli si occupa dell'istruzione e dell'educazione religiosa dei convittori;

Art. 25)

ha cura degli arredi e oggetti appartenenti al culto

Art. 28)

Censore di disciplina - Il Censore e' scelto se puossi, tra i militari e veglia sotto le cure del Rettore la disciplina dei convittori, l'osservanza dell'orario;

Art. 32)

ha cura dell'armeria, degli oggetti che servono alla ginnastica e alla scherma;

Art. 36)

Istitutori - essi vegliano i convittori dopo la scuola;

Art. 41)

distribuiscono ai convittori oggetti di studio;

Art. 42)

debbono avere grado di professori in qualcuna delle materie d'insegnamento del ginnasio o delle scuole tecniche;

Art. 53)

Economo - disciplina - le pene non possono essere altre che le seguenti:

1) privazione di parte o di tutta la ricreazione per uno o piu' giorni;
2) divieto di partecipare una o piu' volte agli esercizi spirituali;
3) posto separato dagli altri e in silenzio;
4) privazione delle visite dei parenti;
5) privazione visite ai parenti e giornate d'uscita;
6) ammonizione del rettore al cospetto della compagnia;

7) sospensione o perdita dei gradi militari;

8) perdita per uno o piu' giorni della divisa supplita da un camiciotto (blouse);

9) ammonizione solenne d'innanzi alla compagnia,minaccia di espulsione;

10) espulsione;

Art. 36)

ammissione dei giovani al convitto - occorrono i seguenti certificati: fede di battesimo, id. di vaccinazione o sofferto vaiolo, id. di sana complessione, scevra da ogni malattia attaccaticcia o schifosa;

Art. 59)

la divisa sara' militare.

Il 22 Settembre 1860 (12) e' redatto da un decreto per le scuole mezzane o secondarie, sull'insegnamento nel ginnasio e liceo di cui abbiamo gia' parlato con la legge Casati.

Il 16 Ottobre 1860 (13) altro decreto per le scuole tecniche e gli istituti tecnici, anch'esso ampliamento della legge generale.

(12) A.M.G. - 8463 - Como Gallio - 22/9/1860

(13) A.M.G. - 8464 Como Gallio - 16/10/1860

"La Lombardia Giornale Ufficiale"

Si organizza pure un calendario per le scuole normali, magistrali ed elementari del regno per l'anno 1860/61, sul quale si riportano le norme principali per i maestri delle scuole elementari (14), e i programmi, gli insegnamenti sono:

1a classe - sezione inferiore:

religione, lezioni di catechismo, lingua italiana, sillabazione, formazione di lettere e parole, dettatura semplice, aritmetica numerazione fino a venti, conoscenza cifre arabiche;

1a classe - sezione superiore:

religione come sopra, lingua italiana come sopra piu' scrittura per imitazione, regole pratiche d'ortografia, aritmetica, quattro operazioni numerazione fino a cento;

2a classe:

religione catechismo della Diocesi, lettura veloce, lingua italiana come sopra piu' esercizi di calligrafia, conoscenza preposizioni e parti del discorso, aritmetica come sopra piu' sistema metrico;

(14) A.M.G. - 8488 - Como Gallio - Torino 2/10/1860

3a classe:

religione come sopra, lettura spiegazione libro di testo, lingua italiana, analisi grammaticale e del periodo, aritmetica frazioni nozioni geometriche;

4a classe:

religione come sopra, lettura, storia, geografia Italia e Stati principali d'Europa, lingua italiana norme intorno ai principali generi di componimenti, lettere ed altre scritture di piu' comune uso nella vita, aritmetica proporzioni regola del 3 semplice.

Il 24 novembre 1860 si redigono i programmi per gli esami delle scuole tecniche (15) con precisazione sulla preparazione delle varie materie.

Con l'anno seguente vengono stabilite le norme sui doveri e compiti del regio Riformatore (16) al quale viene data facolta' di proporre la nomina degli istruttori militari e ginnici, di stabilire gli orari delle scuole, la disciplina ed altre decisioni.

Si determinano anche le attribuzioni delle scuole di agricoltura industria e commercio istituite con la legge

(15) A.M.G. - 8491 - Como Gallio - 21/10/1860

(16) A.M.G. - 8501 - Como Gallio - 6/9/1861 "La Lombardia Giornale Ufficiale", Decreto del Ministro De Sanctis del 25/8/1861

Casati (17).

Il 5 febbraio 1862 viene inviata ai Provveditori degli studi (18) una circolare sull'istruzione militare e ginnastica comprendente teorie e norme:

Art. 1)

L'istruzione militare e ginnastica si divide in due parti elementare e superiore;

Art. 3)

l'istruzione elementare comprende i seguenti esercizi:

a) schieramenti e marce,

b) passi ritmici,

c) esercizi delle singole parti del corpo,

d) esercizi con le bacchette,

e) corsa,

f) salto in lungo e in alto, etc.

Art. 4)

L'istruzione superiore comprende esercizi diversi:

a) maneggio d'armi,

b) schieramenti,

(17) A.M.G. - 8503 - Como Gallio 26/11/1861 - "La Lombardia Giornale Ufficiale" del 19/12/1861

(18) A.M.G. - 8503 - Como Gallio - 11/2/1862 "La Lombardia Giornale Ufficiale.

c) tiro al bersaglio etc., che costituiscono l'istruzione militare;

l'istruzione ginnastica:

a) esercizi delle singole parti del corpo;

b) asse d'equilirio,

c) esercizio d'appoggio,

d) esercizi di sospensione etc.

Con comunicazione successiva del 18/3/1862 (19) il ministro dichiara obbligatori gli esercizi militari nei ginnasi, e in Torino si apre presso la societa' ginnica un corso magistrale e gratuito (20).

Nel 1863 una circolare a tutte le autorita' scolastiche provinciali, lamenta la scarsa vigilanza delle podesta' scolastiche sugli istituti di educazione quando questi hanno l'obbligo di vegliare sulla tutela morale, sull'igiene, sulle leggi e istituzioni dello stato(21).

(19) A.M.G. - 8506 - Como Gallio - 18/3/1862 "La Lombardia Giornale Ufficiale"

(20) A.M.G. - 8515 - Como Gallio - 30/6/1862 - Circolare Ministero della pubblica istruzione.

(21) A.M.G. - 8528 - Como Gallio - 13/5/1863 - "La Lombardia Giornale Ufficiale"

In tal senso si determinano norme sui procedimenti da tenersi:

1) innanzitutto sono da distinguersi gli istituti scolastici retti da corpi morali da quelli tenuti da privati;
2) sui primi creati per obbligo si deve riconoscere se seguano le leggi vigenti;
3) negli istituti privati la sorveglianza sara' piu' limitata;
4) ci saranno ispezioni straordinarie, etc.

Una lamentela viene fatta in relazione all'istituzione delle ripetizioni che i maestri non devono dare ai propri allievi essendo incompatibili studio pubblico e privato, solo in casi particolari si possono fare eccezioni (22).

Con circolare del 30 maggio 1864, si richiede agli istituti di ciascuna provincia di fare una relazione sullo stato dell'istruzione e dell'andamento delle scuole e degli istituti in ciascuna provincia per i provvedimenti che abbisognassero (23).

(22) A.M.G. - 8537 - Como Gallio - "La Lombardia Giornale Ufficiale" - Torino 1/10/1868

(23) A.M.G. - 8543 - Como Gallio - Circolare, Torino 30/5/1864

Il discorso fatto sull'istruzione deve essere messo in relazione alle vicende storiche di questi anni a cui accenniamo ora brevemente come ci eravamo proposti all'inizio del paragrafo.

L'Italia da tempo desidera rendersi indipendente soprattutto ha capito che per realizzare la sua unita' deve avvalersi delle forze del suo popolo; disordini interni, sommosse, guerriglie caratterizzano questi anni.

Francesi e austriaci continuano ad occupare gran parte della nostra penisola, nel 1859 questi ultimi invadono il Piemonte, Vittorio Emanuele annuncia la guerra nazionale per difendere la sua liberta', il trono e l'onore del nome italiano.

Napoleone scende in Italia (24) dove viene accolto con gioia e stabilisce il 14 maggio 1859 il suo quartiere generale in Alessandria. Da piu' parti si alzano echi di ardore patriottico ben visti dall'imperatore francese che incita gli italiani alla liberazione del paese. Con il convegno di Villafranca dell'11 luglio 1859 gli austriaci cedono a Vittorio Emanuele II la Lombardia, con la pace di Zurigo del 10 novembre si restaurano i

(24) A.M.G. - Cappelletti - Storia d' Italia - BVI - II

legittimi sovrani nell'Italia centrale (25).

Nel gennaio 1860 Cavour ritorna al potere, qualche mese dopo la Toscana e l'Emilia vengono annesse al Piemonte.

La liberta' rimane tuttavia ancora utopistica, i francesi infatti continuano ad imporre la loro supremazia anche se i rapporti tra Napoleone III e Cavour si possono definire buoni.

Tra i piu' fervidi attivisti della lotta per la liberazione e' Giuseppe Garibaldi autore della grande impresa dei Mille, nel maggio del 1860, e propugnatore di un'Italia veramente libera e autogovernantesi.

Il 17 marzo del 1861 dopo varie lotte interne Vittorio Emanuele II viene proclamato Re d'Italia "per grazia di Dio e volere della Nazione".

Alcuni mesi dopo muore Cavour, i suoi successori devono affrontare gravi problemi a partire dall'unificazione legislativa a quella amministrativa e alla formazione di un esercito nazionale. Nel 1862 Garibaldi con un corpo di volontari prepara una spedizione per liberare Roma ma viene sconfitto da Napoleone III; una convenzione firmata nel settembre del 1864 con la Francia stabilisce che la sede del governo venga trasportata da

(25) Atlante Storico Garzanti, Cronologia della Storia Universitaria, Ed. Garzanti, 1966

Torino a Firenze.

Il 19 giugno 1866 l'Italia dichiara guerra all'Austria; dopo un alternarsi di disfatte e vittorie il 3 ottobre si firma la pace di Vienna e il Veneto ceduto dall'Austria a Napoleone viene da questi consegnato all'Italia.

A questo punto Vittorio Emanuele si rivolge alla nazione con queste perole: "l'Italia e' libera finalmente da ogni signoria straniera.....La patria e' ora lasciata a se stessa e deve sapersi governare".

V.2 Legge Coppino ed altre riforme nella seconda meta' del 1800

Numerose riforme vengono effettuate in questo arco di secolo, noi ne riportiamo alcune tra le piu' significative perche' per coerenza con il nostro lavoro e' giusto esaminare la situazione dell'istruzione e il suo evolversi tramite quelle modificazioni che sono frutto dei tempi e dello sviluppo storico.

Il 10 ottobre 1867 (1) il ministro Coppino redige i nuovi programmi per le scuole; da un loro rapido esame notiamo subito notevoli incongruenze relative a diversi argomenti trattati. In particolare si cerca di definire qual debba essere il criterio per l'adozione dei libri di testo; essi non vengono piu' imposti dal Ministero della Pubblica Istruzione ma si lascia facolta' di scelta ai professori, facendo eccezione per alcuni testi classici che restano obbligatori e dei quali si riporta un elenco a titolo indicativo. A termine di tale lista si acclude una "nota degli orari" che entra subito in contraddizione con quanto affermato precedentemente poiche' boccia parecchie opere che potrebbero per altro essere adottate mentre ne impone altre inadatte e

(1) A.M.G. - Baretti - n. dal 40 al 49 - Critica dei programmi Coppiniani - 1879

retrograde. Aboliti sono pure i compendi che fino ad ora sono stati di uso abituale, ad esempio per l'insegnamento della geografia non occorrono piu' trattati ma e' sufficiente la consultazione della sfera. Per l'insegnamento della storia invece, e qui si cade nuovamente in contrasto, si consiglia la dettatura in classe di compendi, da parte del professore della materia; per la storia greca e romana si deve ricorrere agli argomenti che vengono impartiti in letteratura italiana.

In questi anni si assiste ad un continuo rinnovamento degli studi, soprattutto per quanto riguarda le scuole secondarie; progresso di fronte al quali i programmi coppiniani dimostrano vieppiu' la loro inadeguatezza (2).

Il 1 novembre 1870 furono apportate le prime modificazioni ai programmi dei corsi classici e soprattutto agli insegnamenti impartiti nei licei e ginnasi che vennero divulgate tramite una circolare (3).

(2) A.M.G. - 67/38 - da Baretti n. 17 pag. 134 - 11/4/1872

(3) A.M.G. - 67/38 - da Baretti n. 22 pag. 169 - Torino 25/5/1871 - Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione - 1/11/1870

Intanto dal novembre '69 si erano istituiti i consigli scolastici sperando che questi potessero ovviare ai numerosi mali della nostra istruzione.
Sorgono in questi anni notevoli discussioni sulle varie materie di insegnamento in particolare si appongono mutamenti alla geometria euclidea; il Baretti ovvero "Il nuovo giornale di istruzione", in un articolo del 1871 precisa che l'adozione degli elementi di Euclide nel corso classico segna un vero regresso, e' necessario perfezionare l'algebra e saperla applicare convenientemente alla geometria poiche' molti giovani all'uscita del liceo non la sanno, non capiscono le dimostrazioni e non conoscono altro che Euclide.

Altre proposte per la scuola vengono cosi' riassunte:

1) sopprimere la lingua greca;
2) limitare l'insegnamento del latino al ginnasio e tuttalpiu' al primo anno di liceo;
3) insistere sull'insegnamento dell'aritmetica completa ragionata;
4) sostituire Euclide con un trattato piu' moderno;
5) ridurre l'insegnamento della fisica agli elementi piu' semplici;
6) svolgere meglio il programma di geografia fisica;

7) adottare un testo compendioso per la storia (4).

Del 1 aprile 1871 e' un'altra circolare del Ministro della Pubblica Istruzione inerente alla prova scritta di lingua francese che diventa obbligatoria negli esami di licenza ginnasiale (5).

Non molto tempo dopo si comunica ai presidi e professori di licei che si intende apportare innovazioni ai programmi per cui li si invita a vagliare la proposta per poi esprimere un loro giudizio ed eventuali proposte in merito (6).

Si riportano sul documento alcune domande per aiutare costoro nei loro suggerimenti; vediamone alcune:

1) su quale dei classici latini si preferisce incentrare lo studio di ciascuna classe?

(4) A.M.G. - 67/37 - da Baretti - Anno III (1871) - N. 4 pag. 36 e 37 - Appunti e proposte di C.S. intorno all'ordinamento degli studi nelle scuole secondarie- 26/1/1871

(5) A.M.G. - 67/37 - Baretti - n.19 - pag.157 - 4/5/1871

(6) A.M.G. - 67/37 - Baretti - n.22 - pag.169 25/5/1871 Circolare del 9/5/1871.

3) e' migliore la grammatica del Curtius per lo studio del greco o ve ne sono altre?

8) si deve ridurre l'attuale programma di matematica? ecc.

Sentiamo quali risposte vengono date dal giornale Baretti:

1) nella 1a classe e' quasi impossibile la scelta di un autore in quanto gli allievi non sono certo in grado di tradurre;

3) non e' detto che la grammatica del Curtius sia ottima

8) si riduca e di molto l'attuale programma di matematica, ecc.

Per quanto riguarda l'istruzione religiosa si parla di eliminare nelle scuole pubbliche l'insegnamento religioso; da piu' parti si sconsiglia questo provvedimento che puo' nuocere alla educazione della gioventu' (7).

Discussioni si fanno anche intorno alla filosofia che e' senz'altro ottimo insegnamento in quanto fa conoscere piu' a fondo i classici e coopera allo studio delle lettere antiche (8).

(7) A.M.G. - 67/37 - Da Baretti n.22 - pag.171 25/5/1871

(8) A.M.G. - 67/37 - Da Baretti n. 25 - pag. 198 e 199 - 1/5/1871

Non mancano note divertenti che ci sono sempre offerte dal Baretti, il quale parla in chiave satirica degli errori contenuti nei testi di latino e greco preparati per gli esami (9) a dimostrazione del fatto che ignoranti non sono solo gli allievi ma anche chi li ammaestra purtroppo!

A seguito di parecchie contestazioni in seno alle scuole secondarie si decide di fare un'inchiesta per risolvere alcuni dei problemi che qui elenchiamo:

1) l'ordinamento degli insegnanti negli istituti secondari corrisponde alle capacita' dei giovani?
2) converrebbe suddividere alcuni insegnamenti conglobati e riunirne invece altri?
4) quali sono le condizioni dell'istruzione religiosa?
8) Qual'e' l'ordine dell'insegnamento delle scienze naturali e delle matematiche?
9) Quali sono gli effetti dell'attuale sistema sui libri di testo eccetera? (10)

(9) A.M.G. 67/37 - Da Baretti n.33 - pag.257: "E sempre errori".

(10) A.M.G. - Da Baretti n.42 - pag.331: "Inchiesta sull'istruzione secondaria" - 24/10/1872

Nel frattempo si abolisce l'uso delle composizioni latine e si introduce la versione in latino di un frammento di un autore classico italiano (11).

Si contesta nel frattempo la posizione del Preside che e' contemporaneamente Rettore di convitto; infatti si afferma, e' provato da parecchie rimostranze che questo danneggia gli studi e l'educazione dei convittori (12) e soprattutto lo dimostra l'esito disastroso degli esami.

Della figura del Rettore da un breve profilo un articolo posteriore sul Baretti che vuole evidenziare come egli abbia una gravissima responsabilita' di fronte alle famiglie e alla societa': i convitti nazionali sono infatti discretamente migliorati, lo stesso non si puo' dire per quelli amministrati da Municipi o privati, trascurati sia materialmente che moralmente (13).

Da piu' parti si sollevano echi di contestazioni ai programmi Coppiniani del '67, se ne esigono di nuovi e

(11) A.M.G. 67/38 - Da Baretti n.26 - pag.204: "Non piu' composizione latina" - 19/6/1873

(12) A.M.G. - Da Baretti n.38 - pag.302: "Presidi di licei e rettori di convitto"

(13) A.M.G. 67/38 - Da Baretti n.2 - pag.2: "Rettori di convitto" 8/1/1874

rinnovati (14).

Il 27 aprile 1877 viene redatto un regio decreto sugli esami di licenza liceale di cui vediamo alcuni punti:

Art. 1)

gli esami di licenza liceale comprendono tutte le materie insegnate nel liceo e si svolgono in due sessioni: luglio e ottobre.

Art. 3)

Le domande di ammissione si ricevono entro giugno per la 1a sessione e il 10 ottobre per la 2a.

Art. 7)

Le materie d'esame sono divise in 2 gruppi: il primo comprende le prove scritte e gli orali di italiano, latino, greco e storia; il secondo lo scritto e l'orale di matematica, gli orali di filosofia, fisica, chimica, storia naturale.

Art. 10)

Agli esami sovrintende una guida di tre membri del consiglio superiore nominata da un Ministro etc. (15).

(14) A.M.G. 67/38 - Da Baretti n.14 e 15 - pag.105: "Una domanda al Ministro Coppino" - 22/3/1877

(15) A.M.G. 67/38 - Da Baretti n.25 e 26 - pag.209: Atti Ufficiali - Licenza liceale - 24/5/1877

Altre disposizioni vengono date per sessioni straordinarie d'esami per diplomi di abilitazione ad insegnamento liceale e ginnasiale e per il conseguimento di patenti per l'insegnamento normale e tecnico del I grado (16).

Il ministro Coppino stabilisce altresi' un aumento di stipendio per gli insegnanti in data 23 giugno 1877 (17).

Degna di riporto e' la legge sull'istruzione obbligatoria la quale decreta: i fanciulli e le fanciulle di sei anni che non hanno la possibilita' di istruzione a livello familiare dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune, eventuale istruzione privata deve essere comprovata dall'autorita' municipale. L'obbligo di provvedere all'istruzione degli orfani spetta al direttore dell'istituto in cui sono accolti (18).

Nel 1879 si torna a parlare intorno alla matematica, in particolare una nota ministeriale tratta degli esami che

(16) A.M.G. 67/38 - Da Baretti n. 30 e 31 - pag. 249 21/6/1877

(17) A.M.G. 67/38 - Da Baretti n.37 - pag.289 26/7/1877

(18) A.M.G. 67/38 - Da Baretti n.46 e 47 pag.377: "Legge sull'istruzione obbligatoria" 20 Settemre 1877

soprattutto nella prova scritta della licenza liceale hanno avuto risultati sconfortanti che secondo una commissione competente e' dovuto alla generale mancanza di opportune esercitazioni scritte sulla soluzione di temi atti ad abituare i giovani all'applicazione delle teorie: il ministro ha provveduto pertanto ad inviare una circolare-avvertenza a tutti gli insegnanti con invito a rimediare a questo difetto (19).

Ovviamente sorgono polemiche, riportiamo la considerazione di un insegnante dalle cui parole traspare la presa di coscienza che si incominci ad avere nei confronti degli studenti.

Si rileva infatti che per quanto competenti siano state le persone scelte dal Ministro, per questa deliberazione bisogna tenere conto dello stato mentale dei giovani; inoltre queste persone sarebbero proprio quei professori liceali che se da un lato lamentano l' introduzione d'Euclide nei licei e di un programma non troppo esteso, dall'altro asseriscono che i temi di matematica per gli esami, da qualche anno non sono adatti alla condizione intellettuale degli alunni senza tuttavia preoccuparsi

(19) A.M.G. 67/41 - Da Baretti n. 21 - Anno XI - pag. 165: "Esami di matematica nei licei" - Torino 21/5/1879

di fare qualcosa (20).

Al ministro Coppino succede il ministro Perez che dalle premesse sembra ben disposto nei confronti di un radicale rovesciamento dell'attuale situazione scolatica di cui denuncia due sostanziali carenze:

a) le misure preventive che si fanno solitamente precedere gli esami;

b) il numero spropositato di materie di insegnamento che sarebbe bene restringere affinche' siano meglio assimilate;

Nel primo caso si e' spento l'insegnamento privato con conseguente danno,nel secondo caso si spaventano i giovani che si disamorano dello studio (21).

E' quindi necessario spazzare tutto quanto sia immondo e quindi i famosi programmi Coppiniani in cui spropositi e stranezze non si contano (22).

(20) A.M.G. - 67/41 - Da Baretti n. 23 - pag. 178

(21) A.M.G. 67/11 - Da Baretti n.37 - pag.292 11/9/1879

(22) A.M.G. 67/41 - Da Baretti n.40 - pag.317 2/10/1879

Incomincia un alacre lavoro: una delle prime riforme volute dal Perez si rivolge all'abolizione del corso triennale obbligatorio nei licei privati (23).

Il programma e' pero' di breve durata poiche' si elegge al suo posto, solo due anni dopo il ministro Baccelli medico e deputato (24).

Con lui si esamina prioritariamente l'insegnamento della filosofia nei licei che si vorrebbe limitare alle sole parti di logica e psicologia, eliminando la morale e la metafisica (25).

Un decreto reale stabilisce alcune norme per il nuovo anno scolastico:

(21) A.M.G. 67/11 - Da Baretti n.37 - pag.292 11/9/1879

(22) A.M.G. 67/41 - Da Baretti n.40 - pag.317 2/10/1879

(23) A.M.G. 67/41 - Da Baretti n.45 - pag.354 - Torino 6/11/1879

(24) A.M.G. 67/42 - Da Baretti n. 1 - pag. 1 6/11/1881 anno XIII

(25) A.M.G. 67/43 - Da Baretti n. 10 - pag.81 10/3/1881

1) l'anno scolastico per i ginnasi e i licei, per istituti tecnici e nautici, per le scuole normali e magistrali inizia il I ottobre e termina a luglio. Le lezioni iniziano il 16 ottobre e finiscono il 30 giugno, gli esami si tengono in luglio, quelli di riparazione nella prima meta' di ottobre.

2) gli alunni delle scuole suddette non sono obbligati a sostenere l'esame di quelle materie in cui hanno riportato la media annuale di 7/10 (26).

Un decreto viene stabilito dal ministro Baccelli relativo agli esami di licenza ginnasiale e liceale che vengono modificati radicalmente:

- <u>per l'esame di licenza ginnasiale:</u>

1) esso a seguito del regolamento del 22 settembre 1876 consta delle seguenti prove:

a) componimento di italiano;

b) versione scritta in latino;

c) versione dal greco;

d) prova orale di tutte le materie di quinta ginnasio

2) ciascun candidato che abbia riportato nel corso dell'anno la media di 7/10 e' dispensato dall'esame;

3) per i candidati privatisti l'orale comprendera' tutte le materie ginnasiali.

(26) A.M.G. 67/43 - Da Baretti n.16 - pag.126 14/4/1881

- per l'esame di licenza liceale

4) esso a seguito dell'articolo n. 16 del regolamento del 22 settembre 1876 comprende:

a) componimento di italiano,

b) versione in latino,

c) versione dal greco

d) soluzione di un problema di matematica,

e) prova orale delle tre lingue, e di matematica di fisica di lettere e di filosofia.

5) ciascun candidato che abbia riportato nel corso dell'anno la media di 7/10 e' dispensato dall'esame;

6) per i candidati privatisti l'orale comprendera' tutte le materie liceali;

7) le prove orali possono riferirsi a quelle scritte. Il candidato puo' scegliere gli autori da preparare per l'esame di italiano, di latino e di greco, che preferisce,per italiano e latino tre,per il greco due;

8) a partire dall'anno scolastico 1881/1882 l'esame orale di storia e di geografia,di filosofia teoretica (logica) di storia naturale avra' luogo al termine della seconda classe.

- Disposizioni comuni

9) dopo le prove scritte la commissione esaminante giudichera' se il candidato e' in grado di sostenere lo esame orale;

10) agli esami presiede tutta la Giunta Amministratrice;

11) il giudizio definitivo e' sintetico e viene espresso con le parole: licenziato - non licenziato;

12) in caso l'esaminato non sia ritenuto idoneo nella prima sessione di esami, ha diritto ad una riparazione parziale nel mese di ottobre;

3) il giudizio della Giunta e' definitivo e non si ammettono ricorsi al Ministro (27).

Altre riforme vengono apportate all'insegnamento della filosofia che nei licei e' ridotta all'arte logica, alla lettura di Platone, Aristotele, lasciando all'universita' il compito di trattare i problemi piu' difficili.

Nel ginnasio il vero fondamento dell'istruzione e' affidato alle lingue classiche; la matematica eliminata la tricometria si limita allo studio della geometria e dell'algebra (28).

Alla base di tutte queste riforme c'e' un motivo ispiratore del campo educativo in toto, ossia un principio che si presenti al soggetto come norma del proprio operare.

(27) A.M.G. - 67/4. - Da Baretti n. 27 - pag. 200 - 23/6/1881 - Atti Ufficiali

(28) A.M.G. 67/43 - Da Baretti n.27 - pag.212 23/6/1881

questo discorso e' particolarmente approfondito nelle "Istruzioni generali e speciali premesse ai programmi del 1888" in cui si dice che la scuola per essere educativa deve non solo conoscere i doveri ma anche adempierli, da qui la necessita' di "una disciplina tradizionale, forte e costante che fa dalla reggia al tugurio" (29).

Nel tentativo di modificare le vecchie istituzioni si cade purtroppo nell'errore di mantenere la stratificazione sociale e di equivocare il senso del dovere.

I programmi del 94 preciseranno ulteriormente la funzione educativa della scuola ed anzi si dedica un intero paragrafo alle "Istruzioni speciali" intorno all'educazione morale e alla disciplina.

(29) A.M.G. 67/43 - Da Baretti n.27 - pag.212 23/6/1881

V.3 La riforma Gentile

Dopo il 18 la crisi politica si andava facendo sempre piu' acuta anche per il graduale emergere di forze nuove e il contemporaneo declino di quella classe politica che appariva sempre piu' inadeguata ad affrontare i nuovi e piu' gravi problemi sociali ed economici.

L'affermarsi delle forze cattoliche faceva balzare in primo piano un problema assai rilevante, cioe' il rapporto della scuola privata con lo Stato e, conseguentemente, il problema degli esami. Problema quest'ultimo che trovera' una soluzione con la riforma Gentile, ma i cui antecedenti vanno ricercati nel periodo in cui furono ministri della pubblica istruzione Benedetto croce (1), Carlino e Anile.

Da piu' parti si sollecitavano interventi atti a migliorare le condizioni della scuola a tutti i livelli e sotto tutti gli aspetti. In modo particolare si mirava a garantire agli studi maggiore serieta', la quale sarebbe stata raggiunta proprio attraverso l'esame di stato.

I cattolici dalla introduzione dell'esame di Stato si ripromettevano di veder garantita la liberta', la vita

(1) R: Farnola - Benedetto Croce e la politica scolastica in Italia nel 1920-21 - Roma 1968

stessa della scuola privata, traducendo in atto il principio del quale il mondo cattolico si era fatto sostenitore, cioe' quello della liberta' d'insegnamento.

Il Croce presentando il d.d.l. parlava di una "riforma tecnica" dell'istituto degli esami, atta a renderla "un'operazione di cultura e non di riscontro numerico", inserendo nella commissione esaminatrice docenti esterni assieme ad uomini di vasta cultura estranei alla scuola come istituzione.

Il d.d.l. fu bocciato dalla Commissione della Camera, secondo la quale esso, se approvato, avrebbe posto la scuola statale in condizioni di inferiorita' rispetto alla scuola privata.

Il Carlino, succeduto al Croce, ripresentava un nuovo progetto nel quale si ripristinava tutta una serie di esami e, cosa importante per i cattolici, proponeva il pareggiamento, agli effetti degli esami di ammissione e di licenza, delle scuole "mantenute da una provincia, da un Comune, da un ente morale, o da Enti consorziati che avessero per orari, er programmi, per raggruppamenti di materia, per norme di disciplina e promozione un ordinamento diverso da quello delle scuole governative".

Al Carlino succede Antonino Anile (2), primo ministro della pubblica istruzione proveniente dal mondo cattolico e sostenuto dal Partito Popolare, che resse il ministero in due successivi gabinetti dal marzo all'ottobre del '22.

L'innovazione fondamentale rispetto al progetto Carlino e' l'inserimento di due esaminatori esterni nella commissione esaminatrice di tutti gli alunni (e non solo di quelli provenienti da scuola privata secondo quanto prevedeva il d.d.l. Croce).

Continuava ad essere viva la problematica connessa con la ristrutturazione della scuola normale. Anile presentava un d.d.l. (3) con il quale i corsi magistrali del Credoro venivano soppressi, e il corso per la formazione dei maestri veniva reso quinquennale sulla base di un triennio preparatorio, caratterizzato da un'impostazione umanista.

(2) Antonino Anile. Riforma scolastica e liberta' d'insegnamento. Casa Editrice "ELPIS" - Napoli 1970

(3) A.P. Carnera, XXIV Legisl., Disegni di legge e relazioni, n. 1747

Altro progetto dell'Anile e' relativo ai provvedimenti per gli istituti di istruzione media e normale e per il personale relativo, ove tratta il discorso relativo al collegamento tra materie affini dimostrando l'importanza del progetto dei problemi didattici.

Per delineare il quadro della scuola italiana alla vigilia della chiamata di Gentile, basti considerare alcuni problemi evidenziati nel dibattito parlamentare svoltosi nel maggio-giugno del '22.

Penoso il trattamento economico dei maestri, mancanza di locali, un arredamento da far pieta', non efficace il controllo degli organi preposti. Assai criticato anche il sistema del concorso nazionale per il reclutamento del personale insegnante che utilizzasse insegnanti provenienti dalla Sicilia per una scuola Bergamasca, immaginando la difficolta' sia degli alunni che dell'insegnante che non conosce il dialetto, il costume, gli usi e le tradizioni della popolazione.

La riforma Gentile ebbe una codificazione con il R.D. 6 maggio 1923 n. 1054.

Dopo la legge Casati, la quale dava vita ad un sistema scolastico organicamente strutturato, le varie modifiche avevano avuto un carattere marginale o settoriale e spesso non si era trattato di modifiche ma solo di progetti.

Tutta la parte relativa alla scuola elementare e' dovuta all'opera di un insigne pedagogista, collaboratore del Gentile, Giuseppe Lombardo Radice, cui spetta il merito della stesura dei programmi (4).

I nuovi programmi del '23 comportavano un rinnovato spirito nel maestro, con obbligo di rinnovare continuamente la propria cultura, attingendo non a manualetti in cui si raccolgono le briciole del sapere ma alle vive fonti della vera cultura del popolo.

L'istruzione obbligatoria era prevista sino al 14 anno di eta' (con il grosso limite di essere determinata dalle situazioni locali).

La legge Gentile ha una struttura fortemente gerarchizzata: la scelta dei presidi era di competenza del ministro, ed era dovere dei presidi redigere le note di qualifica dei professori dell'istituto.

Nella fascia successiva all'istruzione elementare abbiamo: l'istruzione complementare, che "fa seguito a quella che si impartisce nella scuola elementare e la cambia", (art. 34).

Art. 39

L'istruzione classica che ha per fine di preparare alle universita' ed agli istituti superiori" distinta in

(4) Bettini, I programmi, p. 185

un ginnasio quinquennale e in un liceo triennale.

Art. 45

Tecnica, per preparare "all'esercizio di alcune professioni" articolata in un istituto tecnico inferiore (quadriennale) e superiore (quadriennale), distinto nelle varie sezioni di commercio e ragioneria e di agrimensura, magistrale (un qudriennio inferiore ed un triennio superiore).

Art. 60

scuole di nuova istituzione sono il liceo scientifico, con il fine "di sviluppare e approfondire l'istruzione dei giovani che aspirino agli studi universitari nelle facosta' di scienza e medicina".

Art. 65

Liceo femmminile atto ad "impartire un complemento di cultura generale alle giovinette che non aspirino ne' agli studi superiori ne' al conseguimento di un diploma professionale"

Per quanto concerne gli esami di maturita':

Art. 91

La commissione doveva essere formata per almeno due terzi da professori di scuola di II grado, per non piu' di un terzo da professori universitari o liberi docenti. Alla commissione cosi' costituita si doveva aggiungere un insegnante appartenente a scuola privata o una

persona estranea all'insegnamento.

Si chiudeva in tal modo l'annosa questione degli esami che aveva visto impegnati non solo i ministri che si erano succeduti negli ultimi anni, ma anche gli appartenenti alla Federazione Nazionale degli Istituti scolastici privati.

Al di la' delle varie motivazioni e' indubitabile il fatto che porre tutti gli alunni nella condizione di fornire la prova, davanti ad una commissione esterna, e' pienamente valido anche dal punto di vista pedagogico.
In tema di programmi, col R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345 (ai sensi dell'art. 85 del decreto di riforma del 6 maggio) il quale all'art. 3 stabiliva che doveva essere il collegio dei docenti di ogni singolo istituto a determinare il programma da svolgere nelle varie classi e per le singole materie.

Questo significava dare grande responsabilita' ai docenti era un atto di fede nelle capacita' riformatrice delle scuole italiane e anche nei giovani, un invito a superare il manuale, la cultura gia' fatta, attraverso un contatto diretto con le opere degli autori (5).

(5) Ministero Educ.Naz. - Dalla riforma. pag. 209.

Il discorso era forse troppo elevato e utopistico, una meta estremamente difficile da raggiungere, non solo dagli studenti ma anche dai docenti.

Questo lo spirito della riforma Gentile; si spiega assai bene il succedersi delle riforme che finirono per snaturarla (6).

Per la scuola elementare, un'altra disposizione caratterizzo' la riforma cioe' quella che poneva "a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare in ogni suo grado (cioe' preparatorio, inferiore, superiore, integrativo, vale a dire fino al 14 anno di eta') l'insegnamento della dottrina cristiane" secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica" (R.D. 1 Ottobre 1923, n. 2185).

La decisione del Gentile veniva a chiudere un'annosa polemica risalente per lo meno al 1877, e pur apparendo un'accoglimento delle richieste dei cattolici, in realta' essa si inseriva perfettamente della concezione filosofica Gentiliana (7).

Ad ogni modo, per il momento, l'insegnamento della

(6) Modifiche piu' o meno profonde dai seguenti decreti: R.D. 31-XII-1925, n. 2473; R.D. 5-XI-1930, n. 1467; R.D. 7-V-1936, n. 762

(7) Ambrosoli, Liberta' e religione, pag. 104

religione era limitato alla scuola elementare. Dopo il concordato del '29 sara' inserito nelle scuole medie.
Per quanto riguarda la preparazione dei maestri, aboliti i corsi magistrali, viene istituito l'istituto magistrale.
L'impostazione pedagogico-didattica e' di tipo chiaramente umanistica, sia per la presenza del latino, sia per l'inserimento della pedagogia nell'ambito del discorso filosofico.
Che la riforma avesse un carattere estremamente chiuso puo' essere ravvisabile anche nella soppressione della scuola tecnica e nella sua sostituzione con la scuola complementare che in realta', prima di sbocchi, poteva essere definita (come fu definita) con l'insegna "lasciate ogni speranza voi ch'entrate".
In qualita' di ministro Gentile dimostro' di essere un "restauratore" teso a far vivere in un clima di ordine e di rigida disciplina tutta la scuola. E' indubbio che la riforma Gentile potesse portare all'autoritarismo, in proposito si ricorda un passo della circolare del 25 novembre 1922, alle autorita' scolastiche: "Dispongo che qualsiasi atto volto a turbare il normale funzionamento del magistero educativo o a insinuare negli animi sfiducia e indisciplina verso le autorita' dello stato venga subito e severamente punito (...)". Frasi di tal

genere non sono certo espressione di spirito democratico.

Sul piano culturale l'asse portante di tutta la scuola era rappresentato dal trinomio "latino, greco, filosofia". Con cio' si veniva a creare una gerarchia tra le scuole a seconda della loro "vicinanza" a quella istituzione che rappresentava la scuola modello, cioe' il liceo classico.

Fallimentare si era dimostrata l'istituzione della scuola complementare, nel '22 - '23. Gli iscritti alla scuola tecnica erano stati circa 141.000, nel '23 - '24 gli alunni della complementare si ridussero a circa 83.000 unita'. La gravita' della situazione costrinse il legislatore ad istituire per il periodo '23 - '27 corsi integrativi per consentire ai diplomati della complementare di accedere all'istituto tecnico o al liceo scientifico.

Al testo gentiliano si dovettero approntare subito quelli che furono definiti "ritocchi" e che in realta' finirono per snaturare la struttura primitiva. Non minare lo scontento di coloro che accusavano la riforma di estrema severita', la matrice della riforma era liberale ma mal si accordava con l'esigenza inderogabile sentita da Mussolini di fascistizzazione della scuola.

Nel '28 gli istituti industriale, commerciali ed agrari,

in precedenza dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale, passano a quello della pubblica istruzione.

Nel '29 abbiamo la firma del Concordato; a seguito di questo accordo la religione cattolica diviene "fondamento e coronamento" del processo educativo anche nella scuola media (art. 36)

L'insegnamento della religione era affidato a maestri e professori laici per evitare che potesse essere uno strumento di controllo della vita della scuola da parte della Chiesa.

Con legge 7 gennaio '29 n. 5 si stabilivano le norme per la compilazione e l'adozione del testo unico di stato per le elementari; ad accentuare la funzione educativa della scuola il Ministero della pubblica istruzione diveniva ministero dell'educazione nazionale.

Nel '33 tutte le scuole elementari passano alla diretta dipendenza dello Stato.

La scuola elementare e' sempre stata vista come qualcosa di profondamente inserito nella realta' sociale delle singole localita', si' da continuare a vivere in maniera effettiva il rapporto scuola-famiglia.

Per disposizione del Ministro De Vecchi tra il '35 e il '36 abbiamo la cosiddetta "bonifica fascista della scuola", la pressione e il controllo del regime si andava viappiu' accentuando. con il R.D. 10 aprile '36

n. 634 si determinavano materie di insegnamento, programmi e orari per le scuole elementari e medie.

Le disposizioni della legge Casati dell'11 Novembre 1859 comportavano l'estensione a tutte le regioni d'Italia.

Dopo la presa di Roma il contrasto tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano si acuisce sempre piu' soprattutto in materia di insegnamento della religione nella scuola elementare (9).

Contrasto che si fece piu' "esplosivo" dopo l'ascesa al potere della Sinistra del Depretis.

La promulgazione della legge Coppino del '77 sull'istruzione obbligatoria, con quanto di poco chiaro c'era nella sua interpretazione (e quindi nella sua applicazione) determino' un vero e proprio stato di confusione all'interno della scuola primaria.

La questione tenne impegnato il parlamento in piu' occasioni fino alla emanazione del cosiddetto "Regolamento Roma" ed alla reiezione della nozione Bissolati del 1908.

Sempre per quanto riguarda lo stesso periodo, non si dimentichi la nascita dei Corsi popolari (ministro della

(9) Aquarone Alberto "Lo stato catechista" - Collana "Stato e Chiesa" n. 11

pubblica istruzione l'Orlando nel 1904) e la promulgazione della legge Daneo-Credoro sulla evocazione della scuola elementare allo Stato (1911)

Uno dei piu' gravi problemi che l'Italia dovette affrontare nel suo costituirsi a stato moderno, fu quello di creare una unita' nazionale operante nella coscienza dei cittadini. Questo compito la classe dirigente lo affido' alla scuola. Ma esso presupponeva la creazione di nuove condizioni di vita adeguata all'esercizio di quelle attivita' che l'istruzione doveva mettere in valore.

Da questo punto di vista non grandi mutamenti apporto' la cosiddetta rivoluzione parlamentare del 18 Marzo del 1876, con il conseguente passaggio del potere alla sinistra. C'erano ben altre preoccupazioni per il governo, (tra cui, non ultima, il contrasto con la Chiesa di Roma) onde, in una societa' nella quale miseria, arretratezza e ingiustizia continuavano a sussistere, la scuola non poteva certo trovare un ambiente adatto.

L'istruzione classica era quella privilegiata a scapito di quel settore tecnico, da un lato, e quello elementare e normale che piu' da vicino toccavano gli strati popolari.

I comuni, dal canto loro, pur essendo responsabili della

gestione della scuola elementare, stanziavano cifre appena accettabili per lo sviluppo dell'istruzione. Parlare di scuola elementare comporta necessariamente un richiamo alla figura del maestro, alla sua preparazione, alla sua collocazione all'interno della societa'.

Per gran parte della popolazione tutta l'istruzione e' ridotta a quella impartita nella scuola elementare; tuttavia la legge Casati non trovava uniforme applicazione in tutt' Italia, nonostante le sollecitazioni provenienti da vari organismi. Uno dei punti dolenti riguardava la retribuzione degli insegnanti. Venivano avanzate proposte ai comuni di provvedere ad un aumento di stipendio ai maestri e di attivare la scuola elementare femminile (perlomeno nei centri piu' popolosi). Ma le proposte avevano scarsa eco.

Un grosso problema era rappresentato dallo stipendio del maestro, c'era perfino chi affermava che il diffondersi dell'istruzione sarebbe stato un danno per l'economia.

L'educazione popolare doveva avere una duplice finalita': da un lato interveniva nel campo della lotta all'analfabetismo, dall'altra curare la preparazione al lavoro. Nella gia' citata legge Casati, non era stato affatto affrontato il settore della preparazione all'esercizio di arti e mestieri (mentre aveva dedicato

il titolo IV all'istruzione tecnica). Il che lasciava scoperto un campo che non poteva essere affidato alla pura e semplice tradizione. Iniziative non mancarono, vi furono scuole di disegno e di ornato (frequentate dai muratori, decoratori, falegnami, meccanici) scuole serali e festive per adulti, scuola serale di Commercio e Meccanica, destinata all'istruzione commerciale di commessi e giovani di bottega. E' segno che il terziario comincia a prender piede. La scuola mirava a dare cognizioni teoriche a chi gia' aveva conoscenze pratiche, ma anche a "preparare abili commessi viaggiatori, pratici contabili ed agenti di commercio". Infine per il settore dell'agricoltura si cerca di agire inizialmente attraverso i maestri comunali con conferenza, successivamente si opera attraverso i comizi agrari per rendere edotti i contadini dei progressi fatti. I comizi sarebbero stati seguiti dalle cattedre ambulanti di agricoltura, ma si ebbero scarsi risultati. Nell'ottobre del '71 nasceva la scuola Secondaria Femminile, con la quale si mirava a dar vita ad un'istituzione atta a dare un maggior sviluppo al principio educativo, all'insegnamento della morale domestica e civile, di norme igieniche e dell'economia, chiarire intorno al mondo fisico e morale infine educare il senso della bellezza ordinata ed armoniosa. Sia pure

in mezzo a qualche difficolta' la scuola nel 1890 si trasforma da Scuola Secondaria Femminile in Scuola Normale Governativa.

Grande problema rimane smpre il modo di intendere la laicita' della scuola.

Due diversi modi di intendere: la scuola laica non significa scuola atea, la scuola laica deve rispettare ogni culto, e dall'altro lato, "anche il piu' piccolo accenno a Dio e' un pericolo per la laicita' della scuola."

Riaccendersi continuo della polemica tra clericali e anticlericali.

Scuola laica o liberta' di insegnamento, i due termini erano tra loro inconciliabili "voi siete laici ma esigiamo con l'anima di cristiani convinti e di liberi cittadini che non c'imponiate un solo tipo di istruzione, che non obblighiate i genitori a rinunziare al diritto di educare i loro figli, a subire un sistema d'istruzione in contrasto coi loro principi e sentimenti".(10)

(10) Francesco de Vivo - Istruzione a scuola nel Polesine del secondo Ottocento - Rovigo, 18-19 Novembre 1989
Associazione culturale Zinelliana editrice 1991

V.4 La scuola tecnica

La scuola libera di commercio, nel Collegio Gallio dei Padri Somaschi a Como era stata istituita da P. Sandrini l'anno 1861 (1), ossia quasi immediatamente dopo la promulgazione della legge Casati del 1859 che parlava di "studi tecnici convenienti ai giovani che intendono dedicarsi ai commerci, all'agricoltura, agli impieghi". L'applicazione del regolamento dell'anno 1887 stabili' una netta frattura fra la scuola di tipo tradizionale classico e la scuola tecnica.

Questa era socialmente troppo differenziata e sembrava essere destinata ad una categoria subordinata di cittadini, percio' era socialmente ingiusta. I programmi del 1867 qualificano i destinati a questa scuola come i destinati "agli umili uffici dell'amministrazione dell'industria e del commercio" e per loro vi deve essere un'istruzione che si addica alla loro condizione futura.

Nella didattica ufficiale l'efficacia educativa anche per i futuri geometri, ragionieri e commercialisti era ancora affidata all'insegnamento letterario, conservando

(1) M. Tentorio. La scuola nel collegio Gallio nel sec. XIX (ASPSG)

le tracce di un umanesimo che non si voleva o non si poteva dimenticare.

Con spirito risorgimentale e con l'intento di eccitare gli animi verso l'amor di patria era indirizzato lo studio della storia, mentre vi avrebbe dovuto trovare maggior posto lo studio della geografia e delle scienze fisiche, e soprattutto della matematica contabile.

L'istruzione tecnica era stata prevista con una destinazione preminentemente sociale, cioe' in favore di una determinata classe nella quale avrebbero dovuto trovare posto artigiani specializzati e impiegati per gli "umili uffici" dotati specialmente di bella grafia, non importa poi se non molto abili nel calcolo.

Questa declassazione della scuola tecnica produsse nel corso di circa 40 anni la vera e propria scuola media, come il ginnasio e il liceo e le scuole classiche continuarono ad essere affollate di studenti molte volte provenienti da famiglie che volevano abilitarsi nella gerarchia sociale e nella stima pubblica, lasciando la societa' quasi sprovveduta di quegli elementi di cui aveva maggiormente bisogno.

Le statistiche stanno a confermare la grande differenza fra l'una e l'altra categoria di studenti.

Fondazione delle scuole tecniche

Le pratiche per la traformazione in scuola tecnica,

iniziarono nel 1875. Fra gli altri documenti si doveva presentare anche l'orario e il programma delle singole materie (2).

Con l'uso del vocabolario si insegnano le terminologie proprie delle arti e dei mestieri e anche a comporre lettere commerciali; la geografia e' studiata per intero toccando soprattutto i punti che interessano maggiormente il commercio e l'industria; lo studio della storia e' limitato a quello dell'Italia richiamando l'attenzione dello studente sulle condizioni politiche, commerciali ed industriali delle singole regioni; oltre l'aritmetica mercantile venne introdotto lo studio della contabilita', il disegno riguardo l'ornato, la figura, il paesaggio , l'architettura. La scuola di commercio, pur essendo in parte conformata alle scuole tecniche, continuo' a funzionare come libera e approvata.

Nell'anno 1890 la scuola secondaria comprendeva: il ginnasio e il liceo, l'istituto tecnico, la scuola normale per la formazione dei maestri.

Viene proclamato il ginnasio inferiore come l'unica scuola media di cultura generale, "che non solo prepara al proseguimento degli studi classici nel ginnasio superiore o nel liceo ma opera la via anche agli studi

(2) Esposto in Co. 2370 N-1 (ASPSG)

dell'istituto tecnico e della scuola normale superiore".

Pareggiamento delle scuole tecniche

Il pareggiamento delle scuole tecniche si ebbe nel 1887. La riforma fu ordinata dal Ministero della pubblica istruzione d'accordo con quello dell'agricoltura, industria e commercio, "per guisa che le scuole tecniche possano fornire un complesso di cognizioni pratiche ed utili a coloro che al termine del corso, intendano dedicarsi a modesti uffici nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura, o a pubblici servizi di indole tecnica". Si noti l'insistenza da parte delle autorita' governative di sottovalutare l'importanza della scuola tecnica; gli uffici a cui i candidati sono indirizzati sono detti "modesti".

Per quanto riguarda le ore settimanali d'insegnamento e' sempre preponderante lo studio della lingua italiana; due sole ore settimanali sono dedicate alla meccanica, e due sole ore alla tecnologia industriale, anche la computisteria gode di uno scarso numero di ore di insegnamento e solo nell'ultimo anno di corso, il che significa la scarsa importanza che il governo ancora attribuiva all'insegnamento tecnico specifico.

Il Gentile fin dal 1900 aveva preso posizione a favore della scuola media unica di tipo classico, la scuola

unica formatrice e preparatrice all'universita' e' la scuola classica. Le scuole tecniche commerciali, prima di accessi all'universita' dovrebbero essere del tutto distinte dal liceo classico (3).

Nel Salvemini continua a persistere, e quindi anche in gran parte della societa' italiana influenzata dalle idee di una certa corrente politica, la distinzione di un privilegio attribuito alla "cultura umanistica" e percio' la distinzione della societa' in classi, di cui una e' chiamata subalterna.

Si metteva in discussione il problema se la scuola media unica dovesse avere un carattere post-elementare e quindi capace di avere uno sbocco a se, oppure un carattere di transizione e di preparazione a scuole superiori. In questo secondo caso si sarebbe dovuto

(3) Maria Luisa Cicolese: Battaglia per la liberta' della scuola nel primo decennio del novecento - Brescia 1979

Luigi Galmetti: Le scuole tecniche in Italia sotto il rispetto educativo e letterario studi - Milano 1878

Luigi Galmetti: L'insegnamento della lingua italiana nelle scuole tecniche, lettera al prof. G.Sangiorgio Milano 1881.

avere una riorganizzazione della scuola secondaria tale da ampliare gli spazi alle professioni, a sfoltire il liceo, con la conseguenza di privilegiare ancora un licea classico da difendersi ad oltranza e che potra' essere frequentato solo da un'elite, concetto che tornera' ancora in Gramsci a proposito del latino: gli studi classici non sono per tutti, devono necessariamente avere un carattere selettivo e per elite (4). Nonostante le apparenze di voler dare vita ad un sistema equalitario sociale, predomina il criterio della selezione. Ancora una volta la scuola e' vista in funzione di una societa' gerarchizzata; si tratta sempre di preparare delle elites: una volta erano quelle aristocratiche, adesso sono quelle democratiche; sfugge completamente nella visione, interpretazione e impostazione di questi riformatori della scuola italiana il concetto che la scuola deve essere un luogo molto adatto per l'equiparamento delle classi.

(9) cfr.G.Ricuperati Il problema della scuola da Salvemini a Gramsci IN: Riv.Stor.Ital.anno LXXX fasc.IV, anno 1868, pag. 981.

V.5 L'istruzione del collegio Rosi

Dopo aver presentato la legislazione generale in ordine all'istruzione scolastica (faccio pero' presente che molte furono le discussioni parlamentari soprattutto nell'ultimo trentennio dell'800, che riguardavano diversi problemi circa la riforma delle scuole gia' esistenti o la fondazione di nuovi programmi di studi e questioni puramente tecniche quale l'assunzione e lo stipendio dei professori e il provvedimento degli ambienti scolastici chiuso e' mio compito rilevare alcune particolarita' circa l'andamento specifico della scuola di Spello. Faccio presente che una scuola tendente al pareggiamento o addirittura pareggiata doveva sottostare alle disposizioni governative e alla immediata ispezione del provveditore agli studi di Perugia, quindi programmi di studio, orari, vacanze, celebrazioni degli esami erano gia' tutte faccende programmate. Restava alla libera iniziativa della direzione del collegio inserire la scuola nella vita del convitto e ordinare la vita del convitto secondo le esigenze della scuola. Erano convittori ed alunni esterni che frequentavano certe determinate scuole organizzate per loro; e siccome la direzione doveva prima di tutto rendere ragion della loro istruzione ed

educazione alle famiglie prima che al governo noi dobbiamo intendere che l'istruzione non era separata dall'educazione, ma erano come due anelli di una ben composta catena. E' la vita del collegio che frequenta una determinata scuola nei locali interni del collegio il quale collegio deve apprestare tutti i mezzi che sono necessari per conseguire un determinato scopo: la formazione dei giovani, nel quale termine si contengono e confluiscono i due elementi: istruzione ed educazione che se noi vogliamo tener presente la fama che nei pur pochi decenni di vita il collegio Rosi riscosse in tutta l'Italia centrale, Roma compresa, e la schiera degli ex alunni che si resero famosi (oltre che riconoscenti) di cui forniro' un elenco, dobbiamo riconoscere che questa fama proveniva dal buon sistema organizzativo, scolastico, pedagogico e da una eletta schiera di docenti sia religiosi che laici (i secondi in maggior numero dei primi) competenti ad eseguire il loro compito sia per dati intellettuali che per solidita' morale.

Fin dai tempi di Vitale Rosi la drammatizzazione rientrava nei programmi del collegio. Ritenuta fondamentale, viene incentivata e raffinata negli anni successivi. Troviamo annotati sul libro degli atti diversi titoli di rappresentazioni che richiamarono un folto pubblico e attirarono l'attenzione dei

giornalisti. Nel 1884 le rappresentazioni teatrali assunsero un'importanza maggiore in quanto venne rappresentato il Saul espressamente composto dal Maestro Coccan di Venezia. Venivano rappresentati drammi, commedie, farse e questi trattenimenti erano rallegreati dagli intermezzi: i quali intermezzi erano di derivazione '600 - '700, parti liriche alternate con musiche di vario genere e con danza. Venivano eseguiti tra un atto e l'altro ed avevano connessione con la farsa o opera drammatica. Gli alunni erano gli interpreti di queste rappresentazioni, diretti da alcuni padri, i quali si interessavano della scengrafia, della musica, e dirigevano i ragazzini.

Le rappresentazioni teatrali avevano luogo nel periodo di carnevale; importanti furono anche il "Manosse in Babilonia" del maestro Coccan di Venezia, al quale furono dedicati numerosi articoli di stampa nel 1884 "Giuseppe riconosciuto" del Metastasio, nel 1885 per la parte musicale fu eseguito il Coro del Nabucco di Verdi; il teatro era continuamente abbellito e provveduto di nuove scene, l'orchestra scelta e sceltissime le esecuzioni. Riscossero sempre un notevole successo, tantoche' si dovettero aggiungere posti per contenere il pubblico numerosissimo e in seguito approntare un nuovo teatro.

All'interno del collegio tra le varie attivita' riguardanti la formazione dell'alunno, grande importanza veniva attribuita alla ginnastica. questa era impartita da un'ufficiale dell'esercito perche' e' solo con il fascismo che il professore di ginnastica e' un diplomato dell'accademia fascista di ginnastica senza essere ufficiale dell'esercito.

Troviamo, sia sugli atti che sul giornalino del collegio, nell'anno 1908, annotata la gara di ginnastica nazionale (1) a cui partecipano alcuni alunni scelti per un "concorso metodico di ginnastica per favorire e incoraggiare lo studio dei migliori metodi d'istruzione ginnastica" (giornalino del collegio-convitto Rosi in Spello - anno IV N.5 pag. 6).

Ritenuta molto importante, anzi il primo tra gli esercizi ginnici, e' la scherma (giornalino del collegio-convitto Rosi in Spello - anno II N.3 pag.4).

Si riteneva che la scherma sviluppa armoniosamente le membra rendendo il fisico piu' forte e piu' pronta l'intelligenza.

(1) Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia. Prima riunione annuale. Roma 1908 Ordinamenti e Prog. in 8, 63 PP.BR.

Per questi principi quindi all'interno del collegio vi era una scuola di scherma ad uso e consumo dei convittori.

Grande importanza avevano assunto anche l'abitudine di tenere delle "Conferenze", sia dai professori che dagli alunni.

Questa pratica si sviluppa soprattutto sotto il rettorato di P. Gioia uomo colto ed illustre Dantista. Troviamo annotate sul libro degli atti molte ed interessanti conferenze: il 27-4-1900 il Prof. Capazzoli tenne una conferenza su Dante in commemorazione del VI centenario della Divina Commedia.

Il 20-4-1900 il Prof. Giustino Cristofani tenne l'annua e breve conferenza su Casa Savoia;

20-12-1900 il Prof. F.Capuzzello ha inaugurato con un bel dicorso su Dante una serie di conferenze letterarie e scientifiche a maggior profitto dei giovani;

9-1-1901 il Prof. Giustino Cristofani tenne una conferenza sulla storia dell'arte;

17-1-1901 il Prof. F.Capuzzello tenne una conferenza su Dante e Omero dimostrando che quantunque vissero in epoche diverse hanno un punto di contatto, in quanto seppero, pur riferendosi al passato, notare il futuro;

23-1-1901 il convittore guido Sbordani, alunno della Va ginnasiale, tenne una bella conferenza su Romeo di

Villanova ravvicinato a Pier della Vigna;

31-1-1901 il prof. F.Salvatore tenne una conferenza su Farinata degli Uberti;

13-2-1902 il Prof. Fassa ha tenuto una bella conferenza su Pia dei Tolomei;

21-2-1901 il giovane esterno angelo Mazzolli parlo' bene sul Cerbero Dantesco.

Sarebbe veramente troppo lungo fare un elenco degli argomenti trattati nelle conferenze, basti sapere che la "conferenza" faceva parte della educazione e formazione dell'alunno, e quindi si prosegue fino a trovare le ultime annotate nel giornalino del collegio del 1927 (pag. 5) su "il viaggio del Norge" conferenza dell'avv. Brizzi e una conferenza dell'ing. Alfonso Onofri, su "Mari e Navi".

Grande merito di P. Gioia oltre ad aver fondato il giornalino del collegio nell'anno 1902, fu quello di aver fondato ed alimentato la biblioteca del collegio-convitto, la quale contiene centinaia di volumi, a disposizione degli studenti, con volumi di storia della letteratura e dell'arte, attualmente si trova nell'istituto Carbetta in Pran di Milano.

All'interno del collegio funzionava anche una biblioteca circolante ad uso dei ragazzini con volumi di letteratura per ragazzi.Grande importanza riveste anche lo studio

della geografia. Troviamo sul libro degli atti in data 17-2-1882 queste parole: "Il Rettore...fece un elogio al maestro di disegno Pompei Gaetano perche' la sua scuola ha presentato al terzo congresso internazionale geografico tenutosi a Venezia, un album di carte geografiche, il quale fu giudicato dal giuri' internazionale degno del diploma d' onore d i prima classe".

Testimonia l'importanza dello studio della geografia a Spello anche la lettera ministeriale (sp.24) nella quale vengono lodati il professore e gli alunni per "l'intelligente onore allo studio dimostrato".

Si legge sul libro degli atti del 20-8-1870, del sindaco Flaminio Rosi "sulla necessita' dell'educazione religiosa".

Altri discorsi sono ricordati di P. Flaminio, P.Benati, P. Gioia, P. Landini.

Una notevole importanza ebbe il direttore spirituale P. Ruggero Bianchi (2) per aver istituito gli "Esami Finali

(2) P. Ruggero Bianchi. Nacque il 28/8/1876. Fu ordinato prete nel 1900. Dal 1901 all'11 direttore spirituale nel collegio di Spello. Dal 1911 al 1931 Parroco di S.M.Maggiore di Treviso. Dal 1931 al 1937 Parroco di Somasca dove mori' l'8/3/1937.

della Dottrina Cristiana", che valorizzarono ulteriormente l'insegnamento della religione. Credo opportuno far notare la figura nuova del direttore spirituale nel collegio Rosi. Dico nuova perche' qui noi abbiamo la nuova impostazione e figura di questa persona a cui e' affidato un compito molto delicato.

Mi rifaccio semplicemente a quella che era la sua collocazione nelle scuole italiane del sec.XIX.

Nella Lombardia austriaca il codice ginnasiale del 1818 preciso'i compiti e le funzioni del catechista che doveva essere presente in ogni scuola statale e non statale. Era il primo fra i docenti e a lui era riservato un potere discrezionale cosi' determinante che le sue decisioni controllavano le ammissioni agli esami e le promozioni degli alunni. Piu' drastica era la funzione di questa persona nelle scuole del regno di Sardegna: basti pensare ai famigerati biglietti pasquali di Mazziniana memoria; egli doveva rendere conto alle autorita' nella pratica religiosa degli alunni anche nelle universita' tantoche' senza pericolo di smentita noi possiamo dire che la religione nelle scuole era diventata un "instrumentum regni". Non diversamente andavano le scuole nello stato pontificio. Secondo la costituzione di Leone XII oltre il controllo delle pratiche devozionali degli studenti, si dovevano

rimettere al rettore ogni trimestre le note chiamiamole cosi', devozionali degli alunni, universitari o non, pena il decadimento del diritto allo studio (2).

Nel collegio Rosi la figura del direttore spirituale e' totalmente diversa: egli e' catechista, ma non occupa un posto privilegiato nel consiglio dei professori e il suo giudizio non e' per nulla affatto determinante sulla promozione degli alunni; egli e' confessore ma gli alunni possono confessarsi da chi vogliono; egli non da' nessuna informazione ai superiori sulla condotta religiosa degli alunni, questa rimane un segreto fra lui e loro, egli pero' dirige le funzioni pie del collegio e istruisce gli alunni nel Vangelo anche fuori della scuola.

Si puo' vedere il cap. III del regolamento del collegio dell'anno 1892:

Dell'Educazione ed Istruzione Religiosa

17 Un sacerdote di fiducia del Rettore lo aiuta in questa parte tanto necessaria dell'educazione ed istruzione religiosa. Egli avra' cura speciale della parte piu' nobile dell'uomo, cioe' dello spirito che

(2) Fr. Agostino Gemali OFM. Dom. Silvio Vismara - La riforma degli studi universitari negli stati pontifici (1816-1824) Milano - SEI - 1933 pag. 265.

informa la vita. Sara' quindi sollecito d'imprimere bene e per tempo nei giovani le massime di nostra santa religione, di indirizzarli con saggezza alla pratica delle medesime, accompagnandoli, come per mano, negli esercizi di pieta', e nelle espansioni del loro candido cuore.

18 Dovra' spiegar loro il S.Vangelo, e il Catechismo nei giorni festivi, ammaestrandoli nelle diverse pratiche religiose, e predisporli, a ricevere con frutto i SS. Sagramenti non meno d'una volta il mese. Celebra la S. Messa alla presenza degli Alunni ogni giorno.

19 Quanto concerne il culto e le pratiche religiose, dev'essere di sua speciale attribuzione, dipendentemente sempre dal Rettore del Convitto.

E' bene sottolineare che i testi non sono imposti dal governo ma che liberamente il professore poteva scegliere; riporto qui un elenco di libri usati nel collegio:

Vismara - Metrica, Bonazzi - Vocabolario di Greco, Botanica, Zoologia, Rinaudo - Storia Romana, Finzi - Letteratura, Atlante Storico, Antologia Carducciana, Virgilio - Bucoliche, Atlante Geografico, De Bello Civili, Sallustio, Ovidio, Parini - Il Giorno, Orlando Furioso, Eneide, Grammatica Greca, Livio, Xavier De Maistre.

Puo' essere interessante, valutare qualche dato degli esami finali delle scuole di Spello.

Anno scolastico 1918-1919 sul giornalino del colelgio:

Ginnasio Pareggiato:

CLASSE	IV	Esaminati	4	Promossi	4
"	III	"	4	"	3
"	II	"	3	"	3
"	I	"	6	"	4

Scuola Tecnica Pareggiata:

LICENZA		Esaminati	11	Licenziati	9
CLASSE	II	"	15	Promossi	14
"	I	"	14	"	10

Scuole Elementari Interne:

MATURITA'		Esaminati	6	Promossi	5
PROSCIOGLIMENTO		"	4	"	4

Anno Scolastico 1919-1920:

Ginnasio:

CLASSE	I	Esaminati	14	Promossi	14
"	II	"	15	"	15
"	III	"	12	"	12
"	IV	"	12	"	12
"	V	"	12	"	11

Scuole Tecniche.:

CLASSE	I	Esaminati	36	Promossi	33
"	II	"	29	"	25
"	III	"	27	"	25

Scuole Elementari:

CLASSE	III	Esaminati	13	Promossi	12
"	IV	"	17	"	15

Perdurava la divisione di scuola elementare di primo e secondo grado, erano dette scuole elementari minori e scuole elementari maggiori: scuola elementare minore tre anni, scuola elementare maggiore cinque anni.
Quindi per andare avanti bisognava subire un esame (3).
La forma migliore per tirare una conclusione, come direbbe il Manzoni, e' quella di farsela suggerire dalla voce stessa degli ex-alunni che tante volte fatti adulti e ben collocati in una vita di responsabilita' familiare e professionale testimoniarono con accorato ricordo i giorni trascorsi nel collegio.
Mi piacerebbe riportarne qualcuna, ad ogni modo, quasi riassumendo essi ricordavano ed erano riconoscenti per

(3) Ida Zambaldi - Storia della scuola elementare in Italia - Roma, LAS, 1975.

la vita non monotona, ma allietata da belle passeggiate, le principali avevano come meta Suantuari artistici, di cui e' ben fornita l'Umbria, i divertimenti di vario genere, lo studio assiduo e per cosi' dire incalzante con la conseguente tremarella per le pagelle, i divertimenti del carnevale, il raccoglimento nella cappella: forse a giudizio di noi moderni le pratiche devozionali erano un po' troppe, ma sembra che a quegli antichi convittori non dessero troppo fastidio. Si veda in proposito come fatto esemplare il ricordo dell'illustre regista cinematografico che fu Alessandro Blasetti.

E cosa impressionante e' che quasi nessuno si lamento' della disciplina del collegio, che anzi riscontrarono nei piu' eccellenti loro educatori simpatia e cordialita', la quale andava congiunta a molto rispetto. Notevole poi il fatto che molti ex-alunni non esitarono a porre i loro figli in educazione nello stesso collegio dove erano stati educati loro.

CAPITOLO VI

CRITERI PEDAGOGICI DEL COLLEGIO-CONVITTO ROSI

VI.1. La pedagogia in Italia nel sec. XIX

Dopo i trattati di Vienna e di Parigi l'Italia, assoggettata al dominio austriaco piu' di ogni altro paese senti' le tristi conseguenze della Restaurazione, sia nel campo della vita politica che in tutte le esplicazioni delle attivita' intellettuali. Vietata ogni liberta' di pensiero e di stampa, veniva sorvegliato chiunque si distinguesse per altezza di ingegno e perseguitato chiunque mostrasse tendenze patriottiche o liberali. Il Papa Pio VII ripristino' il "Santo Uffizio" e la "Compagnia di Gesu'" alla quale fu affidato quasi interamente il compito dell'educazione che veniva impartita secondo i vecchi criteri. Ne' apportavano alcun vantaggio alla cultura popolare i tre ordini di scuole restituiti dal governo austriaco in Lombardia nel 1818; poiche' si mirava a soffocare il sentimento nazionale. L'Italia venne a trovarsi riguardo alle istituzioni educative, in una condizione di vero regresso. Ma contro questa situazione reagirono tutti coloro che compresero che la grandezza della Patria si

doveva basare sull'educazione del popolo e si dedicarono a questo compito con tutta l'anima sfidando o eludendo le persecuzioni. La formazione dell'Italia come stato Nazionale richiedeva anche un'educazione atta a formare nei cittadini la coscienza nazionale.

Chi propugno' con piu' intensa propaganda l'educazione del popolo fu Giuseppe Mazzini; egli non abbandono' mai il sogno di dare al popolo la capacita' di emanciparsi; e l'unico mezzo per poter attuare cio' era per lui la riforma e la maggior diffusione dei sistemi educativi.

Accanto al Mazzini si schiero' il Gioberti, che mise tutta la sua vita al servizio di quel fine che occupava la mente di coloro i quali erano convinti che l'indipendenza di un paese dipende dallo sviluppo intellettuale del popolo, e dalla divulgazione della cultura.

Accanto al Mazzini e al Gioberti altri insigni uomini si prodigarono per la diffusione della cultura. Ricordiamo le liriche del Rossetti, del Berchet, le cantiche e le novelle del Pellico e del Grossi, i romanzi del D'Azeglio e del Guerrazzi, gli scritti storici del Balbo e del Capponi, del Tommaseo. Altri ancora consacrarono all'educazione del popolo tutta la loro vita.

Furono creati numerosi istituti scolastici, si fondarono riviste, si provarono nuomi metodi educativi, molti dei

quali basati su esempi stranieri. Sorsero infatti istituti sul tipo di quelli pestaloziani della Svizzera, o sul tipo di quelli gia' sorti in Inghilterra ed in Francia. Vennero istituite scuole di mutuo insegnamento, cosi' come erano sorte in Inghilterra, per la diffusione gratuita della scuola elementare e poco dopo sorsero asili infantili di cui dette il modello il sacerdote lombardo Ferrante Aporti, prima a Cremona, poi a Torino. Furono fondati istituti, il cui scopo era quello di dare un carattere educativo alle imprese agricole e commerciali.

La pedagogia degli scrittori di questo periodo riconosce la supremazia spirituale sull'organismo corporeo. Non si puo' istruire senza educare l'animo, la religione Cattolica e' sempre o quasi sempre riconosciuta fondamentale per l'istruzione ed educazione e nell'opera educativa non bisogna mai perdere di vista i suoi principi fondamentali, la ragione dovra' sempre avere il predominio sui sensi, la vita terrena ha un limite, noi quindi dobbiamo prepararci e dobbiamo educare i giovani in vista della vita che ci attende dopo la morte.

Nulla vale la nostra volonta' al cospetto di quella Divina.

Questi i principi che formarono la base della pedagogia della prima meta' del secolo scorso, anzi prima che

l'Italia diventasse una nazione libera e indipendente.
Quando finalmente fu unificata, pote' assimilare le conquiste intellettuali gia' compiute dalle altre nazioni, in breve tempo il pensiero italiano, seppe interessarsi delle piu' alte questioni della scienza e della filosofia.
Naturalmente anche la pedagogia doveva sentire l'influsso di questo mutamento. La trasformazione fu iniziata oltre che dal Gabelli, da Andrea Angiulli, dall'Ardigo', e dal Latino, i quali misero l'Italia in condizione di contribuire allo sviluppo della pedagogia scientifica alle investigazioni teoriche ed alle pratiche applicazioni.
L'Angiulli dopo essersi recato in Germania, in Francia ed in Inghilterra, ove ebbe modo di approfondire la sua cultura filosofica e pedagogica, tornato in Italia insegno' a Napoli, ove ebbe una cattedra di Pedagogia all'Universita'.
Il suo fine era quello di dare alla pedagogia un indirizzo scientifico basandolo su tre fondamenti: l'antropologia, la storia, e la sociologia.
L'antropologia ci da' le cognizioni necessarie per conformare il processo educativo alle leggi della natura umana; la storia e la sociologia ci rivelano il carattere e il progresso della civilta'.

E' dovere dello stato, egli afferma, curare l'istruzione fissandone il contenuto e stabilendone l'obbligatorieta'. Da' molta importanza all'educazione familiare, poiche' "nella famiglia s'intessono i primi fili della stoffa da cui dipenderanno tutte le attivita' dell'uomo".

Anche Pietro Siciliani si prodigo' molto affinche' fosse compresa l'importanza sociale della pedagogia; defini' il problema pedagogico: "il problema dei problemi" poiche' interessa tutte le scienze non essendovene alcuna che non abbia bisogno della pedagogia.

Altro fervente assertore della riforma pedagogica fu Roberto Ardigo'. Egli defini' la pedagogia: "La scienza dell'educazione".

Nel processo educativo egli distingue quattro fattori: l'abitudine, senza la quale non puo' esistere l'educazione, l'educazione, che a sua volta presuppone l'esercizio e l'attivita'.

Egli espose questi suoi principi nelle lezioni tenute all'universita' di Padova. Mentre l'Angiulli, l'Ardigo' e il Siciliani consideravano la pedagogia nella sua unita' sistematica e ne iniziavano l'organizzazione scientifica, Aristide Gabelli mirava piu' praticamente a riformare l'applicazione della pedagogia, cercando di mutare la vita scolastica italiana.

Si occupo' poco delle questioni teoriche, ma porto' il contributo del metodo scientifico nella parte pratica, cercando di migliorare le condizioni della scuola italiana.

Molto si era attuato dal 1873 al 1880, ma vi era ancora tanto da fare.

Il Gabelli si ostinava ad insistere sul principio della riforma delle scuole italiane. Pensava che era necessario distruggere il sentimentalismo ed i pregiudizi inculcati nel popolo dal tradizionale dogmatismo, risvegliarlo affinche' sorgesse un nuovo popolo dotato di senso pratico.

Il Gabelli incita i suoi connazionali ad ammirare la grandezza degli altri popoli, risultato degli sforzi e dei valori di tutti gli individui educati secondo i bisogni della vita moderna.

Nel gennaio del 1870 pubblicava nella nuova antologia, "L'istruzione elementare in Italia", in questo articolo il pedagogo cerca di vedere un aumento di istruzione nel popolo, in seguito all'aumento delle scuole avvenuto dopo il 1876, ma egli soggiunse: "Prima che le scuole elementari costituiscano lo strumento di una vera educazione nazionale per nostro popolo, e diventino il mezzo di seminare nella generazione crescente gli elementi di un rapido progresso civile, passeranno

ancora lunghi anni. E' un'opera a cui tutti possono e debbono contribuire, ma che nessuno puo' lusingarsi di compiere" (1).

(1) Carfi' Wanda - La concezione morale e pedagogica di Aristide Gabelli - Tip. A. Grillo e figli, maggio 1957, pag.23

VI.2 La pedagogia nel Collegio-Convitto Rosi

Trattando con specificita' la pedagogia attuata nel collegio-convitto, troviamo articoli e discorsi pedagogici che ci illuminano sulle idee e orientamenti dei P. Somaschi.

Nei diversi e frequenti interventi di vario genere noi non troveremo mai una dichiarata presa di posizione contro ideologie pedagogiche che naturalmente non potevano aver credito e cittadinanza in un ambiente religioso.

Non si tratto' mai di fare della dialettica ma di affermare i principi naturali e soprannaturali. Le posizioni dialettiche qualche volta compaiono ma solo di scorcio. I maestri del dettato pedagogico di questi educatori sono la tradizione cristiana che incominciando dal Vangelo, la particolare esperienza che essi hanno fatto nell' ordine Somasco ricco di educatori oramai da quattro secoli, i grandi pedagogisti, soprattutto i piu' recenti: il Rosmini, il Tommaseo, ecc.

In breve si potrebbe dire, che il pensiero pedagogico dei P. Somaschi e' ancorato su tre punti, Dio, famiglia, Patria; con questa osservazione: che essi non si giudicarono mai dei sostituti della famiglia, ma solo degli aiutanti, perche' come si era espresso un

concilio di vescovi inglesi "I maestri ricevono l'autorita' da Dio mediante i genitori".

Ed ancora un'altra osservazione se vogliamo, ed e' un'osservazione che vale per tutti i secoli della storia dei Somaschi. Quella di passare quasi naturalmente ad esercitare l'ufficio di educatori nei collegi come negli orfanotrofi. In questi ultimi istituti i Somaschi avevano occasione di esperimentare e mettere a profitto il senso di paternita'. E consideriamo ancora che per un caso forse singlare quei migliori educatori del collegio di Spello, come il Padre Alcaini, il P. Pacifici, P. Gioia, P. Cerbara, P. Zonta, ma non solamente loro, erano figli di poverissime famiglie o addirittura orfanelli.

Anche questo contribui' a determinare il loro pensiero pedagogico.

Molto interessante il discorso (2) che P. Ferrarini Vincenzo tenne per la premiazione degli alunni nel collegio Rosi di Spello nel Dicembre 1880. Viene trattato approfonditamente il tema dell'educazione e delle aspettative nei riguardi del fanciullo da parte della famiglia e degli educatori: "...Trattandosi di educazione abbiamo tre classi di educazione:

(2) ASPSG 1-53

1) I parenti, non si possono esonerare dall'educazione. Scriveva il Tommaseo che la famiglia e' il primo educatore.

2) Educatori acquisiti, guida morale, letteraria, scientifica, artistica.

3) I giovani sono gli educatori di se stessi, non vale educare se voi non vi porgete alla guida che vi si dona.

I fanciulli hanno varia inclinazione".

Nel discorso si rivolge a professori e maestri: "...quante volte avrete avuto un ragazzo che non ha inclinazione per lo studio e quindi e' inutile insistere. Non sara' mai un filosofo, ma dotato di buon senso. Bisogna considerare la qualita' del loro talento...Spirito ingegno genio, molti hanno scritto sul genio, chi come fuoco, chi come acqua, il genio e' un grado di intelligenza, prima di credervi uomini di genio accertatevi per quale atto e professione e' adatta.

Seguire quindi le inclinazioni, non tutti gli uomini ricevono dalla natura la stessa intelligenza, ma bisogna studiare dove vi vuole colui che intelligenza vi diede. Lo sbagliare la carriera sarebbe danno a voi, alla famiglia, alla societa'".

Fa anche osservare che molti begli ingegni si perdono per mancanza di favorevoli circostanze. Le persone si

fanno illusione che per aver messo i figli in collegio debbano riuscire persone importanti.

"...Togliamoci noi educatori questa illusione, studieremo fin dal primo svilupparsi della ragione quei giovani imparzialmente senza guardare a quale classe appartengono. Analizzeremo le loro tendenze, le facolta' intellettuali e morali, e diremo che facciano altrettanto quelli che ne hanno la responsabilita'.

Non tutti devono diventare oratori, avvocati e artisti, ci vogliono anche quelli del lavoro della braccia".

Segue l'esortazione finale ai giovani: "O giovani, se volete bene a voi, alla famiglia, alla Patria, non signoreggi l'amor proprio, non la vanita', l'adulazione la dovete disprezzare, voi proponetevi un fine degno di figli d'Italia, il fine deve essere proporzionato ai mezzi, non abbiate ne' presunzione ne' pusillanimita', abbiate profondo amore della verita', osservate scelta del proprio stato, affezione al lavoro qualunque esso sia, attenzione a scritare le circostanze, prudenza, dominio di voi stessi da sottomettere alla volonta' e alla ragione, faranno di voi uomini delizia della famiglia, fortezza di municipi, decoro della Patria Italia".

Questo in breve il contenuto del discorso di P. Ferrarini, esprime gli obiettivi educativi del collegio,

cioe': fortezza morale, capacita' di autocritica, analisi oculata delle proprie inclinazioni e possibilita', rispetto per se stessi e per gli altri, modestia, ecc., quindi formazione di uomini capaci di dare un giusto contributo alla famiglia e alla nazione, con un adeguato inserimento nella societa', rispettando le inclinazioni individuali.

Il pensiero pedagogico di P. Benati Alfonso lo troviamo espresso nelle sue opere; di queste ci interessano tre in particolare:

1) Della poesia inspirata dalla religione, Milano 1888
2) Discorso sopra Alessandro Manzoni, recitato nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del collegio-convitto Rosi, nell'anno 1874; Foligno 1881
3) Nell'inaugurazione di un busto a Vitale Rosi nel collegio di Spello il 25 novembre 1875 discorso; Foligno 1875.

Nella prima opera si deline il merito del P. Benati, attraverso un'analisi del poeta religioso e civile: "...come il poeta deve ispirarsi al vero, al bello, al buono, e non essendovi vero ne' bello ne' bonta' alcuna, che da Dio non proceda, il Quale e' verita' bellezza e bonta' per essenza; cosi' ne segue che al poeta prender

convenga anche l'inspirazione dalla religione che mette in comunicazione l'uomo con la divinita'..." (3).

L'opera prosegue con un'analisi storica della poesia, iniziando da Omero, anch'egli ispirato dalla religione, pur se questi erano falsi dei. Prosegue trattando di Virgilio, Dante, Petrarca, Voltaire; infine afferma: "...cosi' il poeta cristiano deve imparare non da certi poeti moderni che inneggiano a satana, d'ogni nequizia maestro; ma da Dante, dal Petrarca, dal Tasso, dal Manzoni, come possa isporarsi alle grandi e sublimi verita' del cristianesimo, e trarne concetti capaci di dilettare non meno che d'istruire e confortare gli animi nostri ed elevarli a quelli eterni veri che sono l'unico perfezionamento dell'umano intelletto" (4).

Conclude l'opera affermando che: "se la poesia e'figlia del cielo e' nata con la religione e se a questa si ispirarono i peti piu' grandi, feconda di sublimi contatti giovera' al poeta ispirarsi a questa musa divina; poiche' troppo deboli e mutabili sono i motivi

(3) P. Benati A. - Della poesia inspirata dalla religione - Milano 1888, pag. 3

(4) P. Benati A. - Della poesia inspirata dalla religione - Milano 1888

umani per alimentare nel cuore sensi generosi ed essere virtuori e giusti. Tale spirito e virtu' puo' alimentarli solo la religione cristiana".

Quindi il poeta e' tramite e intermediario tra la divinita' e l'umanita'. Egli comunica agli uomini il pensiero di Dio, quando viene rapito in Dio (entusiasmo, indiamento), e percio' il suo linguaggio e' ispirato a quello degli dei, ed e' poesia. La verita' e' comunicata dalla divinita' all'umanita' attraverso il ministero di colui che s'india; questi a sua volta trascina l'umanita' alla divinita' con verbo divino.

Nel - Discorso sopra Alessandro Manzoni - rende in forma comprensibile la questione del classicismo e romanticismo; e propone il Manzoni ai giovani come modello di virtu', di ammirazione, soggetto degno di studio.

Purtroppo questo discorso non e' ricordato nella bibliografia manzoniana del Mazzamuto. E' invece piu' pregevole di certi altri discorsi che furono declamati in occasione della morte del Manzoni ed altri molto inficiati di retorica. Questo del P. Benati invece si distingue per semplicita' di forma, per chiarezza di idee, e mentre non indulge ad un facile servilismo in omaggio alla forma, si caratterizza per l'intento di far conoscere adeguatamente il Manzoni alla giuventu'

studiosa. Alla fine del discorso abbiamo un'esortazione ai giovani: "Laonde a voi, o giovanetti carissimi, che qui formate bella corona, e per cui onore specialmente vien celebrata questa festa, stia sempre innanzi alla mente la memoria di questo Grande. Egli vi insegnera' che se la natura a voi non diede potente ingegno, a tutti pero' ha dato un intelletto per conoscere il giusto e l'onesto, un cuore per amarlo ed una volonta' per volerlo efficacemente; egli v'insegnera' come si possa amare la Patria e la religione insieme, v'insegnera' come l'uomo debba studiare le lettere e le scienze per rendersi utile a se' e alla patria".

Nel discorso per l'inaugurazione di un busto a Vitale Rosi, troviamo riportata la figura del Rosi, come uomo d'ingegno e insigne pedagogista. Oltre ad alcuni cenni biografici, si parla del metodo educativo del Rosi: "...egli procede per la via dell'analisi, e a mano a mano conduce il fanciullo con filosofico criterio a conoscere se stesso, le facolta' dell'animo e del corpo, le cose che stanno intorno a lui e fuori di lui, gli svariati oggetti del mondo e della natura fisica e morale...".

In conclusione del discorso parla delle caratteristiche morali del Vitale Rosi, additandolo come esempio di ottimo cittadino che ha servito e onorato la citta' di

Spello.

In numerosi articoli sul giornalino del collegio troviamo espresso il pensiero di P. Gioia Carmine.

Nella pagina educativa tratta in successive puntate le virtu' morali necessarie al giovane educando.

E si incomincia con il rispetto e la bonta' (5). Nei successivi articoli si parla dell'egoismo (6) che "oscura la nobilta' dell'anima, acceca i sentimenti generosi, strozza ogni energia ed azione, affievolisce ogni slancio di sentimento, acceca ogni elevazione morale, paralizza ogni iniziativa, ogni forza di volonta' e distrugge tutte le buone inclinazioni...".

Tratta anche della forza di volonta', dell'energia morale e della coscienza, del sentimento religioso dice: "...col sentimento religioso la volonta' acquista lume e forza a combattere i bassi istinti, l'energia morale riceve espansibita' e duttilita', la coscienza forza, lume, e carattere".

Questi articoli proseguono trattando ancora della semplicita', pieta', sacrificio, disciplina, lettura,

(5) Giornalino del collegio-convitto Rosi - ASPSG G-C-1
18 dicembre 1904

(6) Giornalino del collegio-convitto Rosi - ASPSG G-C-1
5 novembre 1905

tutti rivolti ai giovani per formarne la tessitura morale, esponendo i difetti che possono essere propri dei giovani, ma che essi con la buona volonta' e con l'aiuto degli educatori possono correggere. Il Gioia fa sempre assegnamento su un fondo potenziale di virtu' nei giovani, basta che siano favoriti a coltivarle e manifestarle. La sua bonta' interiore era in proporzione inversa alla bruttezza del suo volto che gli dava un aspetto cipiglioso e burbero.

Con questi articoli egli non rimprovera mai, ne' tanto meno condanna i giovani, ma li esorta e li istruisce.

Del P. Landini resta il ricordo e l'importanza soprattutto per gli scritti con cui illustro' cose e persone della storia dei P. Somaschi, di cui fu diligentissimo raccoglitore.

Il P. Landini aveva doti di scrittore, ha lasciato interessanti studi sul Santo fondatore dell'ordine e la sua opera principale: "La vita di S. Girolamo Emiliani", a queste sono da aggiungere articoli sparsi in riviste e fascicoli, discorsi di contenuto commemorativo e religioso e scritti occasionali fatti in accompagnamento alla sua opera direttiva. Queste opere vanno viste nel riflesso profondo dell'ispirazione spirituale da cui muovono e del nobile scopo a cui tendevano; il P. Landini fu specialmente un padre tra i giovani, un

educatore, per essere tale aveva le doti necessarie di linearita' e sincerita' del carattere, alle volte appassionato, alle volte frizzante.

Fu uno stimolatore di energie giovanili, nella scuola, nella vita religiosa, nelle gare sportive.

P. Landini fu facile e forbito oratore, colto nelle umane lettere, nei suoi discorsi pedagogici, e nella sua opera svolta sia a Spello come a Como, manifesto' la sua capacita' organizzativa. Troviamo sul giornalino del collegio una serie di articoli rivolti ai giovani, molto interessante nel maggio 1911 una esortazione alla lettura che alimenta "la cultura dello spirito", a nulla giova la lettura se non e' attenta, pochi libri ben letti suppliscono a molti, la lettura non deve essere passiva. Termina l'articolo con una esortazione a leggere sempre, a leggere molto. "...La scuola non basta per la vostra educazione intellettuale; essa vi da' i germi; getta il seme nel vostro animo, nella vostra mente; ma chi lo sviluppa questo seme, chi lo tira su rigoglioso e fecondo, e' la lettura".

Nel numero del 28 giugno 1914, e' interessante l'articolo sulla correttezza. Si rivolge al giovane esortandolo a curare la formazione del proprio carattere, per un giusto inserimento nella societa' e dice: "...Quel che piu' importa dunque e' che curiate lo

studio della correttezza interiore, della correttezza cioe' dei vostri pensieri, dei vostri giudizi, dei vostri sentimenti, senza di che la correttezza esteriore pura e semplice sarebbe ipocrisia bella e buona...Innanzi tutto si e' corretti intimamente quando si e' buoni, e poi si e' corretti di mente e di cuore quando si e' onesti, quando si ha un preciso concetto del dovere...".

In seguito scrive altri articoli sempre rivolti ai giovani per la formazione del proprio carattere, quindi sulla bonta' e serieta' (7), sulla gentilezza e vivacita' (8) e sull'ordine (9).

Possiamo quindi dire che egli vide il giovane inserito nella societa' e nelle associazioni, non come qualcosa di avulso dal contesto sociale, ma come protagonista, e quindi esorta e stimola i fanciulli nella preparazione sia intellettuale che morale per un adeguato inserimento sociale, attraverso l'educazione fornita dal collegio di Spello.

(7) Giornalino del collegio-convitto Rosi 1 Agosto 1907

(8) Giornalino del collegio-convitto Rosi ASPSG G-C-1
19 marzo 1914

(9) Giornalino del collegio-convitto Rosi ASPSG G-C-1
19 marzo 1916

La paternita' traspira dagli scritti di P. Cerbara; e' testimoniata dalle dimostrazioni d'affetto e di riconoscenza che si leggono nel giornalino.

Il 25 maggio 1947 si tenne il raduno degli ex-alunni del collegio di Spello; vi intervenne anche P. Cerbara, che "celebro' la S. Messa in suffragio dei religiosi, che hanno esercitato il loro ministero a Spello e degli ex-alunni defunti. Alla fine della messa il P. Cerbara ha rivolto il suo saluto agli ex-alunni e si e' detto lieto di trovarsi in mezzo a loro, dopo moltissimi anni e gravissime peripezie, li ha ringraziati dell'affetto, che essi nutrono per lui e l'intera famiglia religiosa somasca, ed ha compiuto un atto di umilta' chiedendo loro perdono sia del bene omesso, sia del bene non fatto bene".

Questo suo tono affettuoso e paterno lo ritroviamo anche negli articoli sul giornalino, leggiamo articoli entusiasti su ex-alunni che sono divenuti celebri, tristi sulla partenza di altri, addolorati nella commemorazione per la morte della mamma di un convittore.

Ovunque traspira l'affetto, lo stato d'animo dolce anche in esortazioni per l'elevazione dell'anima e l'elevazione della vita individuale "...Ascendere! Questa parola deve voler dire ogni volta che tutto il

nostro crescente passato, tutte le nostre crescenti memorie, debbono fornirci lo slancio per salire d'ora in ora piu' in alto. E salir piu' in alto vuol dire ingrandire, fortificare, affinare cio' che e' la bonta' e la bellezza della vita: lo spirito di sacrificio. d'umilta' e di preghiera, la purezza, il coraggio, e l'amore, l'intelligenza, il lavoro e la virtu', la mente e il braccio e il cuore" (10). Parla ai fanciulli con le parole del vangelo o raccontando leggende, come "La leggenda del biancospino" (11), sempre esortando i fanciulli alla cura dell'anima affinche' sia "come goccia di latte o neve schietta". Padre Zonta, anima affabile, ingenua e trasfparente, fu sempre buono con tutti, particolarmente con i suoi allievi.Tra i P. Somaschi si distinse per la saggezza e il sapere.

Le sue opere testimoniano l'amore per le lettere e la predilezione per la storia. Fu un dotto insegnante di cultura elevata e saggezza particolare

(10) Giornalino del collegio-convitto Rosi, ASPSG G-C-1 novembre 1922

(11) Giornalino del collegio-convitto Rosi, ASPSG G-C-1 maggio 1923

tra i suoi scritti (12) vorrei ricordare il discorso tenuto agli alunni della prima classe tecnica il 19 ottobre 1913 "Esortazione allo studio": "...chiunque intraprende la carriera dello studio, deve proporsi il fine di migliorare se stesso coll'arricchire la mente di utili cognizioni, col piegare il suo cuore ad affetti buoni e gentili, e la sua volonta' ad opere virtuose e sante...ma se al contrario, vi fosse qualcuno il quale non avesse voglia alcuna di faticare, che cosa verrebbe a fare costui nella scuola?".

"Cicerone, il piu' grande oratore latino e rinomato filosofo, parlando dello studio, ebbe a dire che nulla vi e' di piu' dolce e desiderabile al mondo, poiche' per mezzo di esso noi scopriamo l'infinita' delle cose, la grandezza e la bellezza immensa della natura, la profondita' dei cieli, le meraviglie del mondo universo, della terra e del mare; che per lo studio noi veniamo ad apprendere meglio la religione, ci approfondiamo nella sapienza, ci abituiamo alla moderazione, acquistiamo la vera grandezza, il Vero coraggio; Socrate, il piu' famoso dei filosofi greci, a qualunque altro piacere

(12) P. Giovanni Zonta - Discorsi scolastici e accademici - Foligno, Soc. Tip. gia' Coop. (orfanotrofio maschile) 1932 pag. 75

materiale preferiva il piacere che si ritrae dallo studio, perche' piu' forte, piu' costante, piu' vario, piu' degno".

"...Lo studio a poco a poco sviluppa tutte le facolta' dell'umana intelligenza...da tutto questo ben si puo' comprendere quale grande autorita' lo studioso acquisti necessariamente sopra gli altri uomini.

Coloro che faticano coll'intelligenza, sono destinati a governare gli altri;...".

"In alto i cuori fanciulletti miei, vi raccomando solo di studiare con impegno e diligenza...si, studiate e istruitevi quanto piu' e' possibile, giovanetti carissimi; ma intendiamoci bene. Voi non dovete pensare soltanto alla vostra istruzione; e' necessario che contemporaneamente a questa voi pensiate pure alla vostra educazione, poiche' l'istruzione scompagnata dalla educazione, vi riuscirebbe forse piu' dannosa che di vantaggio, essendo che lo studio delle lettere e delle scienze senza il valido sussidio dell'educazione morale, sovente ad altro non serve che a sviluppare in noi l'orgoglio, la cupidigia, l'ambizione, l'egoismo, l'invidia. L'istruzione e l'educazione sono due cose affatto distinte; l'una tende a sviluppare l'intelligenza e ad arricchire la nostra mente di ogni utile cognizione; l'altra mira a renderci piu' buoni,

piu' virtuosi, piu' saggi; la prima ci procura la scienza, la seconda ci insegna come acquistar la virtu'. L'uomo percio' potrebbe vivere contento anche senza l'istruzione, ma mai senza l'educazione".

Queste citazioni prese dal discorso di P. Zonta mi sembrano opportune per riassumere le idee pedagogiche attuate nel collegio Rosi di Spello.

Educazione morale e intellettuale, esortazione e disciplina, forza e bonta', erano da tutti attuate come la base per formare il giovanetto inserirlo nella societa' e, come vedremo nel successivo capitolo sugli ex-alunni, forgiare anche persone fuori del comune destinate ad avere successo e importanza e testimoniare in questo modo l'ottima educazione ricevuta.

Forse non abbiamo potuto rilevare punti caratteristici e salienti nella pedagogia di questi PP. Somaschi. Essi non si impegnarono a stendere un trattato pedagogico, come altri loro confratelli fecero in quegli stessi anni. La loro per cosi' dire e' una pedagogia vissuta, i principi sono calati e applicati nel vivere quotidiano dei convittori. In questa capacita' di adattamento dei grandi e sani principi noi dobbiamo riscontare il merito di questi educatori, i quali non fecero che applicare, sentendole secondo il proprio carattere e la propria cultura, le norme dettate nelle Costituzioni dei

Somaschi (13):

903) Proderit aliquando publica laudatione diligentis prosegui, negligentes iniecto rubore vel metu excitare et propositis praemiis ad aemulationem acholasticam omnes provocare. Huic rei applicabunt Rectores animum et nihil omittent, quo adolescentes, qui nostris in locis educantur, optima institutione optimi evadant et assiduis literarum exrcitamentis optime eruditi.

906) In emendantis adolescentium peccatis caveant Superiores, Magistri, Praefecti ne indignationem aut indicium atiam levissimum aversionis ab eo, qui corrigendus est, praeseferant, neve insurgant in convivia et contumelias, esd, dum vitia puniunt, erranti compatiantur atque a mansuetudine et clementia, quae propriae sunt Religiosi Hominis virtutes, numquam recedant. -

Concetto profondamente pedagogico, perche', anche trattandosi di genitori, se la correzione e' fatta con rabbia, e tanto piu' con scandescenze, nel bambino

(13) Constitutiones Clericorim Regolarium a Somascha - Editio Quarta Romae ex Typographia Campitelli - MCMXXVII, Caput XX, De Seminariorum et Convictorum Regimine, pag. 245

rimane il ricordo e la triste impressione del modo "brutale" con cui fu corretto, e spaventato, non tanto dell'oggetto della correzione.

907) ...ita nostri se ipsos moderentur atque componant, ut omnis eorum actio, verba omnia sint optima nostrorum alumnorum instructic.

CAPITOLO VII

EX-ALUNNI ILLUSTRI

La validita' di una istituzione si prova anche dai frutti che ha prodotto. I frutti sono gli alunni che sono usciti da questo collegio.

Percio' giudico prezzo dell'opera elencare qui alcuni di questi che si distinsero in vari campi dell' operosita' civile, nell'agone letterario, nella vita militare, nelle professioni; quelli di cui si potra' un giorno scrivere un qualche cosa sulla scorta dei documenti.

Questi che io qui ricordo hanno la caratteristica di aver conservato e testimoniato la loro riconoscenza al collegio che li educo'.

Professor Ambrosi Giovanni

Alunno fin dai primi anni, in seguito maestro nel collegio, consegui' la laurea nel maggio del 1923. Rimase sempre affezionato al collegio, troviamo numerosi articoli del prof. Ambrosi sul giornalino.

Si reca volentieri agli spettacoli teatrali e spesso tiene discorsi per commemorazioni, prima comunione, o altri avvenimenti della vita del collegio.

E' commissario agli esami nel luglio 1945 e 1947.

Per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1949, tiene un

"energico" discorso ai giovani convittori, spronandoli a seguire gli insegnamenti impartiti dai loro educatori. Partecipa ai vari raduni dagli ex-alunni, tenendo normalmente il discorso di prammatica. Scrisse anche articoli per il primo convegno degli ex-alunni a Spello nel maggio 1947.
Personaggio di spicco, continuo' a partecipare a tutti gli avvenimenti che riguardavano il collegio.

Angelini Giuseppe

Fu convittore nel 1906, fece carriera militare, partecipo' al raduno ex-alunni il 25 maggio 1947. Tenne il discorso ufficale; "rievocando le insigni figure di Padri e Fratelli che lavorarono per la formazione morale, spirituale e intellettuale dei giovani, ha ringraziato l'intera famiglia dei P. Somaschi per il bene seminato nelle loro anime ed ha esortato i giovani convittori ad assimilare gli insegnamenti loro impartiti".
Troviamo il suo articolo "Dal collegio alla caserma" nel giornalino dell'otto dicembre 1907.

Baraffa Vincenzo

Medico chirurgo, convittore nel 1908. Troviamo l'elogio funebre sul giornalino. Mori' il dodici aprile 1950.

Baraffa Luigi

Anch'egli medico, convittore nel 1912, mori' improvvisamente nel febbraio 1947, l'annuncio della morte e' sul giornalino.

Bernardini Domenico

Medico, troviamo nel giornalino del 1909 un elogio per un ex convittore che si fa onore: "Il dott. Domenico Bernardini, laureato nel 1898 nella scuola veterinaria, nel 1900 fu nominato assistente di chirurgia nella scuola veterinaria di Milano, posto che occupa tuttora. Nel 1905 consegui' la libera docenza per esame presso la scuola di Milano. Al bravo dottore i nostri rallegramenti".

Blasetti Alessandro

Regista cinematografico, nato nel 1900, entro' in collegio nel 1910, e ricevette la prima comunione nel 1911, gli alunni erano stati preparati dal direttore spirituale P. Ruggero Bianchi.

Nel 1913-14 frequento' la terza ginnasio; nel 1914-15 la quarta ginnasio, fu promosso "a pieni voti senza esame".

Usci' dal collegio per frequentare il liceo a Roma, ma

il collegio e l'educazione ivi ricevuta gli rimasero sempre nell'animo. Sappiamo che ritorno' a visitare il collegio in occasione delle sue nozze.
Vi ritorno' nel 1947, durante il primo raduno degli ex-alunni organizzato dal rettore P. Pietro Muzi.
Scrive al collegio il 12 novembre 1947 "...il mio ritorno dopo oltre trent'anni tra le mura del collegio Rosi...tutto mi e' sembrato miracolosamente immune dalle offensive deformazioni del tempo. Tutto e' semplice e buono, serio e cordiale come allora...vorrei ringraziarla di cuore, dell'ora cosi' cara e commossa che l'umilta' e l'amore della loro santa missione mi hanno consentito di rivivere...".
Non intendo parlare di Alessandro Blasetti come regista cinematografico; di lui si puo' vedere il profilo in "Letture, libro e spettacolo" mensile di studi e rassegne, marzo 1982, pag. 179. Quello che qui ho delineato e' Blasetti convittore, ex-alunno del collegio Rosi di Spello.

Brizzi Luigi

Avvocato. Nel giornalino del collegio nel marzo 1927, troviamo una conferenza dell'avvocato Brizzi su: "Il viaggio del Norge", e un articolo "Visita e parole di un antico convittore", in quest'articolo parla con affetto

del collegio: "...Verranno anche per voi le preoccupazioni, le amarezze, i crucci...e trarrete qui i vostri passi, come a un devoto pellegrinaggio; e, rivedendo il vostro collegio, proverete l'impressione che si prova vedendo emergere delle facce amiche in mezzo ad una folla confusa ed ignota..."

De Renzi G.

Generale. Suo elogio di P. Francesco Cerbara, di cui scrisse: "rara sensibilita' di educatore ed elevata proiezione di spirito".

Escobar Mario

Nacque a Roma il 30 ottobre 1911, grande scrittore cattolico, frequenta la scuola elementare nel 1921, fece la prima comunione il 5 maggio 1921.
Consegue la maturita' elementare nel luglio 1921. Nel marzo 1923 troviamo una lettera affettuosa, sul giornalino, diretta a lui, dove lo ricordano e gli augurano "...tante belle e buone cose..." (1).

(1) Escobar Mario - Fallani G. - Scrittori di ieri e di oggi - Per. di P. Bergellini - Firenze 1945
Ordini e congregazioni religiose - a cura di M. Escobar, S E I

Formichi Cesare

Convittore nel 1898, si distingue nel canto. Nel giornalino del collegio dicembre 1908, troviamo un articolo dedicato a lui "Un ex convittore artista" va mietendo allori nelle piu' grandi citta' italiane. Al S. Carlo di Napoli, il giovane baritono ha destato la piu' schietta ammirazione...

Franceschini Antonio

Generale di corpo d'armata. Nel raduno ex-alunni il 25 maggio 1947, vi e' la deposizione di una corona d'alloro davanti alla lapide degli ex-alunni caduti per la patria: "Il generale Antonio Franceschini ne ha rievocato la memoria". Partecipa alle feste giubilari di P. Alfredo Pusino il 27 aprile 1952. Partecipa al raduno ex-alunni nel novembre 1954.

Girolami Girolamo

Comm. Avv. Presidente della deputazione provinciale di Perugia. Convittore nel 1882-85. Tiene un discorso il 1 agosto 1918. Interviene per comporre la vertenza tra il collegio e il municipio nel 1918.

Viene stampato un opuscolo in suo onore nel luglio 1921, in cui sono raccolte le "nobili ed alte parole che intelligenza elette, e note personalita' del foro, della

politica e della stampa pronunciarono o scrissero in memoria dell'illustre estinto".

Magi-Spinetti Carlo

Giornalista, il suo articolo "L'ulivo sulla croce", nel giornalino del collegio giugno 1946, "Compagni di scuola" in giornalino nel maggio 1947. Morì l'anno 1948.

Marchetti-Longhi C.

Archeologo, fu uno dei primi convittori, impiegato nei restauri di Roma, scrisse: "I Tempii presso S. Nicola ai Cesarini e la sistemazione della zona argentina" Roma 1920

- L'Area sacra ed i templi repubblicani del largo argentino - Roma 1930

I figli furono anch'essi convittori nel collegio Rosi di Spello.

Maresca Eugenio

Onorevole; una sua bella lettera e' pubblicata sul giornalino il 10 novembre 1907, fu ospite nel collegio il 29 settembre 1907, e si commosse tornando nella sua ex cameretta. Visita il figlio convittore il 28 gennaio 1911.

Muziarelli Luigi

Avvocato, alunno nel 1897-98. Nel giornalino del luglio 1947 abbiamo una sua bella lettera.

Si distinse nel canto.

Regazzoni

Conte Dott. di Cassano D'Adda. Il 21 giugno 1908 visita il collegio, un articolo sul giornalino commenta la visita dell'ex convittore, lieto di rivedere il luogo della sua infanzia.

Rinaldi Gino

Una sua foto con articolo di P. Cerbara e' sul giornalino del collegio l'otto aprile 1906: "...e' riuscito un valente macchiettista, d'una arte fresca e vivace, sana, sorridente, che piace ed inebria..."

Ruozi Luigi

Sindaco di Spello dal marzo 1923.

Rutigliano Michele

Frequenta la seconda ginnasio nel 1927, diventa padre somasco.

Solari Giuseppe

Avvocato, senatore. Scrive un suo articolo "Ritorno in collegio" nel giornalino del dicembre 1926; quando e' alunno di quinta ginnasio.

Partecipa al raduno ex-alunni il 25 maggio 1947: "Durante il pranzo l'avvocato G. Solari ha rievocato con fervide parole gli anni della fanciullezza trascorsi in collegio".

Tenne il discorso ufficiale nel raduno ex-alunni il 4 giugno 1950.

Partecipa al raduno ex-alunni nel novembre 1954: "accogliendo l'invito rivoltogli dal rettore e dal preside, ha preso la parola, fatto luogo ad una sincera e calorosa manifestazione d'affetto. Ricordando la sua condizione di ex-alunno del collegio e prendendo lo spunto da alcuni episodi della sua giovinezza, il senatore Solari ha tenuto avvinti i presenti con la purezza e la squisita sensibilita' del suo discorso, riscuotendo ancora al termine del suo dire un'alta dimostrazione di affetto".

Salmareggi Agostino

Notaio. Per parecchi anni presidente dell'associazione ex-alunni. E' nominato cavaliere della corona d'Italia, riportato sul giornalino nel dicembre 1923.

Sciarra Nicola

Dott. cav. alunno dal 1875 al 1882. Visita il collegio nel dicembre 1909: "...volle rivedere e osservare minutamente le camerette che egli aveva abitate, i dormitori, la chiesa, il teatro, e rimase affascinato da tante memorie". Altra visita nel 1910.

Suona il violino e partecipa volentieri ai divertimenti del carnevale.

Anche suo figlio diventa convittore nel collegio di Spello.

Tarnassi Giuseppe

Avvocato e console, troviamo una commemorazione sul giornalino il primo novembre 1906: "...mori' a Roma il 16 luglio 1906 ad appena 43 anni. Entrato nel collegio Rosi nel 1872 e uscitone nel 1879, compi' i suoi studi a Roma dove consegui' la laurea in legge...".

Viene pubblicata una lettera scritta da G. Tarnassi in ringraziamento ai PP. del collegio. Ma prima che egli potesse tornare in visita, si ammalo' gravemente e mori'.

Ungari Pietro

Avvocato. Partecipa al raduno ex-alunni il 28 aprile 1957: "Ha tenuto il discorso ufficiale. Egli, ricordando

i suoi anni passati in collegio, ha affermato che il collegio completa la famiglia perche' il giovane trova ivi non solo i mezzi per arrocchiare la sua mente, ma anche quelli per temprare la volonta' che ci fa divenire uomini".

Valenti Giacomo

Dottore e scienziato. Sua visita in collegio il 12 aprile 1908, riportata in un articolo sul giornalino: "...ha domandato dei suoi compagni d'infanzia, dei superiori, della sua cameretta. Ha richiamato alla mente i particolari piu' minuti del collegio d'una volta, con la soddisfazione di sentirsi compreso dal rettore che l'ascoltava commosso...".

Padre Zambarelli Luigi

Nato nel 1877, rimase orfano, a quattordici anni confido' l'intenzione di dedicarsi alla chiesa. Il postulante fu inviato a Venezia nel collegio Emiliani; poi a Spello dove consegui' la licenza liceale. Nel 1902 fu ordinato sacerdote e destinato a S. Alessio all'Aventino.

Passo' tutta la vita come rettore dell'istituto dei ciechi sull'Aventino a Roma. Preposito Generale dell'ordine Somasco nel 1926 fino al 1932.

Pubblico' molte liriche, era detto il Poeta dell'Aventino.

La bibliografia e' molto ampia, possiamo trovarla nella Tesi di Laurea di Maria Elisa Larovere - L'attivita' letteraria di Padre Luigi Zambarelli C.R.S. - Universita' Cattolica del S. Cuore di Milano, facolta' di Lettere e Filosofia. Relatore prof. Mario Apollonio, Anno Accademico 1958-59.

Nel giornalino del collegio Rosi, il 25 marzo 1911, troviamo questa poesia di un antico alunno ora religioso somasco, autore delle Rose dell'Aventino, lodate dai nostri piu' grandi poeti contemporanei, riandando i suoi anni di collegio cosi' canta:

<u>Ricordando i miei primi anno nel Collegio Rosi di Spello</u>

Vaga di sogni, l'ideal fiorente,
l'eta' mia prima, trepida e gioconda,
in te trascorsi, pia dimora, e un'onda
di memorie ne serbo, dolcemente.

Era l'eta' che palpita veemente
al ben proclive, o al mal che la disfronda;
ma, per la guida saggia, a me feconda
fu d'alto oprar per l'anima e la mente.

Allor le prime stille del sapere

bevvi, ignorate; ed avido di luce,
appresi il ver, non futili chimere.

Sacro il dovere a me fu sprone e duce,
e la pieta' che in piu' serene sfere
leva il pensiero e a Dio ne riconduce.

Ricordo la fida dimora
che vide i miei anni ridenti
di vita la rosea aurora.

Ricordo severa la scola,
palestra alle giovani menti,
che insegna, ammonisce consola.

Ricordo nell'ombra la Chiesa,
che accolse la dolce preghiera,
al cielo tra lascime ascesa,

tra guizzi di gioia piu' vera.

Ricordo la villa sonora
di canti, di trilli, di voli,
che d'aria di pace ristora.

Ricordo la valle ubertosa
di messi, di olivi, di viti,
che vide passar l'amorosa

figura del Santo d'Assisi;
e i corsi sentieri fioriti,
e d'arte e natura i sorrisi:

ricordi non mai sopiti!

Ma piu' che il vetusto paese,
precinto da torri annerite,
silente, ospitale, cortese;

e i clivi e l'austere pianure,
e l'ansie e le spemi nutrite:
ricordo le imagini pure

de' Padri e Maestri miei primi,
che porsero al duttile core
esempli e precetti sublimi

di fede, di forza, d'amore
Roma, 25 Marzo 1911.
C. R. Somasco P. Luigi Zambarelli.

CONCLUSIONE

Lo svolgimento del presente lavoro e' stato da me articolato in due parti. La prima, (a dire il vero molto lunga e impegnativa) e' stata dedicata alla ricerca e all'esame di tutto il materiale d'archivio presente nell'archivio storico dei Padri Somaschi in Genova.
Grande e' la quantita' di documenti ivi raccolti. Si e' percio' trattato di scegliere quelli che, a mio giudizio, maggiormente mettevano in luce l'attivita' educativa, culturale e spirituale, dell'istituto di Spello.
Vorrei all'occasione ringraziare sentitamente Padre Marco Tentorio che, con precisi consigli ed indicazioni, e' stato per me una preziosa guida, ed uno stimolo costante a cercare di condurre la ricerca al meglio delle mie possibilita'.
Ho cercato quindi di esporre e di analizzare cio' che era stato rinvenuto nelle fonti, la gran parte delle quali inedite, allargando a volte lo sguardo per comparare quanto avveniva nel resto del paese.
Non e' stato semplice, dopo una partenza piuttosto difficile anche per la complessita' del materiale da consultare, il lavoro e' proseguito in maniera abbastanza scorrevole.

Il tema si e' rivelato a mano a mano che procedeva, sempre piu' interessante, molti fatti che non conoscevo emergevano e dimostravano quanto importante e significativa fosse stata la presenza educativa dei Padri Somaschi in Spello.

Ritengo significativo il fatto importante, della stima e considerazione di cui godono ancora oggi i Padri Somaschi, a maggior ragione, ora compreso e giustificato. Come abbiamo visto si dedicarono all'educazione e all'insegnamento fin dagli albori della loro fondazione, e si preoccuparono che i giovani a loro affidati "non scholae sed vitae discant".

Ritengo giusto che, al presente, le famiglie abbiamo l'opportunita' di scegliere tra la scuola pubblica e quella privata; nella situazione particolare delle scuole somasche oggi, sembra irrinunciabile che questa tradizione venga portata avanti inalterata, soprattutto se si considera il termine di "tradizione culturale"; come suo valore essenziale, si puo' riassumere nel tentativo di recuperare ed insieme di approfondire sempre meglio gli esempi educativi che ci provengono dalla tradizione, per cercare, facendo leva su questi preziosi inserimenti, di vivere piu' consapevolmente il nostro tempo.

La migliore dimostrazione di quanto affermato e'

evidente nell'esistenza delle associazioni ex-alunni che, contrariamente ad altre forme di associazionismo, costituiscono in maniera continua e valida un momento di incontro culturale al quale la stragrande maggioranza dei "vecchi" allievi e' sempre ottimamente presente.
Evidentemente molto importante nell'ambito di corsi di studi e' anche il livello culturale dei docenti, non solo per il lustro che essi danno alle scuole somasche, ma anche, ovviamente, per la formazione dei discenti.
A comprova di cio' sta' il gran numero di iscritti.
L'opera e l'impegno dei Padri Somaschi non sono stati dedicati solo ai giovani benestanti, ma anche ai disagiati, agli orfani, ai poveri.
Questa, semmai vi fosse stato bisogno di un'ulteriore conferma, e' indubbiamente un'altra grande prova della validita' dell'opera educativa svolta dai Padri Somaschi. E si consideri che i Somaschi, contemporaneamente a Spello e nella vicina Foligno, non solo insegnavano e dirigevano i collegi dei convittori, ma anche i locali orfanotrofi, e non poche volte i religiosi passavano indifferentemente dall'una all'altra mansione.
Lungi da me qualsiasi impronta polemica cioe' di classificazione o valutazione delle due forme di scuola esistente in Italia; quella statale e quella cosiddetta

privata. Il mio intento e' stato semplicemente quello di far risaltare la grande validita' che ebbe negli anni da me studiati la scuola di Spello, nella quale, accanto al corso scolastico, fu istituito un collegio e affidato ad una congregazione religiosa; con questo si affermo' la liberta' di iniziativa di un municipio il quale volle in una maniera efficace e costruttiva provvedere al bene dei propri cittadini e al decoro della citta'.

La fama che riscosse in tutto il centro Italia, e fu attestata da valenti personalita', come fece piu' volte rilevare l'ancora vivente prof. Valitutti; sta a dimostrare che l'iniziativa privata, conformandosi e usufruendo delle direttive statali e' un elemento di garanzia per il benessere della vita culturale: il collegio-convitto Rosi di Spello ne fu un esempio.

APPENDICE DI DOCUMENTI

DOCUMENTO N. 1

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 87-B

Lettera autografa di Benedetto XV al Padre Generale perche' non si abbandoni il collegio - 11/09/1920

Reverendo P. Generale

Ricevo da Foligno la notizia che colà s'è diffusa la voce che il Definitorio dei PP. Lamaschi ha decisa la chiusura del Collegio di Gello. La triste notizia ha un'eco di dolore anche nell'animo mio perché penso che si tratta di duecento giovani tolti a Gesù e messi in braccio ai suoi nemici. Ma proprio non c'è più tempo di impedire tanta sciagura? Mi pare che i PP. Lamaschi hanno piena ragione di premu-



irsi contro le vessazioni di cui una catti-
va Amministrazione Comunale mi
vuol mi pare ha necessario ricorrere al
Foglio radicale.

Veda dunque, Revmo P. Generale, di
rimuovere dalla decisione che mi dicevo
resa, e dia anche a me la facoltà
zione di concorrere ad impedire
un grave danno alla gioventù dell'Um-
bria. Il Signore gliene darà premio.

Con affetto

Benedictus PP XV

11-IX-1920

220

DOCUMENTO N. 2

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 126

Il Vescovo raccomanda al Padre Generale di non abbandonare il collegio.

Mons. Stefano Corbini 11 Agosto 1928

Vescovo di Foligno raccomanda al Rmo P. Lemmabarelli Generale di fare Sì tutto per non abbandonare il Collegio Rosi, anche in maggio alla santa memoria di Benedetto XV che tanto lo predilesse e tanto lo raccomandò ai PP. Somaschi.

Ossequi distinti

+ Stefano Vesc.

DOCUMENTO N. 3

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 45

Premio della mostra agricola industriale artistica di Foligno - 1892.

Mostra
Agricola Industriale Artistica
Foligno 1892

Su proposta della Giuria si conferisce
la Medaglia d'argento .....
Divisione Prima Didattica Previdenza e Beneficenza
Classe Prima Categoria Seconda. ———
al Collegio-convitto "Rosi" di Spello
per lavori di disegno e geografia

Pel Comitato Esecutivo
Il Presidente
F. Faji

Il Segretario
Guglielmo Vercellini

Conforme

224

DOCUMENTO N. 4

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 4-F

Lettera di Padre Sandrini al Padre rettore Gaspari

2 Settembre 1869.

S.D.

M.R. e car.mo P. Prov. Gaspari (locale del a Pace - Milano

Roma: S. Alessio 2 sett. 1869

Ecco due righe di risposta alla car.ma sua del 21 ricevuta ieri. Non mi pare che il caso di mio fratello sia tale da venire così presto alla secolarizzazione ad tempus. del P. Scappellotto. Il progetto di Ceriano sarebbe buono sarebbe buono e provvidenziale in tempo di gran necessità, ma ci vorrebbe un soggetto capace di fare scuola e forinito se non di molta almeno di un pò di prudenza; ma se si ha da tirar fuori dal mazzo degli originali, non so se riusciremo a trovarlo.

Quanto al sig. Rosi lodo assai il pensiero di non urtare e di condiscendere anzi più che é possibile, salva la coscienza, massime nei principi, non fosse altro per non guastare le ova nel paniere.

P. Vitali verrà tra pochi giorni col P. Zendrini, appena cioé alcune faccende di qui mi permetteranno di poterne far senza, il che avverrà spero tra pochi giorni. Tanti saluti

dal suo dev.mo nel Sig.

sac. B. S. Sandrini

P.S. - Un certo Tamé aggregato Ospitalieri, Loreto di Milano, le recherà una lettera dei nostri chierici.

P.S. - Ieri ha onorato la nostra povera mensa il bravo sac. novarese D. Bernardo Ranieri di cotesto istituto dei ciechi. La carovana per pigliare le mosse attende i suoi cenni. Tanti rispetti e saluti da questi religiosi e specialmente

dal suo dev.mo serv.

sac. B. S. Sandrini

226

DOCUMENTO N. 5

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 4-E

Lettera di Padre Sandrini al Sindaco - 12 agosto 1869.

...us Deus

Ill.mo Sig. Rosi

Roma: S. Alessio 12 agosto 1869

...o rispondo alla meglio due righe alla gent.ma sua del ...agosto ricevuta ieri. Il sacerdote D. Girolamo Gaspari ...o dei principali soggetti della mia Congregazione a...i ...scritto a Milano, sarà costi fra due o tre giorni al mas...simo di concertare con cotesto Municipio onorevolissimo ... alle condizioni per l'erezione del nuovo collegio. Mi ...e necessario che V.S. volesse avere la bontà di preveni... ... vescovo di Foligno e il R.mo suo vicario. Ai quali em... ...ersonaggi vorrei pregarla si degnasse umiliare i miei os... riservandomi di compiere in persona il mio dovere appena ...

...lla salute mi verrà consentito. Questo primo passo che fac... ...o per aderire all'invito cortesissimo della S.V. mostra chia... che per parte mia ci sarebbe tutto il buon volere di con... ...udere la cosa. Sono certo che anche per parte della S.V. e ...gli onorevolissimi suoi compagni ci sarà tutta la benevo... ...enza e la discrezione affine di stabilire tali condizioni ...e per una parte riguardino il vero bene del nuovo istituto ... del paese, e per l'altra siano onorifiche e comode a quegli ...ndividui che dovranno, per fare il proprio dovere, condurre ...na vita di continua abnegazione e di sacrificio. Del resto ...a buoni cattolici dobbiamo riporre ogni nostra fiducia in Dio ... pregarlo che benedica i nostri passi, se l'opera deve tor... ...are a sua maggior gloria e al bene della gioventù che si vor... ...rebbe educare. Chiudo rinnovandole i miei ringraziamenti per ...la fiducia che ha riposta nei miei dipendenti e passo a di...

...chiararmi

suo um.mo servo

sac. B. S. Sandrini PreP. Gen. CRS.

228

...mente allett... a guisa di

DOCUMENTO N. 6

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 4-B

Lettera di Padre Sandrini al Sindaco - 20 agosto 1869.

...o Sig. Rosi

Rom... S. Alessio 20 agosto 1869

...tto due lettere presentati il sig.r c. D. Girolamo Gaspa-
...rino ordinando che si recasse immediatamente a Spello
...certare la nota faccenda, cd io in vista di tale disposi-
...ne io mi non presi la libertà di assicurare la S.V. che
...l sacerdote sarebbesi trovato sul luogo fra due o tre
...i più tardi. Ora non avendo ricevuto più notizie né da
...e da Milano mi trovo nella massima angustia, e comincio
...re che le mie lettere sieno andate smarrite. Il perchè
...o alla nota sortesia della S.V. affinchè si compiaccia
...rmi (qualche cosa in proposito, che mi assicuri o che
...ro mi serva di norma se il detto sacerdote) sia ve-
...lmeno se abbia scritto qualche cosa) e nel caso af-
...se si sia potuto concludere qualche cosa. In atten-
...suo grazioso riscontro le chiedo perdono della li-
...prendo e la prego di considerarmi sempre della

...servo

sac. B. S. Sandrini crs.

DOCUMENTO N. 7

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 4-G

Lettera del Padre Generale Sandrini al Vescovo di Foligno: introduzione dei Somaschi a Spello - 7 settembre 1869.

Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo (di Foligno)

Roma: S. Alessio 7 sett. 1869

Latore della presente é il M.R.P.D. Luigi Girolamo Gaspari mio religioso e provinciale che si presenta all'Ecc. V. R.ma per riverirla e chiederle umilmente il permesso, ove nella di Lei savieza giudicasse bene di accordarglielo) di venire

in compagnia di alcuni religiosi a stabilirsi in cotesta sua diocesi e precisamente a Spello, affine di dirigere il collegio che quei Signori vorrebbero riaprire e che gentilmente hanno offerto ai membri della mia Congregazione. In faccia al governo verrebbero, s'intende, come individui privati e semplici cittadini, ma in faccia alla Chiesa e perciò all'Ecc. V. R.ma figurerebbero come una piccola famiglia religiosa.

L'approvazione e la pastorale di Lei benedizione sarà senza dubbio pei miei religiosi e per quel collegio di ottimo augurio, e come un pegno degli aiuti speciali che ci ripromettiamo dalla Divina Provvidenza.

Il degn.mo FF. di sindaco di Spello, onorevole sig. Rosi mi ha assicurato che l'E.V. ne é stata già prevenuta e che pienena di benevolenza é disposta a far buon viso a cotesta caritatevole impresa ed a coloro che per puro desiderio di far del bene colla di Lei approvazione e benedizione, pieni di confidenza nel Signore, si rassegnano ad addossarsela. Egli é per questo che io gliene anticipo i più vivi ringraziamenti, e baciandole il sacro anello e la prego di benedire me e i miei religiosi e credermi

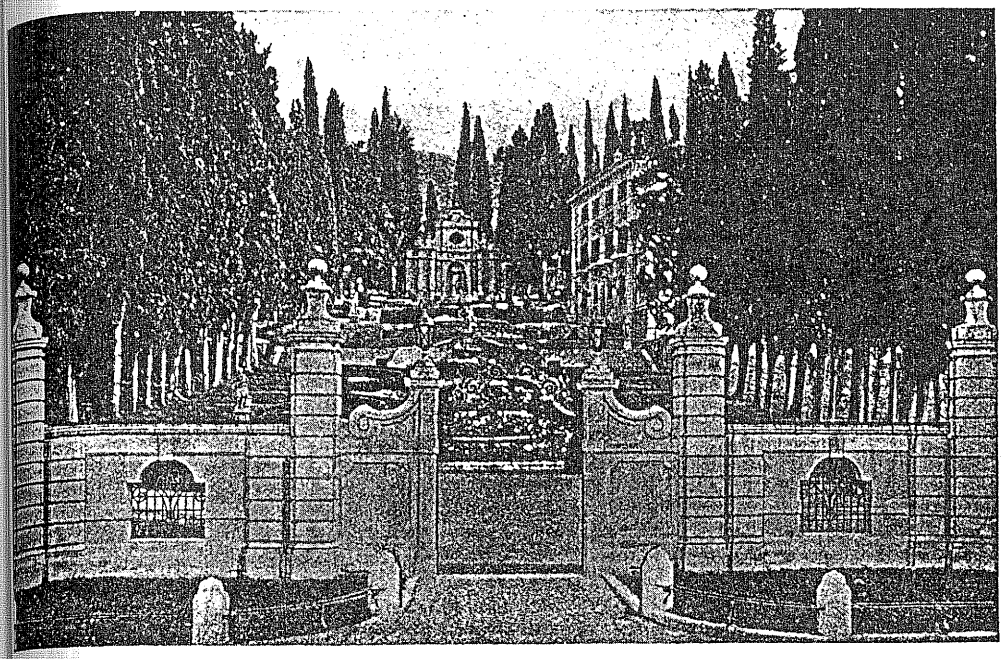
dell'Ecc. V. Rev.ma

um.mo dev.mo ed obbl.mo serv.

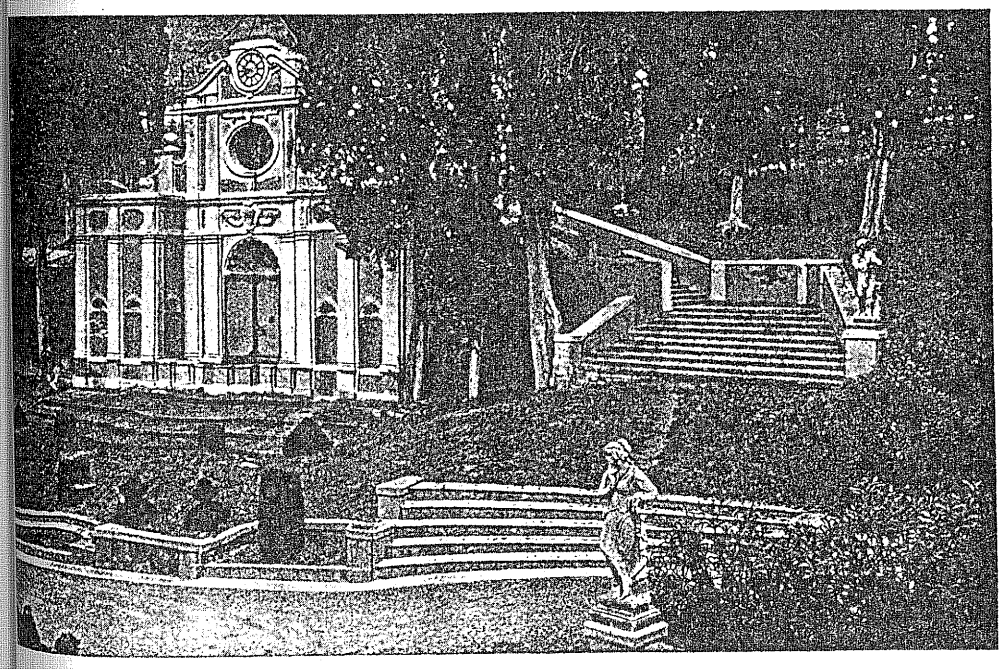
sac. B. S. Sandrini Prep. Gen. CRS.

DOCUMENTO N. 8

Villa Costanzi-Piermarini.

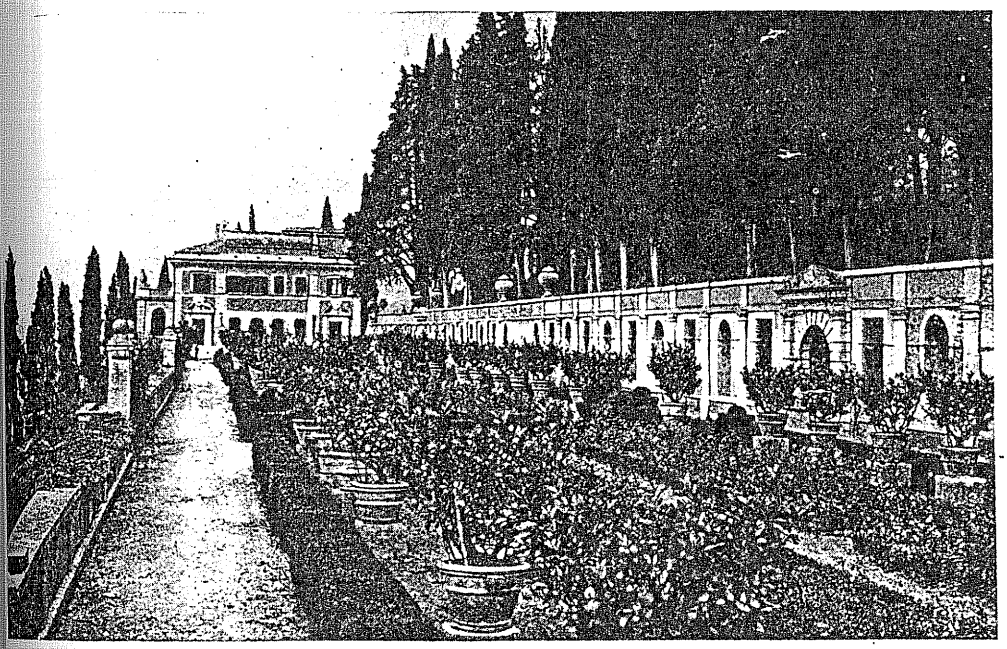


VILLA FIDELIA (COSTANZI) - INGRESSO.



FRONTE DI VILLA FIDELIA (COSTANZI).

234



VIALE DEI LIMONI NELLA VILLA FIDELIA (COSTANZI).

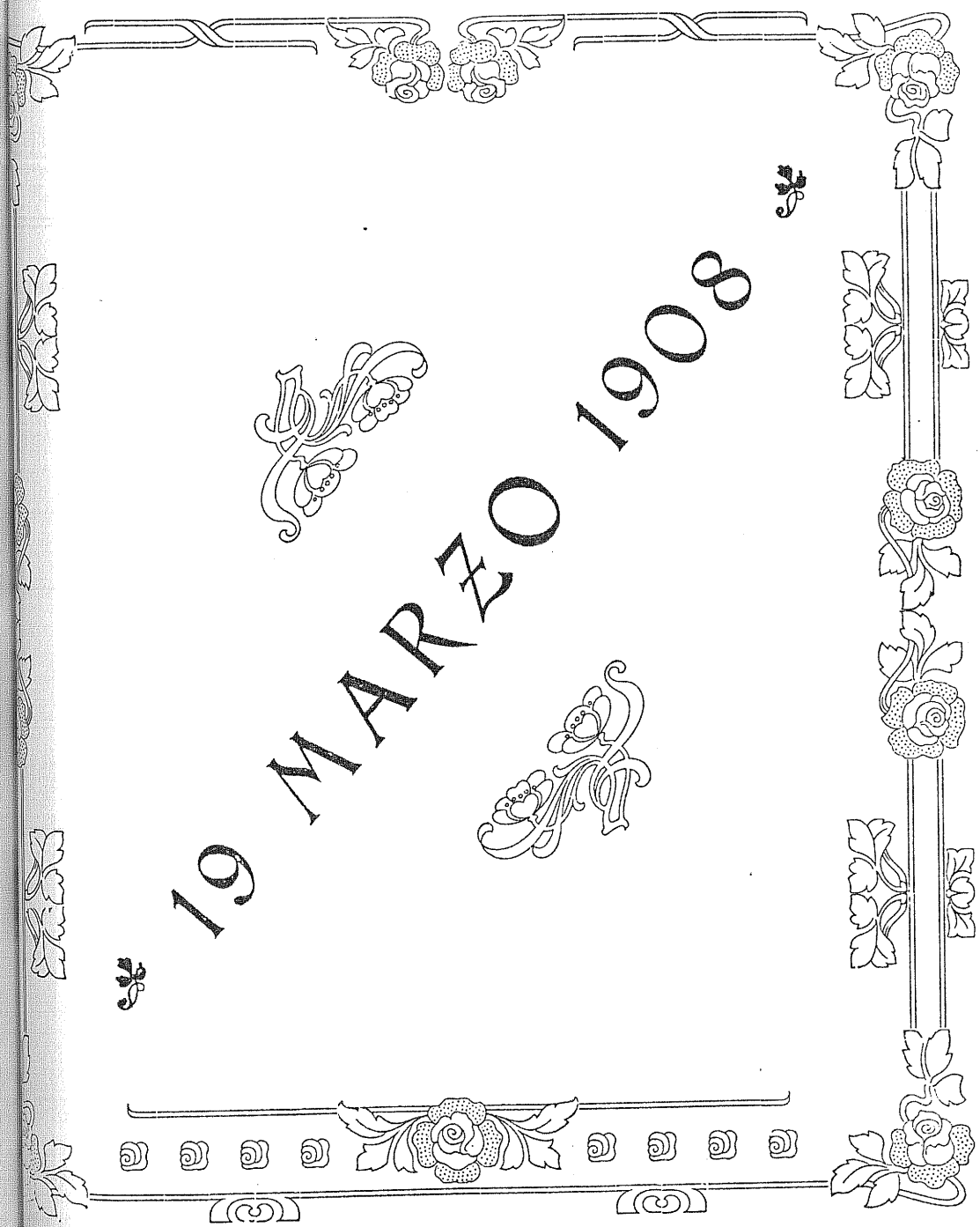
DOCUMENTO N. 9

Frontespizio di un numero del Giornalino.

NO IV — Suppl. al N. 5 PERIODICO MENSILE Conto corrente con la Posta

COLLEGIO CONVITTO ROSI IN SPELLO

Marzo 1908 Abbonamento annuo L. 2



237

DOCUMENTO N. 10

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 9

Nomina dei professori ginnasiali - 29 dicembre 1873

A DELL'UMBRIA

ario di Foligno

DI SPELLO

L. 2032

al foglio N. 275.
Dubbino fogl.

SEZ.

OGGETTO

ulo dei Professori Primarii

N.° 5.

Spello li 29. Dicembre 1875.

Domenica 28. spirante Settembre venne proposto al Consiglio la nomina a Sostituti dei Professori Primarii per codesto Collegio Comunale Rosi, dal lo S. V. Illma a Voi promosso con l'ennunciato foglio, e rispettivamente eletti a Professori di 3.za e 2.da Classe il Sig.r Sacerdote Sig.r Don Antonio Ceccagni, a prof.r di 3.za e 2.da e 1.a Classe il Sig.r Sacerdote Don Alfonso Bianchi, con lo stipendio di L.i 1200. ciascuno e con la facoltà di poter coadjuvare da abili soggetti sotto la loro direzione. Il Consiglio Provinciale Scolastico ritenne che solo provveduto non si fosse alla spesa della istruzione, mentre si trattava di una sola Classe inferiore, e come dispaccio S. V. Illma sig.a 18.e 1876, riscontrò favorevole, consigliando ogni miglior abbondanza a Voi oggetto per disimpegno di cui sopra.

Riprodotto l'oggetto alle discussioni del pubblico Consiglio venne deliberato di confermare i Sig.ri Ceccagni come Professori di 3.za e 2.da Classe pri-

Vice Sindaco Sacerdote
Dino Luigi Gerolamo
Vori Dr. Vincenzo Adolfo
vio — Carmillo Rosi

Spello

239

nazionale, di Vetto Bonnati come Presi-
di S. Polo d'Enza aggiungendo a quella
Rappresentanza di L. 1200. onde possi
essa provvedere come sopra, e di aggiun-
gere alla Guardia provvisoria di questa
Città Nazionale
Essendosi pure provveduto alle
altre Guardie di Pace dalle Prefetture
approvate dalla competente Autorità
Superiore con Decreto 16. caduto
caduto delle relative nomine di
tutti gli Ufficiali di ciascuna
Guardia Nazionale di questi Pro-
vincie
Con distinta stima, e Rispetto
Le rassegno

Il Sindaco

DOCUMENTO N. 11

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 24

Lettera ministeriale che accompagna per la mostra geografica di Venezia.

11 aprile 1882.

Italia

stero
la
e Pubblica

to
leg. Tecnico.

nza 2825.

tto

i premio onori
stra Geografica

g.° Direttore
Tecnica

Spello.

1.

Roma, 11. Aprile 1882

Col più vivo compiacimento h
grato trasmettere alla S. V. l'acclusa lettera del Comita
ordinatore per la Mostra Geografica di Venezia.

La distinzione onorifica conferita dal G
a cotesta Scuola colla predetta lettera è una prova lu
ne della perizia con cui viene coltivata ed impartita la sc
Geografica dall' Egregio professore della materia e dell'int
gente amore allo studio dimostrato da cotesti alunni; on
sottoscritto a mezzo della S. V. porge loro particolare encom
e mutua fiducia che il premio ottenuto se riuscirà di lieto e
premio ai migliori di essi, servirà nel tempo stesso di ecc
e profittevole incitamento a coloro che per avventura fos
meno solleciti nel corrispondere alle amorevoli cure delle
zione preposte alla loro educazione.

Il Ministro

(Firmato)
T. Tottontini

Copia conforme

242

DOCUMENTO N. 12

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 23

Copia di diploma d'onore di prima classe del Congresso Geografico Internazionale di Venezia.

20 Marzo 1882.

Società Geografica Italiana - Roma

zo Congresso Geografico Internazionale
Venezia 1881

Roma 20 Marzo 1882.

Illmo Signore,

Il Giurì internazionale del Terzo Congresso
grafico ha conferito collettivamente un **Diploma d'onore di**
lasse a 17 fra i 55 istituti d'insegnamento tecnico che in
uno lavori al Ministero dell'Istruzione Pubblica per la Mostra
grafica di Venezia.

Fra le scuole premiate trovasi anche quella diretta
lla S. V. Illma e noi ci affrettiamo a dargliene parte aver-
bla che il diploma collettivo fu depositato in unico esempla-
presso il Ministero della Istruzione Pubblica.

Gradisca, illustre Signore, ecc.

Il Presidente
della Società Geografica e del Comitato Esecutivo
F. Cesaro

orme

All'Illmo Signore
lla Scuola Tecnica
Spello

Il Segretario Generale
F. G. Dalla Vedova

244

DOCUMENTO N. 13

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 25

Sui divertimenti carnevaleschi nel collegio Rosi di Spello - Relazione di alcuni giornali della provincia e di Roma - 1882.

SUI DIVERTIMENTI CARNEVALESCHI

NEL

Collegio Convitto Rosi di Spello

RELAZIONE

DI ALCUNI GIORNALI DELLA PROVINCIA

E DI ROMA

SPELLO
Tip. Priv. del Collegio.
1882

246

DOCUMENTO N. 14

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 35

Premiazione delle pubbliche scuole di Spello nel collegio-convitto comunale di Spello Rosi - 20 Settembre 1886.

PREMIAZIONE

DELLE

PUBBLICHE SCUOLE DI SPELLO

NEL COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

ROSI

Il 20 Novembre 1886.

FOLIGNO
Stabilimento Tip. Pietro Sgariglia
19 Novembre 1886.

245

DOCUMENTO N. 15

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 37

Lettera del Sindaco al Padre Generale: reggenza del collegio. 15 Maggio 1890.

Spello, li 15 Maggio 1890,

A DELL' UMBRIA

ARIO DI FOLIGNO

DI SPELLO

N. 776.

al foglio N. —

rente Maggio

Sez. ....

Oggetto

ggio Del Collegio-Convitto

ci-

al N. ....

Reverendissimo

Generale dei Religiosi

Somaschi

Roma

250

La notizia comunicata dalla
V.S. Rma con foglio 7. corrente, rice-
vei a questa Municipale Rappresentan-
za fatto Dolorosa, quanto inaspettata
mentre la stessa V.S. colle più obbligh-
ti espressioni aveva per l'angi pro-
messo di rivocare il suo Decreto
del quale rimasero assolutamente
estranei gl'inabitanti e il Collegio
e i Cittadini di Spello.

La Giunta spedì immediatamen-
te costì una Commissione onde ot-
tenere la revoca di una determi-
nazione troppo funesta al decli-
nante ameno quartiere tanto
più dannosa agl'interessi del Co-
mune, non potendo credere che
ne venga in tal modo risentito
le Persone ed i Fasci più Di
gnati il Bilancio Risentendone non
le conseguenze.

Benchè il risultato di tale mis-
sione fosse abbastanza sconfortan-
te la Rappresentanza stessa ritiene

irreprensibile condotta Paternità Vostra, da cui tutti si ripromettono, voglia assolutamente rinunciare un Posto senza lasciargli una persona, o almeno il tempo necessario a provvedersi altrimenti.

Nel succedere altro soggetto per rimpiazzare la vacante reggenza, viene esplicitamente dichiarato che trattovasi di temporaneo provvisorio, tendente a superare un pericolo, e rinfrancare la fiducia goduta dal Collegio nel comune interesse del Paese della religiosa Corporazione, lo estirpando tutto il male nella persona che ne fu responsabile.

Del resto il Municipio non solo è contento pienamente del personale attuale, avendone abbastanza esperimentato la perizia e lo zelo, ma sarebbe anche disposto a procurare un aiuto permanente occorrendo di togliere dalla famiglia qualche soggetto per che l'Ospizio rimonesse

sotto il di loro indirizzo, e patteggiate condizioni veniranno desiderate, si bramerebbe conoscerle.

Non sapendosi in quali altri termini proporre la nostra opera e fatale rifluenza, la scrivente spera che il senno della P.V. la coscienza e l'amore verso la patria educazione, faranno, almeno per ora, il patto da gli enormi sacrifizii, e con tale fiducia di ottenere quanto la riverisce.

Della P.V. Pisa

Devmo
Il Sindaco

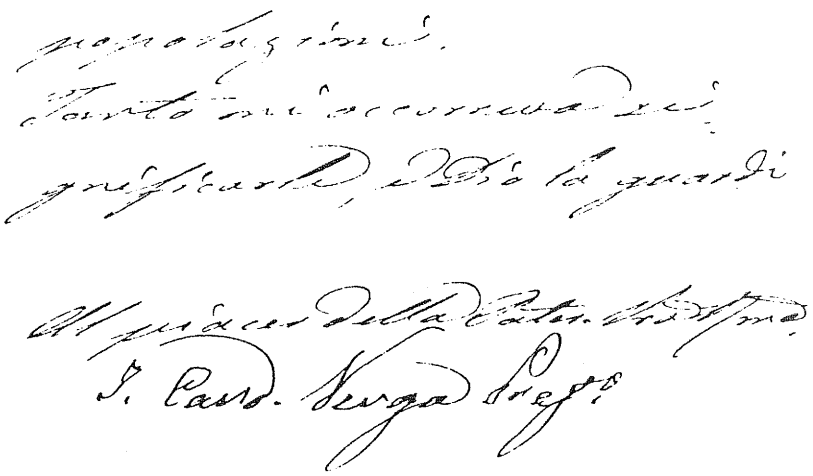
252

DOCUMENTO N. 16

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 39

Il Cardinal Verga invita alla conservazione del collegio.

14 Giugno 1890.



DOCUMENTO N. 17

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 39-B

Istanza del municipio perche' i Somaschi rimangano.

23 Giugno 1890.

DELL' UMBRIA

DI FOLIGNO

SPELLO

N. 955.

foglio N. —

Sez. —

getto

enza

ito Comitato Gove

Spello, li 23 Giugno 1890.

Ill.mo Sig.r Prefetto

Sono veramente lie
to nel rilevare dalla S.V. Ill.ma
Ill.ma, la conferma della
domanda mia già fatta
vitami dal Ill.mo Sig.r Pre
cedente.

Il decretato ritiro del
la Famiglia religiosa
da questo Collegio dopo tan
ti anni di gradita presen
za, avrebbe troppo do
lorato la intera popola
zione non solo per danni
morali e materiali che
alla medesima ne sarebbe
ro derivati, ma per quella
amarezza singolare che

257

la Famiglia stessa segue nuovi
fatti e conferenze ad onta della stra-
no avvenimento pel quale il solo col
pevole fu disconosciuto

Spero che la encomiata S.ta Pa
voglia riguardare le mie parole sincere
e quale prova della più benevola
stima e che coi suoi autorevoli offi-
ci si compiacerà facilitare gli accordi
in modo stabile e conveniente
ad ambe le parti.

Con tale lusinga, le protesto
i sentimenti della più vera ricono
scenza ed ho in progio. rassegnar-
mi

Della S.ta V.a Ill.ma

258

DOCUMENTO N. 18

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 57-F

Telegramma di stima del sindaco verso i Padri Somaschi.

15 Settembre 1904.

259

della Carità N° 65

ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabi.
Le tasse riscosse in meno per errore od in

ore comp

1894

Ricevuto il 190 ore

Pel circuito N.° 12 Ricevente Ferrich

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e Mese	Ore e Minuti	VIA'	Indicazioni eventuali D'UFIZIO
	ROMA	Stello	18	76	1879	12		

Il consiglio comunale di Stello Riunitosi in seduta ordinaria consapevole che la congregazione Tunnasca trovasi costì riunita rafferma affetto e alta stima a codesto corpo congiunto e fa voti che al convitto rosi decoro del paese non venga giammeno la loro direzione

Il Sindaco G. Dini

Roma - Stamp. Reale, L. Ripamonti 24 1/2
24 1/2

25 SET 94
ROMA

DOCUMENTO N. 19

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 58-F

Premio dell'istituto nazionale per l'educazione fisica in Italia.

Maggio 1908.

Istituto Nazionale
per l'incremento dell'Educazione Fisica
in Italia

Prima Riunione annuale
Roma Maggio-Giugno 1908

Il Ginnasio Pareggiato di Spello (Perugia)
cipato con una squadra presentata dal Sig: Cecconi
al Concorso metodico di ginnastica educativa meri-
la medaglia di bronzo —

Il Presidente
F. L Lucchini

retario Generale
Luzzatti

Copia conforme

DOCUMENTO N. 20

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 58-O

Premio di primo grado della scuola di educazione fisica

22 Maggio 1909.

4

S. G. J.

Scuola di Educazione Fisica

Foligno

Convegno Ginnastico Interprovinciale

22-23 Maggio 1909

Diploma

di 1° Grado
conferito al Convitto Rosi
di Spello

Il Presidente del Comitato
Esecutivo
f. Manneschi

Presidente della Giuria
f. Cesare Tifi

Il Direttore delle Gare
f. Mandardi

Il Segretario
f. Fuzi

Informe

264

DOCUMENTO N. 21

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 63

Premio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'educazione fisica.

Luglio 1913

nistero della Pubblica Istruzione

Esperimento Scolastico Interno di Educazione Fisica = 1913

ovincia Perugia Città di Spello

Il Ginnasio Pareggiato

partecipato all'esperimento con 5 squa=
e e con 53 alunni ed ha meritato il

Diploma di Merito Distinto

n le 5 seguenti squadre: I, II, III, IV, V.

glio 1913

Il Ministro

F. Fiorini

onforme

DOCUMENTO N. 22

Lettera di riconoscenza dell'ex-alunno Alessandro Blasetti regista.



Caro Padre Muzi,

ho finito or ora di parlare con il nostro Padre Cerbara del mio ritorno dopo oltre trent'anni tra le mura del Collegio "Rosi". E gli dicevo che, mentre altri ambienti ed altri mondi attraversati in un passato molto meno lontano rivisti oggi, mi sono apparsi trasformati, mutati, qualche volta cancellati dal corso degli anni, così ho ritrovato tutto quasi perfettamente identico al mio ricordo minutamente fedele. Ho subito scoperto ognuno dei piccoli mutamenti che qua e là la cura del mantenimento ha dovuto apportare. Ma dal cortiletto al refettorio, dall'atrio allo studio del Padre Rettore, dalle camerate, una per una, ai dormitori, alle camerette, alle terrazze spalancate sull'Umbria del Pinturicchio, del Perugino e di Carducci, alla sagrestia ed alla cappella, tutto mi è sembrato come miracolosamente immune dalle offensive deformazioni del tempo. Tutto è semplice e buono, serio e cordiale come allora; nessuno dei successivi Rettori aveva sentito il bisogno di lasciare una sua impronta di novità e di modernità se non per lo stretto indispensabile. Cosicché, sebbene io non avessi la fortuna di conoscere personalmente nessuno di Loro, carissimi Padri, posso dire ugualmente di aver riconosciuto e ritrovato in Loro lo spirito, la cordialità, l'interessamento umano e cristiano, l'antico amore di Padre Gioia, di Padre Landini, di Padre Salvatore, dei buoni fratelli Scanziani e Zaccaria e Malnati; ho sentito insomma che con loro mi veniva incontro, nei ricordi ed in quell'ora dell'antica vita ritrovata, qualcosa di più importante delle mura e dei luoghi: immutato ed immutabile, accogliente e paterno, l'animo stesso dei Padri Somaschi.

Questo dicevo al nostro Padre Cerbara, caro Padre Muzi, e mi piace ora ripeterlo a Lei per ringraziarLa di tutto cuore dell'ora così cara e commossa che l'umiltà e l'amore della loro santa missione mi hanno consentito di vivere. Non mi accorgevo, allora, del bene che ricevevo tra uno scapaccione di Padre Gioia, un rimbrotto di Fratel Scanziani, una severa occhiata di Padre Cerbara ed una "frottola" di Fratel Zaccaria. Né si accorgeranno di nulla ora, nella loro inconscia giovinezza, quelli che oggi incidono col temperino gli stessi banchi che ho inciso io. Ma è un bene, quello che semina e diffonde la loro missione, che quanto meno si apprezza, mentre si riceve, tanto più resta nel cuore, e fiorisce sempre più chiaro e benefico, ad ogni stagione della vita.

Mi creda sempre affettuosamente suo

Alessandro Blasetti

Roma, 12 novembre 1947

DOCUMENTO N. 23

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 129-Z

Disdetta al Podesta'.

24 Marzo 1932.

Copia conforme

Roma, 24 Marzo 1932 - X .

Via S. Sabina, 23

SOMASCHI

LIZIA

Ill.mo Sig. Podestà ,

Ricorderà la S. V. che nell' autunno del 1930 si doveva stipulare una nuova convenzione tra cotesto Municipio e l' Ordine dei Padri Somaschi ; convenzione che avrebbe dovuto avere effetto col 1o settembre dello stesso anno e che noi formulammo di comune accordo; ma venne firmata soltanto dal P. Generale dei Somaschi e non dalla S. V. che fino ad ora non l' ha nè firmata nè restituita .

Questa lunga attesa è un' altra prova evidente che il Municipio di Spello non ha intenzione di mantenere i nostri Religiosi alla direzione del Collegio Rosi ; e d'altra parte non è per essi dignitoso continuarla, visto che il medesimo Municipio non ha mai inteso di migliorare efficacemente le condizioni dei vecchi locali, nè di attuare i provvedimenti igienici reclamati anche dalla competente autorità superiore sotto minaccia di chiusura; e vista pure la notevole diminuzione degli alunni che sono purtroppo ridotti a un numero inferiore a 40 , per cui ci s'impone la necessità di dare la diffida, com'era formulato nella succitata convenzione . Nè c'è speranza alcuna di migliorare le sorti del Collegio perchè il Municipio non ha voluto nè vuole istituire accanto al Ginnasio un'altra scuola conforme alle presenti esigenze e al nuovo orientamento d'istruzione popolare . Per tutte queste ragioni debbo con mio rin-

270

crescimento dare alla S. V. una formale e definitiva disdet-
ta per la fine del prossimo luglio : epoca nella quale io
provvedero senz' altro al ritiro dei miei Religiosi .

Con la massima osservanza

Dev. mo

P. Luigi Lamberti.

Preposto Generale dei PP. Somaschi

DOCUMENTO N. 24

ASPSG Spello - Collegio Rosi - Sp 130-Q

La congregazione dei Seminari domanda ai Somaschi di rimanere alla direzione del collegio.

11 Agosto 1932.

NGREGATIO
MINARIIS
UNIVERSITATIBUS

. 538/32 A.
sponsione referatur).

Roma 11 agosto 1932.

Revmo Padre,

L'Ecmo Vescovo di Soluno si è rivolto a questo sacro Dicastero supplicando caldamente perchè interponga la sua autorità per far rimanere alla direzione del Collegio di Ipello i Rev.mi Padri Sma schi.

Il podestà di quel comune è stato, in questi giorni, destituito, ed il commissario prefettizio, che attualmente amministra il comune, è animato delle migliori intenzioni per eliminare qualsiasi ragione di dissidio.

Questo sacro Dicastero pertanto prega V. S. Revma perchè si adoperi in modo ora riprendere in esame la questione del Collegio, non trattandosi già di un semplice cambiamento di direzione,

ratore Generale
ovinaschi
Casale Monferrato

273

ma di conservare, o meno un Istituto che già ha fatto tanto bene, e tanto ancora ne potrebbe fare.

Questo sacro Santuario ha fiducia che l'amore alla gioventù cristiana, che è fra i titoli più gloriosi di codesta Congregazione religiosa, l'indurrà, anche con qualche sacrificio, ad accogliere almeno ad tempus, la supplica del Vescovo di Foligno e della popolazione di Spello.

Con particolare ossequio mi professo

di V. S. Rev.ma

devmo per servirla

Ernesto Ruffini, Segretario

274

DOCUMENTO N. 25

ASPSG Spello - collegio Rosi - Sp 132

Il Vicario generale di Foligno raccomanda al Padre Generale Ceriani le sorti del collegio.

11 Agosto 1932

J. M. J.

Torino, 11 Agosto 1932. —

VILE

Al Revmo P. Giovanni Cerviani,
Procuratore Generale dei PP. Somaschi
in Casale Monferrato.

Mi rallegro di tutto cuore, perchè il Signore l'ha volu
di un grande peso, col quale però la P. V. Revma potrà
varsi meriti inestimabili ed esercitare un Apostolato d'inm
E per questi scopi sublimi io inalzo le mie umili e fervide
iere.

E poichè la P. V. Revma ha trascorso la cara giovinezza
ollegio di Spello e vi ha anche celebrato la 1ª S. Messa, pe
ricordi preziosissimi, Mons. Vescovo S. Corbini, come pure
il sottoscritto affidiamo le sorti del nominato Collegio alla
paterna del Suo nobile cuore, come una delle prime opere
del Suo nuovo Apostolato.

Non ripeto quanto ho scritto in altre mie lettere, solo
nel modo più assoluto, che il Commissario Prefettizio di Spe
fidato a Mons. Vescovo la scelta del personale direttivo del C
Mons. Vescovo si affida intieramente alla Congregazione Ge
a, con patti e condizioni ex novo e del tutto favorevoli. —
o contrario si dovrebbe vedere il Collegio non andare in ma
lari. —

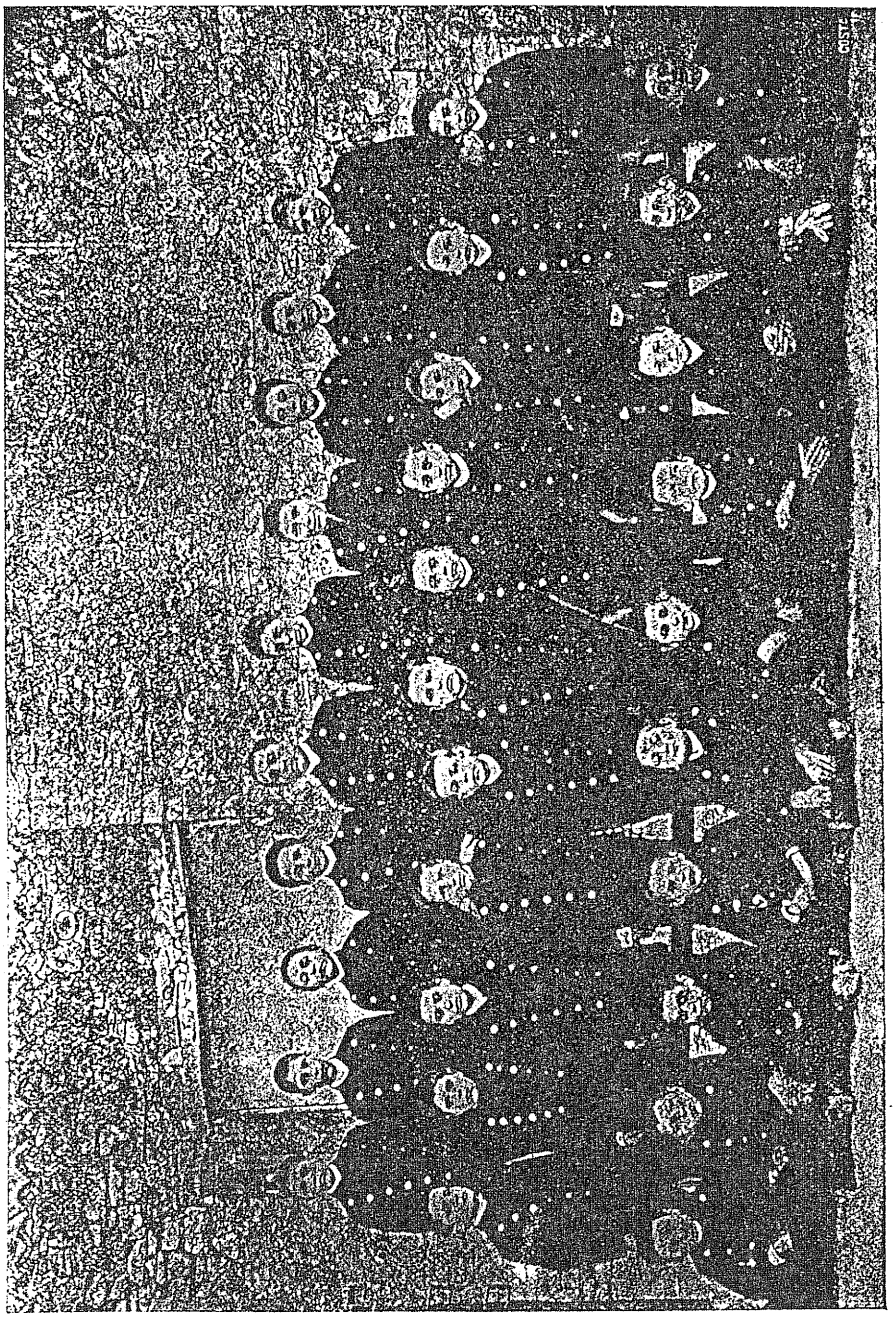
Senza maggiormente dilungarmi, attendo fiducioso un
ultro favorevole, in seguito al quale s'inizierebbero le pratic

mente col Commissario Prefettizio di Ipsele.
Con l'invocazione di ogni bene per la P. V. Reverma e per
tto benemerita Congreg. Somasca, La ringrazio ed ossequio
da parte di Mons. Vescovo, mentre godo potermi dichiara
della P. V. Reverma

Devmo Obbmo in G. C.
Sac. Domenico Della Vedova
Vicario Generale.

DOCUMENTO N. 26

Divisa di carattere militaresco nell'anno 1906 (in seguito queste divise sono state abolite nel periodo fascista e sostituite con quelle civili, perche' le uniche divise ammesse erano quelle degli avanguardisti).



279

DOCUMENTO N. 27

Foto dei convittori e del personale dirigente del collegio di Spello nell'anno 1927.

In alto da sinistra Fratel Pietro Parisi infermiere, Padre Tamburo Stefano economo.

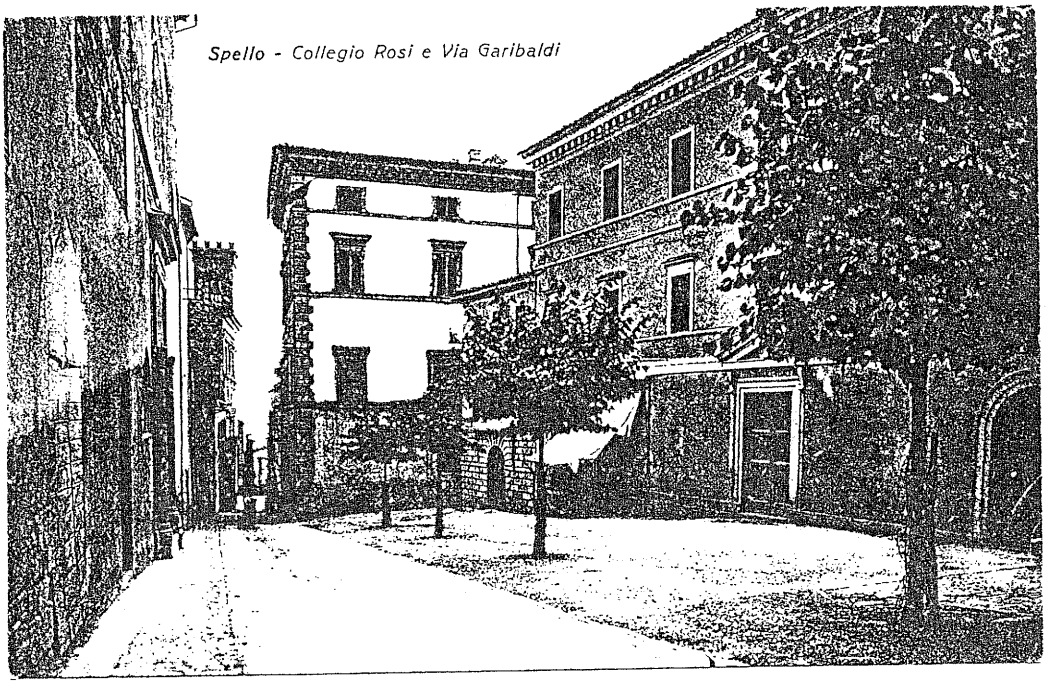
In basso da sinistra Padre Pusino Alfredo professore di matematica, Padre Nicola di Bari rettore, Padre Luigi Zambarelli preposito generale, Padre Nicola Salvatore preside, Padre Luigi Biscioni ministro di disciplina, Padre Mario Bacchetti vice-ministro di disciplina.

280

COLLEGIO ROSSI SPELLO 3 APRILE 1927

DOCUMENTO N. 28

Foto del collegio Rosi e di Via Garibaldi.



Spello - Collegio Rosi e Via Garibaldi

DOCUMENTO N. 29

Padre Pietro Pacifici, professore di francese e matematica, rettore del collegio di Spello, Arcivescovo di Spoleto.



DOCUMENTO N. 30

Corpo insegnante dirigente del collegio Rosi nell'anno 1876.



Foligno, Aprile 1876.

BATTISTA ED ENRICO CANÈ — *Fotografi.*

CORPO INSEGNANTE E DIRIGENTE

DOCUMENTO N. 31

Onorificenze e premi al collegio-convitto Rosi di Spello.

COLLEGIO CONVITTO ROSI

SPELLO

B

Onorificenze (Premi) al Collegio

Archivio N° 118 N° progressivo di Catalogo: 24

1° Lettera Ministeriale che accompagna premio della Mostra Geogr. di Venezia – 1881

1 bis Copia di Diploma d'onore di 1ª Classe del 3° Congr. Geogr. Internaz. di Venezia – 1881

2° Premio della Mostra Agricolo Industriale Artist. di Foligno – 1892.

3° Premio dell'Istit. Naz.le per l'E.F. in Italia Parma Maggio-Giugno 1908.

4° Premio della Se. di E.F. in Foligno - Convegno Giun.co Interprov.le Maggio 1909.

5° id id id id id id id

6° id id id id id id id

7° Premio del Ministero della P.I. Esperimento Scol.co Interno – 1913.

8° Premio della Se. di Educar. Fis. di Foligno. XII Festa Ginn.ca 1914.

9° Gara Scol.ca Interna = Giugno 1918.

FONTI

ASPSG = Archivio Storico dei Padri Somaschi Genova

1) Atti del collegio Rosi di Spello dal 1869 al 1897
2) Atti del collegio Rosi di Spello dal 1897 al 1932

   Costituiscono la fonte principale per la ricostruzione della vita del collegio dalla sua apertura fino alla chiusura. Sono registrati cronologicamente man mano che succedevano gli avvenimenti riguardanti la vita della comunita' religiosa come tale e le vicende scolastiche, i rapporti con le autorita' e avvenimenti di varia natura circa la vita del collegio e dei convittori.
3) ASPSG Cartelle dei luoghi: Spello collegio Rosi anni 1850 fino al 1932, contiene disposti cronologicamente serie di documenti, inediti e rari.
4) ASPSG Regolamento del collegio di Spello P - s 2 P - s 3 P - s 4
5) Il collegio-convitto Rosi in Spello "Giornalino del collegio" fondato da Padre Carmine Gioia l'anno 1902 Pubblicazione mensile, e' un ottimo esempio di giornalino collegiale: contiene articoli pedagogici,culturali, oltre le notizie sulla vita interna del collegio affidate alla penna di disinvolti cronisti. Vi e' molto spazio per gli articoli redatti dagli

alunni; con i quali il giornalino volle tenersi in contatto anche dopo la loro uscita dal collegio.

Come dice il programma, il giornalino volle esser un tramite di unione tra il collegio e le famiglie.

Vorrei sottolineare l'eccezionalita' per l'epoca di una simile pubblicazione, oggi piuttosto banale e diffusa nelle scuole ma straordinaria per il 1902.

6) Epistolario di Padre Biaggi Nicolo', Preposito Generale dell'ordine dal 1880 al 1890 GO-109 A 40-109 L GO-109
7) Epistolario di Padre Sandrini Bernardino Preposito Generale dal 1866 al 1880. Volume VII
8) Epistolario Padre Gaspari L. ms 46-78
9) Epistolario Padre Gioia C. ms GC-8
10) Epistolario Padre Salvatore F. ms 36-30
11) Epistolario Padre Zonta G. ms 36-21

BIBLIOGRAFIA

ANILE ANTONINO, Riforma scolastica e liberta' d'insegnamento, Napoli casa Ed. "ELPIS" 1920

ACQUARONE ALBERTO, Lo stato catechista collana stato e chiesa n. 11

BONGHI R., Studi e discorsi intorno alla pubblica istruzione a cura di Giorgio Candeloro, Firenze, Le Monnier 1937.

BERTONI JOVINE, La legge Casati in: "Problemi dell'unita' d'Italia" atti del secondo convegno di studi gramsciani tenuto a Roma nei giorni 19-21 marzo 1960, ASPSG-245-79

BERTONI JOVINE, La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri, Editori Riuniti, 1958.

BENATI ALFONSO, Opere in ASPSG 70-14

BINI G., La scuola elementare italiana: storia, strutture, problemi. In: Rassegna Sovietica. Rivista bimestrale di cultura, 3-maggio-giugno 1977

CAMBI FRANCO, La pedagogia borghese nell'Italia moderna, 1815-1870, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1974.

CERBARA FRANCESCO, articoli in ASPSG 30-43

CARFI' WANDA, La concezione morale e pedagogica di Aristide Gabelli, S.L. Tip. A. Grillo e Figli, Maggio 1957.

CIVES GIACOMO, La scuola italiana dall'unita' ai nostri giorni, Firenze La Nuova Italia Editrice, 1990.

CORNACCHIA GIUSEPPE ANTONIO, Il latino nella scuola dell'Italia unita, Bologna, Coop. Libraria Universitaria Editrice, 1979

CICALESE M. LUISA, Battaglie per la liberta' della scuola nel primo decennio del Novecento, Brescia, Ed. La Scuola, 1979.

CIAMPI GABRIELLA, Il governo della scuola nello stato postunitario, Milano, Edizioni di Comunita', 1983.

DEBESSE M. MIALARET G., Trattato delle scienze pedagogiche. Storia della pedagogia e della scuola, Roma Armando Armando, 1973

DE VIVO FRANCESCO, Linee di storia della scuola italiana, Brescia, Editrice La Scuola, 1983

DE VIVO FRANCESCO, "Insegnamento della religione nella scuola elementare dalla meta' dell'Ottocento ai primi del Novecento", in: Pedagogia e vita. S.L. Maggio 1981 pag. 361-377

DE VIVO FRANCESCO, Problemi della scuola italiana nella seconda meta' dell'Ottocento e "la civilta' cattolica", in: L'impegno dell'educare, studi in onore di Pietro Braido, Roma, LAS, S.D.

ESCOBAR MARIO, Ordini e congregazioni religiose, volume 1, Torino, Societa' Editrice Internazionale, S.D.

FERRARI B., La politica scolastica del Cavour, dalle esperienze prequarantottesche alle responsabilita' di governo, Milano, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Universita' Cattolica, 1982

FERRARINI VINCENZO, Discorsi ASPSG 1-53

FORMIGGINI-SANTAMARIA, L'istruzione popolare nello Stato Pontificio, 1824-1870, Bologna, 1909

GABELLI A., L'istruzione e l'educazione in Italia, Firenze, La Nuova Italia Editrice, Giugno 1974.

GENTILE GIOVANNI, Educazione e scuola laica, Firenze, Vallecchi Editore, 1927.

GIOIA CARMINE, Articoli in ASPSG G.C.I.

LANDINI GIUSEPPE, Discorsi in ASPSG L.G. 33

MORESCHI L., Aspetti storico-educativi del collegio di S. Giorgio dei PP. Somaschi in Novi Ligure, Genova, 1977-78, ASPSG T.L. - 299-85

RAICICH MARINO, Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile, Pisa, Nistri Lischi Editori, 1981.

RICUPERATI GIUSEPPE, Il problema da Salvemini a Gramsci, in: Rivista Storica Italiana, Napoli 1968.

SANTONI RUGIU ANTONIO, Il professore nella scuola italiana, dal 1700 alle soglie del 2000, Firenze, La Nuova Italia Editrice 1981.

SOLDANI SIMONETTA, L'istruzione tecnica nell'Italia liberale (1861-1900), in: Studi Storici, Rivista trimestrale dell'Ist. Gramsci, 1981 anno 22, Gennaio-Marzo pag. 79.

TENTORIO P.M., Per la storia dei PP. Somaschi in Como nel secolo XIX, Volume VI, Archivio Storico PP. Somaschi, Chiesa Maddalena Genova, 1983.

TENTORIO P.M., Padre Gaspari, ms ASPSG G-D-736

TENTORIO P.M., Padre Benati, ms ASPSG S-12-A

TENTORIO P.M., Padre Alcaini, ms ASPSG A-D-312

TENTORIO P.M., Padre Pacifici, ms ASPSG S-254

TENTORIO P.M., Padre Gioia, ms ASPSG S-181-C

TENTORIO P.M., Padre Landini, ms ASPSG S-202 S-203

TENTORIO P.M., Padre Salvatore, ms ASPSG S 374-1

TENTORIO P.M., Padre Cerbara, ms ASPSG S 80

TENTORIO P.M., Padre Di Bari, ms ASPSG S 137

TENTORIO P.M., Padre Zonta, ms ASPSG S-563

TOMMASEO NICCOLO', Pratica dell'educazione la casa e il collegio, Firenze, R. Bemporad e Figlio Editori, 1924

VIDARI G., L'educazione in Italia dall'Umanesimo al Risorgimento, Roma, 1930

ZAMBALDI IDA, Storia della scuola elementare in Italia, Roma, LAS, 1975

ZANARDI BERTUZZI LILIANA, Il latino nella storia della scuola italiana, Bologna, Coop. Libraria Universitaria Editrice, 1979

ZONTA GIOVANNI, Discorsi scolastici e accademici, Foligno, Soc. Tip. gia' Coop, 1932.